

# EPOCA

Un fenomeno  
che dura da anni  
e che non accenna a diminuire

## Il boom delle scuole private

Un'importante  
invenzione  
italiana

**La caldaia  
che fa  
risparmiare  
miliardi**



Prevista  
un'eruzione  
catastrofica  
nelle Hawaii

**La minaccia  
del maggiore  
vulcano  
del mondo**

Nuova serie  
sulle domande  
della fede

**Cristo  
è Dio?**

**L'arte e la personalità  
di Maria Callas**  
Perché è stata la più grande



Tante idee da mettere per la tua giornata: camicie, polo, cardigan, pullover.  
In morbida lana il giubbotto con lo zip, in blu, beige, grigio  
e cammello a 34.000 lire.  
Da portare con una bella camicia sportiva a 22.000 lire.

**imec**  
LINEA UOMO



## Dura una vita il gioco "sì" e "no"

A un anno, appena si rendono conto di stare al mondo, i bambini imparano l'esistenza di due monosillabi: «sì» e «no». E li usano per indicare le cose che vogliono e quelle che rifiutano. Non hanno dubbi, non ascoltano ragioni, respingono i consigli. I grandi dicono che sono capricci, già, capricci da bambini; con il tempo, dicono, passeranno. Invece no. I capricci diventano con gli anni opinioni precise, scelte «sì» e scelte «no», impuntature testarde. Inutile insistere, cercare di far valere il prestigio dell'esperienza. No, la vita degli altri non conta niente, non serve, meglio sbagliare da soli. Poi, quando uno diventa vecchio e continua a dire «sì» e «no», cocciutamente, usando sempre la propria testa, anche se gli ha fatto sbagliare un milione di volte, la gente dice: «È l'arteriosclerosi, bisogna compatirlo». Invece quel vecchio non fa che ripetere l'esercizio cominciato quando aveva un anno e si rendeva appena conto di essere al mondo.

## I dollari profumati di petrolio

All'aeroporto di Ginevra, nella sala riservata ai VIP in transito, c'è una particolare animazione. Un principe arabo, parente di re Feisal, baffetti neri, il volto olivastro sull'abito bianco all'occidentale, è in attesa dell'aereo privato che dovrà riportarlo nel suo paese. Viaggiano con lui una zia, naturalmente principessa, un paio di segretari e alcune dame di compagnia. Un funzionario dell'aeroporto, uno svizzero che pare un vecchio aristocratico diventato maggiordomo, si spreca per co-

prire di attenzioni gli ospiti. A brevi intervalli, accompagnando ogni frase con inchini, porta le ultime notizie sul volo, accende una sigaretta, offre un liquore, chiede se il principe gradirebbe fermarsi a colazione. Finalmente arriva l'aereo, il principe e la zia escono dalla saletta accompagnati dal piccolo seguito di cortigiani. Il funzionario li segue per un poco sulla pista, scatta in un ultimo inchino e rientra. Adesso, per fortuna, può rilassarsi. Il fascino dei dollari profumati di petrolio lo ha stordito; anzi, stordisce tutti, nella Svizzera delle banche e dei finanziari.

Non lontano dall'aeroporto, in una delle strade principali di Ginevra, risplendono le vetrine di una grande gioielleria. L'ultima novità, dietro i cristalli, è un orologio d'oro con impressa l'effigie a colori di re Feisal. Un cartellino dice: «Ai nostri ospiti arabi offriamo un ricordo del loro re».

## La verde virtù dei forti

La grande domanda della vita, in fondo, è questa: si deve sempre sperare o, ad un certo momento, rassegnarsi? Sperare vuol dire cercare il meglio, credere nella buona sorte, battersi fino all'ultimo per un convincimento come per una fede. «La speranza ha il color del verde», dice un verso famoso; e un facile proverbio aggiunge che «la speranza è l'ultima a morire». Ma sperare significa anche lanciarsi con generosa incoscienza contro i mulini a vento, rifiutare i compromessi, rinunciare magari alle piccole gioie quotidiane per attendere una felicità sognata, totale, che non arriverà mai. Insomma, la speranza è la virtù dei forti. Gli altri, i

deboli, gli scettici, i timorosi, che sono l'enorme maggioranza, preferiscono rassegnarsi.

## Parlare (al telefono) e non capirsi

Ormai mi sono persuaso che il più deleterio strumento d'incomunicabilità è il telefono. Che sia, per natura, un ospite insolente e maleducato, con la pretesa d'entrare in casa all'improvviso, senza annunciarsi, e di essere subito ricevuto, lo sanno tutti. Ma la colpa più grave è un'altra. Il telefono è nato per trasmettere parole, notizie, ordini a distanza. Fin qui serve allo scopo e la sua utilità è evidente. Il guaio è che, avendolo a portata di mano, abbiamo creduto di poterlo usare per comunicare agli altri non soltanto notizie, ma anche sentimenti e opinioni. E qui succede il disastro.

Per comunicare davvero, infatti, le parole non bastano; ci vogliono anche i gesti, gli sguardi, le reazioni che si leggono sul volto di chi ascolta, le suggestioni dell'ambiente. Ci vogliono soprattutto i silenzi. Invece il telefono è cieco, immerso nella solitudine, e detesta il silenzio. Con la cornetta all'orecchio e davanti alla bocca è obbligatorio parlare senza fermarsi, soprattutto senza capire quale effetto raggiungano le nostre parole. Così, inconsapevolmente, accatastando frasi alla cieca, si rotola nell'equivoco, nelle offese spesso involontarie, nelle assurde incomprensioni. Milioni di amori e di amicizie sono stati distrutti da una telefonata; miliardi di confidenze sono state fraintese e distorte al telefono. Usato per comunicare, il telefono ha moltiplicato per mille quel dramma universale che è, tra gli uomini, l'incomunicabilità.

Vittorio Buttafava

# Lettere a Epoca

## Ingiustizie nel Parastato

Sono uno dei trentasei direttori di sedi provinciali Inadel di cui parla Raffaello Uboldi nella sua intervista all'ex direttore generale dell'Enasarco, apparsa su Epoca numero 1403. È esatto: a dispetto della legge 70 del 20.3.1975, il contratto del parastato ha consumato un autentico atto di ingiustizia e di ar-

bitrio là dove ha espulso dalla dirigenza coloro che dirigenti erano per definizione, espropriandoli così dalla loro naturale obiettiva condizione giuridica.

Addirittura essi sono stati giuridicamente dequalificati e retrocessi rispetto alla precedente situazione (caso più unico che raro nella storia del-

la burocrazia italiana!).

È vero che sono stati «elevati» a dirigenti molti che non hanno mai svolto funzioni dirigenziali e gli esempi fatti a questo proposito da Uboldi credo non siano agevolmente smentibili. Della absurdità della vicenda ho personalmente interpellato ministri, amministrazione Inadel e

sindacati confederali: con quale risultato?

Per la verità ho avuto una risposta, da G. B. Chiesa della Cgil, per conto del segretario generale Luciano Lama. Cosa dice? Sostanzialmente, che io ho torto e il sindacato ragione. È possibile ora che il sindacato debba vantare ragione anche quando non

l'ha, come nel mio caso sul quale si sono pronunciati con positività professori universitari, studiosi del diritto, parlamentari e giornalisti specializzati? Credo allora che non siano davvero in errore Bobbio e Sciascia quando, in polemica con Amendola, sostengono: vale proprio la pena difendere questo Stato, così come esso è?

MARCO CASATELLI, GORIZIA

## Sommario a pagina 13

**ASSOCIAZIONE ITALIANA  
PER LA RICERCA SUL CANCRO**

Via DURINI 24 - 20122 MILANO - Tel. 708-786  
c.c.p. 307272



Il Cancro non è più un male incurabile e questo lo dobbiamo alla Ricerca scientifica. Ora dobbiamo permetterle di andare avanti.

**DILLO A TUTTI**  
e partecipa anche tu a  
**"UNA GIORNATA PER LA RICERCA  
SUL CANCRO"**  
**SABATO 1° OTTOBRE 1977**

Per contribuire al finanziamento della Ricerca basta comperare nei seguenti magazzini:

**COIN FIORUCCI LA RINASCENTE OMNIA  
OVIESSE STANDA SUPERMERCATI G S**

In tutto il Paese essi verseranno una parte degli incassi di quel giorno alla ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO. Materiale illustrativo dell'Associazione verrà distribuito a tutti, nei negozi convenzionati.

**SABATO 1° OTTOBRE, SENZA SPENDERE DI PIÙ,  
IL TUO ACQUISTO  
AVRÀ UN SIGNIFICATO SOCIALE.**

**NOVITA' ED IDEE REGALO  
PROPOSTE DALLA  
NAPOLEON PER IL NATALE 1977**

*Napoleon nota casa produttrice di profumi ha realizzato idee regalo per il Natale 1977 ed altri innumerevoli avvenimenti.*



Trousse da viaggio e moderni necessaires in tessuto jacquard con disegno esclusivo Napoleon nelle tinte di moda: marron e beige e verde e marron. Tutti gli articoli sono combinati alle confezioni Napoleon for men. (Toilet water - After shave - soap).

**lettere a Epoca**

**Giolitti  
e Andreotti**

Ho letto in *Epoca* numero 1403 un articolo di Giovanni Spadolini nel quale, citando il parere di Giuseppe Prezzolini, si paragona o si tenta di paragonare Giulio Andreotti a Giovanni Giolitti. Ritengo che istituire un paragone tra i due uomini politici sia un errore. Giolitti fu un grande statista, il più grande che abbia avuto l'Italia prefascista, e non ancora né uguagliato né superato. La politica di Giolitti fu una politica « realistica », non « demagogica ». Basti pensare che egli, coadiuvato da un altro grande statista, Luigi Luzzati, portò la lira italiana carta alla parità aurea, con vantaggio su tutte le valute straniere, e persino con un aggio del 4 per cento sul dollaro. Giolitti, come presidente del consiglio, era anche il titolare del ministero dell'Interno; perché la politica interna è la più importante in una nazione ordinata e rispettosa delle leggi. Perché nella politica interna si concentra la difesa e la tutela degli interessi cittadini. Oggi la politica interna è un caos. Andreotti ha ricoperto sempre cariche di importanza nei vari governi che si sono succeduti da oltre un ventennio. Egli, e i suoi attuali sostenitori diretti o indiretti, hanno tutti una responsabilità morale ed effettiva, per le gravi condizioni in cui è stata ridotta l'Italia. E non solo per l'inflazione inarrestabile, ma principalmente per le condizioni di insicurezza in cui sono costretti a vivere i cittadini onesti, ligi alle leggi. Essi non solo non sono difesi, ma sono costantemente alla mercé di una criminalità sempre più spavalda che lo Stato non riesce a fronteggiare e tanto meno a reprimerne. Uno Stato dove il 90

per cento dei crimini rimane impunito ed i procedimenti giudiziari archiviati; dove manca assolutamente il senso dello Stato, e dove lo stesso presidente della Repubblica è tenuto in minimo conto dalla classe politica, non può considerarsi uno Stato serio.

GUIDO LANDESCI, ROMA

**Il prode  
di Siena**

I quotidiani italiani hanno dato notizia, alla fine di agosto, della uccisione di un puma in provincia di Siena. Non ho idea di come ci fosse capitato, ma è sicuro che non era pericoloso per la popolazione locale (gallinacci esclusi).

Il prode abbattitore, oltre che la pelle dell'ucciso, ha voluto mantenere anche l'incognito (dice che diventerebbe impopolare), il che è tutto dire in fatto di umana ipocrisia. Forse la pelle dell'ucciso gli servirà di conforto, come simbolo di forza, di potenza guerriera, come il trofeo di teste mummificate e rimpicciolate degli indios o lo scalpito dei pellerossa. Allora si misuravano con coraggio con coraggio, per la sopravvivenza, per una dignità difficile da comprendere, ma necessaria a uomini a noi diversi. Qui, pur consapevole di sbagliare, l'animo ha voluto la vita del puma, prendendo il posto della sua principale antagonista: la gallina (che in ogni caso fa le uova), facendo fare veramente una figura da pollo alla sua specie.

In questo caso, ed in altri simili, sinceramente, la mia solidarietà va tutta al felino e vorrei tanto avesse potuto tenersi la sua pelle. L'uomo è una creatura strana e complessa: può giungere ad essere veramente qualcosa di superiore o solo tanto stupido (anche con i suoi simili), deve solo rendersene con-

to e voler essere almeno pari a un puma, non solo nell'anonimato.

ALESSANDRO SANNA,  
TOLLEGNO

**Mio figlio  
bambino di Dio**

Ho letto il servizio apparso in *Epoca*, numero 1402, intitolato « Perché ho scelto i "Bambini di Dio" », e vorrei aggiungere qualcosa. Sono la mamma di « Daniele » (Giulio Fileti), membro della famiglia dei « Bambini di Dio » da ormai tre anni e che da circa un anno abita e lavora a Poggiosecco, sede centrale italiana del movimento. Io non solo non ho mai ostacolato la sua decisione di far parte dei « Bambini di Dio », ma io stessa ho voluto seguirlo nella sua nuova vita e ovunque lui sia andato, in Italia o all'estero, e ho sempre trovato l'occasione per andarlo a trovare e per così approfondire la mia conoscenza sulla famiglia dei « Bambini di Dio ».

A ragion veduta posso dichiarare che solo un grande amore per Gesù può far nascere nei cuori di questi ragazzi sentimenti di bontà e generosità verso il prossimo. Un amore, che è l'unica soluzione per questo mondo ormai così corrotto. Ma pare purtroppo che ci sia molta gente più interessata a mantenere il mondo in questa condizione che non a cambiarlo. Ad ogni modo nessuna calunnia, neanche la più infima, potrà mai fermare quest'ondata di bene. E vorrei dire ai genitori che prima di giudicare e condannare i propri figli dovrebbero conoscere a fondo la motivazione e lo scopo di questa vita per Gesù, e sono sicura che non potrebbero che rasserenarsi nel vedere i propri figli impegnati a portare l'amore di Dio nel mondo.

VIRGINIA FILETI, MILANO



**Solo una nuova scarpa Madras  
può fare tutto quello che ha fatto  
questa vecchia scarpa Madras.**



**Nuove collezioni  
calzature autunno-inverno**

in vendita nei migliori negozi

# Italia domanda

Circolazione

## Gli automobilisti capiranno che è meglio la bicicletta?

La nuova legge sui limiti di velocità o impingerà lo Stato o cambierà l'aspetto delle città.

Dopo le 5000 per sosta vietata e le 20.000 per rimozione forzata si è arrivati alle 600.000 lire di multa per eccesso di velocità. Il pericolo di incorrere in quest'ammenda dovrebbe convincere gli automobilisti a tenere il piede più leggero sull'acceleratore. L'entrata in vigore della nuova legge contro chi corre troppo coincide, inoltre, con l'installazione, sulle auto della polizia stradale e dei vigili urbani, di un nuovo strumento tecnico di controllo: il radar Multanova. Su tutta questa materia, Epoca ha interrogato il tenente colonnello Nello Michetti della polizia stradale, compartimento Lombardia. ■

### Queste multe sono stangate

**Epoca.** Che cosa dice la legge e quali sono le velocità massime consentite?  
**Michetti.** La legge n. 631 dell'8-8-1977, entrata in vigore il 15 settembre scorso, sostituisce la legge del 15-6-1959 che prevedeva, nel caso di velocità superiore di oltre cinque chilometri a quella consentita, l'ammenda da un minimo di 10.000 a un massimo di 40.000 lire e addirittura l'arresto fino a due mesi. Secondo la nuova legge, chi supera di dieci chilometri i limiti di velocità stabiliti da regolare segnaletica è soggetto a sanzione amministrativa da 20 mila a 40.000 lire, obblabile, cioè conciliabile anche su strada o verbalizzata con lire 10.000 entro 15 giorni e con 20.000 lire dal 16° al 60° giorno. Chi supera di oltre 10 chilometri i limiti fissati è punibile con l'ammenda da lire 100.000 a 600.000 con possibile obblazione da 150 mila entro il 15° giorno e

con 300.000 dal 16° al 60° giorno. È importante, inoltre, osservare che la nuova legge, contrariamente alla legge precedente, non prevede alcuna pena detentiva.

**D.** Vuole ricordare ai nostri lettori quali sono i limiti di velocità?

**R.** Salvo diversa indicazione, 50 chilometri orari nei centri abitati, 100 sulle strade extraurbane, 120 sulle autostrade.

**D.** E negli altri paesi europei?

**R.** In Austria, rispettivamente 50, 100, 120; in Belgio 70, 90, 120; in Danimarca 60, 90, 110; in Francia 60, 90, 130; nella Germania Ovest 50, 100, 120-130; in Gran Bretagna 48, 80, 112; in Jugoslavia 50, 100, 130; in Svizzera 60, 100, 130.

**D.** È vero che in Italia il ritardo dell'adeguamento agli altri paesi è stato causato dall'opposizione dell'industria automobilistica?

**R.** È una domanda alla quale non sono in grado di rispondere.

**D.** Come funziona e che garanzie dà il tanto temuto Multanova?

**R.** Il Multanova è un'apparecchiatura radar che viene installata sulle auto della polizia stradale e dei vigili urbani. Si sceglie una zona di controllo e soltanto un senso di circolazione. Una volta messo in funzione, il radar rileva targa, velocità della vettura incriminata e l'ora dell'avvenuta infrazione. La sicurezza dei rilevamenti non può essere contestata in quanto l'apparecchiatura, dopo numerosi esperimenti, è risultata infallibile. Attualmente i radar installati e in funzione non sono numerosi. Basti pensare che un apparecchio di questo genere costa circa 15 milioni di lire.



Una foto scattata dall'implacabile Multanova. Vi sono indicati giorno, ora, località e velocità dell'automobile. La contravvenzione arriverà direttamente a domicilio.

Vacanze

## Quali sono le vere magagne dei campeggi italiani?

Alla fine dell'estate si tirano le somme e ci si accorge che il settore è in crisi: ecco perché.

*Pur se arrivato in Italia con ritardo rispetto ad altri paesi, il campeggio con tenda o roulotte è il settore turistico che da un decennio presenta il più elevato tasso di sviluppo. Eppure c'è qualcosa che non va come dovrebbe: si parla di caos nelle tariffe di soggiorno, di servizi inadeguati, di spazi insufficienti, eccetera. Che cosa c'è di vero in tutto questo, che cos'è esattamente che non funziona? Il nostro collaboratore Antonio Coppari lo ha chiesto a Edoardo Magistrelli, vice presidente della Federazione italiana del campeggio e del caravaning.* ■

### Bisogna evitare di fare i furbi

**Epoca.** Alla fine dell'estate, si rinnovano le lamentele di campeggiatori italiani e stranieri. Perché?

**Magistrelli.** I motivi sono vari. Prendiamo, per esempio, le tariffe di soggiorno: i gestori di camping le fissano a loro piacere con il solo obbligo di comunicarle agli enti turistici; questi ultimi, per di più, ne

prendono semplicemente atto senza eseguire controlli di sorta. Così capita di pagare la stessa quota sia in camping di prim'ordine, sia in altri male strutturati. D'intesa con la Faita (Federazione delle associazioni italiane dei complessi turistico-ricettivi all'aria aperta), la nostra Federazione ha chiesto che sia varato un provvedimento legislativo per stabilire in modo uniforme una classificazione dei camping. Questa, per ora, esiste solo nel Trentino e nelle Marche, ma neanche in queste due regioni sono state fissate tariffe proporzionali alla classificazione stessa, così come invece avviene per alberghi e pensioni. Si aggiunga che molti gestori non riconoscono la validità del Carnet Camping internazionale, col quale il campeggiatore è, oltretutto, coperto da un'assicurazione internazionale di duecentocinquanta milioni.

**D.** E per quanto riguarda le deficienze di certi campeggi?

**R.** Direi che noi operatori turistici del campeggio dovremmo fare un esame

di coscienza; si sente dire di gestori poco scrupolosi che chiedono tariffe raddoppiate nei momenti di punta. Ed è vero che talvolta i servizi risultano insufficienti, e così pure gli spazi; senza contare che non sempre il turista riceve un'adeguata assistenza. Le conseguenze sono gravi. Perché se è vero che il numero dei campeggiatori italiani va crescendo nonostante tutto (di venti, venticinquemila unità all'anno), è anche vero che dal '72-'73 sono notevolmente diminuite le presenze degli stranieri.

**D.** E solo per cattiva organizzazione?

**R.** C'è anche un altro fatto: in Italia mancano i campeggi. Sono infatti milleseicento mentre, per far fronte alla domanda, bisognerebbe programmarne almeno mille ogni anno per cinque anni di seguito. I comuni dovrebbero capire l'importanza di riservare spazi adeguati per costruire nuovi impianti.

**D.** Fatta la diagnosi, quale terapia si può suggerire?

**R.** Da parte nostra, adoperarci per migliorare servizi assicurando al campeggiatore un'assistenza adeguata. Gli organi pubblici, poi, dovranno finalmente interessarsi al nostro settore, finora trascurato. In particolare, si dovrà impostare al più presto, in ogni regione, un piano organico del territorio per fronteggiare la domanda che è esattamente pari al 500 per cento delle attuali possibilità ricettive.

Operatori del campeggio dovranno inoltre far parte degli organi turistici, così come avviene per il settore alberghiero. Soprattutto bisognerà evitare di « fare i furbi »: anche per questo molti stranieri « sal-

tano » l'Italia e vanno a fermarsi in camping stranieri. Chi, in un modo o nell'altro, è responsabile di questo fatto, si deve considerare, a mio giudizio, alla stessa stregua di chi porta i capitali all'estero.

Hobby

## Che cos'è il calcio da tavolo inventato in Inghilterra?

Si chiama Subbuteo e si diffonde sempre più anche in Italia: c'è addirittura una federazione.

I giovani, ma anche gli adulti, hanno scoperto il Subbuteo. Che cos'è? È un gioco, inventato in Inghilterra, che consente, a tavolino, di simulare una partita di calcio. Sul tappeto verde (scala 1:100 rispetto ai campi degli stadi) si schierano undici calciatori, che il giocatore manovra a colpi di dito (l'indice o il medio) cercando di fare gol, cioè di centrale la porta avversaria con la pallina. Dal 1971, il Subbuteo è importato in Italia da Edilio Parodi, che figura al primo posto nell'elenco dei contribuenti più tassati di Genova. Esiste una federazione, la Ficms (Federazione italiana calcio miniatura Subbuteo, con sede in via Secca 14/A a Maneseno di Sant'Olcese, provincia di

Genova) e si disputa un regolare campionato italiano, con tanto di incontri europei. Per il 16 novembre, ad esempio, è prevista a Londra la « rivincita » fra Inghilterra e Italia: all'andata, vinsero gli italiani per 7-0. Sulle caratteristiche di questo gioco Epoca ha intervistato Giansandro Dodi, presidente del Comitato Lombardo.

### Ha il difetto di essere caro

**Epoca.** Quando è stato inventato il Subbuteo e perché questo nome?

**Dodi.** Un inglese, Peter Adolph, nel 1947 si sforzò di trasferire le emozioni e le caratteristiche del gioco del calcio in un gioco a tavolino, che però consen-

tisse al giocatore di impiegare tecnica, fantasia. Ad esempio, non essendo il Subbuteo un gioco meccanico, si possono schierare le squadre con due o tre punte, o secondo il sistema, o secondo il WM. Quanto al nome, Adolph era molto appassionato di ornitologia. Il nome latino del falco lodolaio è subbuteo, e questo falco in inglese è chiamato hobby. Così, per un gioco di parole tipicamente inglese, chi ha l'hobby del subbuteo ha l'hobby dell'hobby.

**D.** Come si svolge una partita?

**R.** Le regole sono quelle del gioco del calcio. I tempi sono normalmente di 10 minuti ciascuno, solo nei tornei importanti e negli incontri al vertice si giocano 20 minuti per tempo. Qui è richiesta anche la presenza di un arbitro, ma è chiaro che, giocando fra amici, si fissa a piacimento la durata della partita e si può fare a meno dell'arbitro.

**D.** Da quando esiste la federazione, in Italia, e quanti sono gli iscritti?

**R.** Esiste da due anni. Gli iscritti sono circa 2 mila, ma i praticanti sono alme-

no cinque volte tanto. In Inghilterra, gli iscritti si aggirano sul mezzo milione e anche in Olanda, in Belgio e in Germania il gioco è molto diffuso. La nostra è una federazione giovane, ma abbiamo aderenti e comitati in tutte le regioni italiane e c'è chi parla di chiedere un riconoscimento ufficiale al Coni.

**D.** Quanto costa il Subbuteo?

**R.** Da un minimo di 22.500 lire a un massimo di 83 mila. Per cominciare, nella confezione più economica c'è tutto il necessario. Il prezzo cresce per chi vuole disporre degli accessori: le tribune, i riflettori, insomma tutto quello che richiama, in miniatura, un campo di calcio.

**D.** Anche nel Subbuteo esistono differenti « scuole »?

**R.** I più forti sono gli olandesi, che hanno una grande velocità d'esecuzione. Ai mondiali del '74, ha dominato un olandese, Dick Rietveld. Al secondo posto è finito un inglese, al terzo un italiano, Stefano Beverini di Pegli. Diciamo che nei valori mondiali, gli italiani sono piazzati piuttosto bene.

### Televisione

## Cesare Battisti fu davvero quello che credevamo di conoscere?

Uno sceneggiato attualmente in lavorazione ci darà un profilo diverso del martire trentino.

Sono cominciate a Trento le riprese dello sceneggiato televisivo Alto tradimento, sulla figura di Cesare Battisti, deputato socialista al Parlamento di Vienna, campione dell'indipendenza italiana, catturato dagli austriaci e impiccato nel 1916. Lo sceneggiato (un film vero e proprio) durerà tre ore, ed è girato a colori con la regia di Walter Licastro; tra gli interpreti, Franco Branciaroli (Battisti), Aurore Clément (la moglie, Ernestina), Pierluigi Aprà (De Gasperi), Flavio Andreini

(Mussolini), Guido De Carli (Salvemini), Nora Villa, Luisa De Santis e Andrea Lala. Autore del soggetto e sceneggiatore è Raffaello Ubaldi, capo della redazione romana di Epoca, che ci parla di questo lavoro.

### Modernità del personaggio

**Epoca.** Com'è nata l'idea di uno sceneggiato su Battisti?

**Ubaldi.** Inizialmente doveva essere un ritratto di

lui in una o due puntate affidate più al documentario che allo sceneggiato. Poi ci siamo accorti che per rendere tutta la complessità del personaggio, occorre almeno tre puntate e che lo sceneggiato doveva prevalere.

**D.** che tipo d'uomo ne esce?

**R.** Il fascismo snaturò la figura di Battisti, sebbene i familiari di lui si fossero, nel ventennio, schierati da tutt'altra parte. Basti pensare alla moglie Ernestina e al figlio Gigino che all'epoca cui si riferisce lo sceneggiato ha quattordici anni, ma che diventerà commissario della repubblica ossolana nel '44, e deputato socialista al Parlamento italiano. Walter Licastro e io abbiamo cercato di restituire Battisti alla realtà: il fondatore del partito socialista trentino, i suoi rapporti coi socialisti austriaci e con quelli italiani, l'amicizia con Salvemini, la tragedia della guerra, il Trentino, l'Austria e l'Italia di allora. Un Battisti umano, concedendo tutto il necessario alla ricostruzione scrupolosa e alle scene di massa. E ancora: l'uomo che con largo anticipo sui tempi comprese che il diritto alla propria identità nazionale rappresenta, per un paese, la tappa obbligata del progresso sociale. In questo sta l'estrema modernità del personaggio, che non ha nulla a che vedere con il nazionalismo di Mussolini e degli altri.

**D.** Siete sempre stati d'accordo su questa linea?

**R.** Ci sono state inevitabili discussioni, ma nell'insieme sia io sia Licastro, e gli altri che hanno partecipato alla sceneggiatura (Federico Fazzuoli, Maurizio Carrano, Angelo Trento), abbiamo sempre raggiunto una larga base d'intesa.

**D.** E la scelta degli attori?

**R.** La scelta degli attori è stata fatta da Walter Licastro; e per quel che ho potuto constatare, assistendo alle riprese di alcune scene, a Trento, mi sembra particolarmente felice.



Il campione del mondo di Subbuteo, l'olandese Dick Rietveld, mentre sta giocando una partita.



**L**a politica economica, che la Cina sta facendo o si avvia a fare, è esattamente il contrario di quella che Mao aveva imposta. In che consistette la politica economica di Mao? Mettiamo da parte la follia del « grande balzo in avanti », follia ormai lontana nel tempo, le cui disastrose conseguenze il popolo cinese aveva riparate a forza di operosità. E mettiamo pure da parte le amene follie del libretto rosso, che guariva tutti i mali, e della lotta contro Confucio. Il popolo cinese è uno dei popoli più intelligenti del mondo, e in Cina nessuno credeva a quelle sciocchezze, ma tutti fingevano di crederci. È la regola di sempre per vivere sotto i tiranni.

L'essenza del maosimo degli ultimi anni è stata la così detta « rivoluzione culturale », cioè una rivoluzione politica e ideologica *ad infinitum*. Ogni sei o sette anni una scossa violenta: lotta di classe, egualitarismo, fattori umani soggettivi, contare su sé stessi, democrazia di massa: questi valori furono strettamente identificati con la Grande rivoluzione culturale proletaria e furono fortemente riaffermati da Mao e dai radicali fin negli ultimi anni di vita di Mao. Invece, i nuovi capi si preoccupano della stabilità e dell'unità del paese, impongono una severa disciplina nella società, permettono il libero uso di incentivi materiali, tengono in gran conto l'esperienza e le regole per il buon funzionamento delle imprese, autorizzano le importazioni di macchine e di tecnologia dall'estero, fanno il possibile per accelerare la modernizzazione dell'agricoltura, dell'industria, della difesa e della scienza e tecnologia (le così dette « quattro modernizzazioni »). (Parris H. Chang).

Il capo di questa « scuola di pensiero » fu Ciu En-lai, personaggio di grande buon senso e di intelligenza superiore, che non si capisce come abbia potuto dal « balzo in avanti » in poi collaborare con Mao, cioè con un capo che andava declinando verso la follia e poi verso l'infantilismo. Ma, alla sua volta,

## Cosa è cambiato in Cina con il ritorno di Teng al potere

Mao, attraverso la campagna contro Confucio, gli preparava un tiro sinistro. Morto Ciu En-lai, Teng Hsiao-ping, suo seguace prediletto, continuò la sua politica nel '75. Ma suscitò le ire di Mao, della « gang dei quattro » e dei loro seguaci. Teng cadde, Mao morì, e la gang dei quattro da un giorno all'altro sparì. Dopo di che, si è fatta la politica di Teng senza Teng. Alla fine, Teng è stato « riabilitato » per la terza volta, e ora fa parte del triumvirato dirigente.

Senza dubbio, la nuova Cina farà la politica per la quale Teng si è battuto tutta la vita e per la quale è caduto due volte in disgrazia, diciamo il « tenghismo ». Questa politica - o come usano dire gli inglesi, questa « scuola di pensiero » - si può riassumere in poche parole: niente più rivoluzioni - culturali o non cul-

turali. Pensiamo a lavorare e produrre per cercare di vivere meglio, accettiamo l'aiuto dall'estero e cerchiamo di attuare le « quattro modernizzazioni »: dell'agricoltura, dell'industria, della difesa e della scienza e tecnologia.

**È** il contrario di quello che Mao aveva in mente, ma non lo si deve dire: al contrario, bisogna rispettare il mito, e proclamare che tutto si fa secondo l'insegnamento di Mao. E poiché Mao disse tutto, e anche il contrario di tutto, si può sempre dire che si agisce secondo l'insegnamento di Mao, anche quando si fa il contrario di quello che Mao faceva o voleva fare. Il professor Chang ha scolpito la differenza o, meglio, l'antitesi fra maosimo e quello che ho chiamato « tenghismo » - cioè



Teng Hsiao-ping: con il suo ritorno i cinesi tornano al lavoro.

la politica che la nuova Cina sta facendo. Prendete per esempio il detto di Mao: « Capire la rivoluzione, promuovere la produzione ». È noto che Mao metteva la massima enfasi sulla politica. Egli diceva che « ideologia e politica comandano, sono l'anima e il lavoro politico è il sangue vitale di tutto il lavoro: la relazione fra rivoluzione e produzione e fra politica e economia è come quella fra comandante e comandati.

È sulla base di questo principio maoistico che i radicali attaccavano Teng, accusandolo di predicare di « prendere le tre direttive come anelli chiave » (confesso che non so quali siano le tre direttive e che significhino gli anelli chiave), e di « usare le quattro modernizzazioni per promuovere la crescita economica a spese dei valori politico-ideologici ». Desiderando promuovere la produzione e migliorare l'economia nazionale, Teng, nel suo pragmatismo, offriva il fianco alla accusa che gli facevano i radicali di praticare la « teoria delle forze produttive ».

La nuova *leadership* pur continuando a sostenere che la rivoluzione comanda, afferma che l'opposizione alla teoria delle forze produttive non significa rinunciare alla produzione, che il popolo ha bisogno di mangiare e di bere, di vestiti e di case, e deve impegnarsi in attività produttive prima di impegnarsi in attività politiche, scientifiche, artistiche, e questa attività dell'uomo nella produzione è la più fondamentale attività pratica e la determinante di tutte le altre sue attività. Se gli operai e i contadini sono obbligati a dedicare ogni giorno alcune ore a riunioni, a commentare il pensiero di Mao, a discutere ideologie, lavoreranno e produrranno meno di quanto potrebbero lavorare e produrre. Sforzarsi di espandere la produzione socialista è ora definito un compito fondamentale per la dittatura del proletariato e un dovere glorioso della classe operaia e degli altri lavoratori.

Per conto mio, interpreto la situazione come segue. Il principale fattore di dissenso e

# SOLO HOM



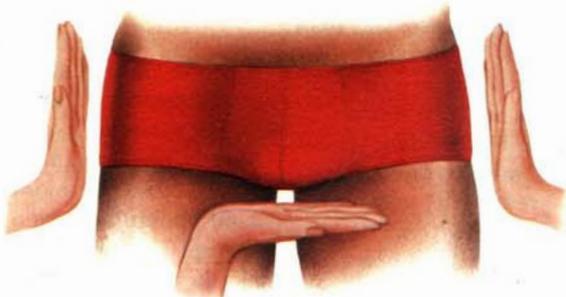
Solo Hom  
affronta certi argomenti.  
Dunque, sotto lo slip  
è bene che il sesso mantenga  
la posizione giusta...

etha 11

...per essere sostenuto ma non compresso, per dare una maggior aerazione ai tessuti (e quindi più igiene), per un migliore confort.

## Una questione di aderenza

che non è affidata soltanto agli elastici, bensì ai tessuti, estensibili nei due sensi in modo da seguire perfettamente le forme.



## Perché quattro modelli?

Perché gli uomini (e le loro attività) non sono tutti uguali:



**minislip:** classico, a vita bassa in cotone.



**hip's:** shorty, in cotone e lycra.



**superminislip:** massima libertà di movimento.



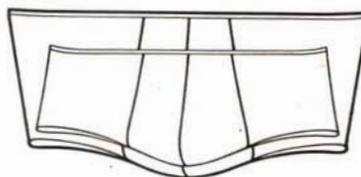
**homix:** leggero, estensibile, avvolgente, molto confortevole.

## Hom in 11 colori

A voi la scelta fra 11 attualissimi colori.



## Un segreto: il taglio differenziato



Perché un uomo che indossa una taglia piccola è ben differente da quello che ne indossa una grande. Per questo ogni taglia Hom è diversa dalle altre, ognuna studiata sull'anatomia di uomini differenti.

## Più alti dietro

Gli slip Hom sono leggermente più alti dietro, per avvolgere perfettamente le natiche; ciò fa sì che gli slip seguano i movimenti del corpo, anche i più estesi, senza spostarsi.



## Ecco l'albero della vita

Da duemila anni significa virilità. Questo antico simbolo della Grecia classica è il marchio che contraddistingue la produzione Hom.

**HOM architettura per l'uomo.**

di lotta è la contesa fra i capi per il potere. I « radicali » volevano impadronirsi del potere e eliminare una buona volta i loro avversari, i « moderati ». Furono prevenuti dal capo della guardia personale di Mao (15 mila uomini), Wang Tsin-hsing, una specie di Beria sorridente, il quale, esattamente 27 giorni dopo la morte di Mao, si presentò con alcuni suoi agenti a casa di Ciung Cing, la vedova di Mao, con l'aria di farle visita. Ciung Cing venne fuori dalle sue camere per ricevere i visitatori, e Wang, sempre sorridendo, la dichiarò in arresto. Alla stessa ora, si può dire nello stesso momento, tre squadre di uomini di Wang facevano visita agli altri tre membri della gang e li arrestavano. Così finalmente si è saputo come i quattro scomparvero.

In nome di quale ideologia agirono Wang e i suoi uomini? Credo in nome di nessuna ideologia. Hua Kuo-feng fu una soluzione provvisoria. Ma il vero campione della lotta contro le vuote e inconcludenti discussioni ideologiche e contro la vedova di Mao era Teng. Questi ha sempre sostenuto la necessità di aumentare i salari e di cercare di soddisfare i consumatori. « Ogni famiglia deve avere una bicicletta, una macchina per cucire, un televisore. Ogni persona dovrebbe avere 60 libbre di grano all'anno (all'incirca, 100 grammi al giorno. R), mezza mela al giorno, più 2 onces di paikan » (una bibita fortemente alcolica). Il settimanale americano *Newsweek* riporta queste parole di Teng e aggiunge: « Teng è venuto avanti come un uomo che disprezza le insensatezze. E il popolo lo ama ».

**POLITICA ESTERA.** Pare che la visita in Cina del segretario di Stato americano Vance sia stata utile nell'interesse di tutti e due i paesi. Vi è un dato di fatto della situazione, che spinge i due governi ad intendersi e ad associarsi, ed è l'inimicizia minacciosa che l'Unione Sovietica ha per tutte e due, e che tutti e due ricambiano. E vi è un altro dato di fatto che li divide, ed è Taiwan (Formosa). La Cina vuole riavere Taiwan, che è terra cinese po-

polata da popolazione cinese. Ma la popolazione di Taiwan, benché cinese, non vuole essere annessa alla grande madre Cina per la semplice ragione che essa ha raggiunto un alto grado di prosperità, e non ha alcuna voglia di dividere questa sua prosperità con l'immensa popolazione della Cina continentale. D'altro canto, gli Stati Uniti hanno un trattato di alleanza con Taiwan per la durata di trent'anni, e non possono violarlo, che perderebbero qualsiasi credibilità.

**C**he cosa si siano detti Vance e i leaders cinesi non si sa, ma non è impossibile indovinare le linee generali dei colloqui. Vance avrà detto: « Lasciate dormire la questione di Taiwan per lo meno finché scade il nostro trattato di alleanza, e noi vi daremo armi e aiuti economici e tecnici ». I Cinesi hanno in grado eminente la virtù della pazienza. Mao stesso disse: « Non ci daranno Taiwan per 100 anni. Ce la daranno il 101° anno ».

Conclusione. Per quanto riguarda la politica interna, il *Quotidiano del popolo* ha pubblicato un articolo, da cui risulta che il nuovo regime fa suo il programma di Teng.

Per quanto riguarda la politica estera, l'America darà alla Cina capitali, tecnologia e armi. Ogni divisione che l'Unione Sovietica schiererà sulla frontiera asiatica sarà una divisione di meno in Europa.

Ricciardetto

## le conversazioni

### IL CONTROLLO DELLE NASCITE

Il reverendo padre Raimondo Spiazzi mi ha scritto una lunga lettera che poi ha riassunta in un articolo su l'*Osservatore romano*: Sul numero 1403 di Epoca, si legge un articolo di Ricciardetto (Augusto Guerriero) dal titolo « Controllo delle nascite: sconfitta della Chiesa ». L'amicizia che mi lega all'autore, e della quale mi sento onorato, non mi impedisce - e anzi mi impone - di far rilevare le insensatezze in cui cade e i falsi giudizi che pronuncia in quel suo scritto, come altre volte gli suc-

cede quando tratta argomenti religiosi. Seguendo Küng e forse cadendo nel tranello rappresentato dalla impostazione del suo libro sulla infallibilità papale, Ricciardetto comincia con un elenco « esemplificativo » degli « errori del magistero ecclesiastico ormai classici e riconosciuti da tutti », fatto dall'autore tedesco, e di altri che lui vorrebbe aggiungere: ma in gran parte si tratta di atteggiamenti o di decisioni di ordine storico (dalla scissione delle Chiese orientali al caso di Galileo, a certe direttive nel campo della critica biblica, ecc.) fatti così diversi l'uno dall'altro, che non hanno a che vedere con la sfera dell'infalibilità in materia di fede, ma semmai vi si riferiscono come misure prudenziali, a volte storicamente discusse per gli effetti che hanno avuto. Fanno eccezione « le condanne sul terreno dogmatico, soprattutto contro il modernismo... e ultimamente nel contesto (?) dell'enciclica *Humani generis* di Pio XII... ».

Io non so se Ricciardetto abbia letto i documenti papali relativi. Se li legge o rilegge, vedrà che gli errori condannati in tali documenti toccano l'essenza stessa del Cristianesimo, o certi suoi dogmi fondamentali, sicché la loro condanna è mantenuta dalla Chiesa oggi come ieri, né basta il disinvolto discorso di Hans Küng a cancellarli dall'indice delle dottrine che contraddicono la fede cattolica...

Concludo assicurando Augusto che ho scritto queste note sommarie senza la pretesa di prendere la veste di uno di quegli apologeti, che a lui non sono graditi: quantunque la difesa o il ristabilimento della verità sia un altro dovere, diciamo pure, di diritto naturale, al quale non è lecito abdicare; ma l'ho fatto perché l'amicizia che ci lega mi ha permesso da tanto tempo di rendermi conto che, in fondo, Guerriero si tormenta nella ricerca di una verità, che si vede sfuggire anche perché, se appena gli balena dinanzi agli occhi, si spaventa di doverla accettare; e in questo stato d'animo prende a volte posizioni o passa ad attacchi nei confronti della Chiesa, che sono obiettivamente ingiusti, ma sono dovuti, come dire? a un bisogno insod-

disfatto, a un amore inconfessato.

Augusto sa che io prego (come prega, con ben maggiore vis impetratoria, Madre Teresa) perché il suo cuore inquieto, trovi, come in Agostino, quel riposo unico, che, oltre tutto, gli permetterebbe anche di veder meglio le cose.

Ringrazio Padre Spiazzi della cortesia, con cui ha scritto del mio articolo, e, senza tornare sulla questione principale, mi permetto di sottoporre al mio eminente critico le seguenti osservazioni:

1. Che la Terra giri intorno al sole o che il sole giri intorno alla Terra non è questione di fede, d'accordo. Ma appunto perciò la Chiesa avrebbe fatto ottimamente a non occuparsene;

2. Hans Küng insegna teologia all'università di Heidelberg, che, se non erro, fu la roccaforte della Controriforma;

3. I cultori di studi statistici calcolano che intorno al 2020 ci saranno 6 miliardi di esseri umani sulla terra. Disporranno ognuno di un piede quadrato di suolo. E che mangeranno? Le risorse alimentari del mondo diminuiscono continuamente: i mari sono inquinati e devastati e la terra utile diminuisce ogni anno di una superficie pari ad un quarto dell'Italia. (C'è stato un congresso internazionale per il problema mondiale della « desertificazione »).

Tengo infine a dire a padre Spiazzi che la sua dichiarazione di amicizia mi onora altamente e mi commuove. Non credo che Madre Teresa si ricordi di me. Ha da pensare a tanti sventurati, tanto più sventurati di me!

### PER AMOR DI POLEMICA

Il sig. Luciano Landoni (Castellanza) « ossessionato dall'idea di diventare giornalista », mi scrive una lunga lettera, che comincia con queste testuali parole: « Le scrivo per amore di polemica ».

Questa dichiarazione iniziale mi dispensa dal leggere il resto, cioè la lettera e un articolo allegato: « Scienza e ideologia ». Non ho alcuna voglia di polemizzare col sig. Landoni.

Ri.

17 settembre 1977



**Quando un Girard-Perregaux al quarzo è pronto resta in fabbrica ancora una settimana, vale a dire 604.800 secondi.**

**E se ne segna 604.801, o 604.799, dalla fabbrica non esce.**



24 settembre 1977

Il "cliente" più esigente della Girard-Perregaux è la Girard-Perregaux stessa, che prima di immettere i suoi orologi sul mercato li sottopone tutti (e non solo qualcuno scelto con la tecnica del campione) ad una intera settimana di prove e di collaudi.

E' una severità perfettamente coerente con tutta la filosofia della Girard-Perregaux che dal 1791 in cui è nata ad oggi ha sempre soddisfatto le più sofisticate ed avanzate esigenze. Per quel che riguarda la collezione

al quarzo la Girard-Perregaux ha messo a punto nei suoi laboratori di ricerca lo speciale calibro 641 con motore "passo a passo" che gli ha consentito di risolvere da anni quello che per molti orologi al quarzo è un problema ancora oggi: le dimensioni.

Che in tutta la collezione Girard-Perregaux sono sempre estremamente contenute e compatte.



**GP GIRARD-PERREGAUX**  
**QUARTZ**

**Negli ultimi 186 anni non abbiamo perso un secondo.**

# *Kirafen*<sup>®</sup> ALEMAGNA

cambia faccia  
alla prima colazione.



*Kirafen* ALEMAGNA. Rotondo fuori, ripieno dentro  
nei sapori all'albicocca e al cacao.



**EPOCA**

Settimanale politico di grande informazione

**sommario**

N. 1408 - Vol. CVIII - 28 SETTEMBRE 1977

Lettere a Epoca 3-4

Italia domanda 6-7

**Epoca per voi**È nata la caldaia che risparmia i miliardi / *Andrea Monti* - Fare la spesa senza sprecare / *Alida Miliello* - La posta 61-66**Attualità**Comincia l'anno scolastico - Il boom dei privatisti  
*Marzio Bellacci e Antonietta Garzia* 14-18L'ospedale psichiatrico smobilitato - L'albergo di Basaglia / *Piero Fortuna* 30-32I cani più rari del mondo - Montano la guardia da duemila anni / *Ariberio Segala* 74-76I trasporti a Napoli - Metropoli metropolà  
*Antonio Vellani* 76-78**Grandi servizi**La sagra della terra a Vevey - Una festa grande come un'Olimpiade / foto di *Mario De Biasi* 44-51Il vulcano Mauna Loa prepara un'eruzione - L'incubo del mostro rosso / *John Noble Wilford* 52-58**Inchieste**Le grandi domande della fede - 1) Perché Cristo è Dio? / *Marzio Bellacci* 68-71**Personaggi**Un ritratto di Maria Callas - Sognava ancora il palcoscenico / *Rodolfo Celletti, Paolo Romani e Carla Stampa* 20-29Jane Fonda ha trovato il suo equilibrio - Finalmente ho quarant'anni / *Silvia Ercolani* 36-42**Opinioni**Taccuino / *Vittorio Buttafava* 3Memoria dell'epoca / *Ricciardetto* 8-10I passi perduti / *Vittorio Gorresio* 35**Rubriche**

L'occhio sul mondo 80-81

Almanacco: Teatro, Libri, Cinema 84-87

A tavola con Veronelli 88

Svago: Scacchi, Bridge, Francobolli 88-91

Programmi radio-tv 93

In copertina: **Maria Callas (il servizio è alle pagine 20-29)**

VITTORIO BUTTAFAVA DIRETTORE RESPONSABILE

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - September 26, 1977 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N.Y. Subscription U.S. \$ 44.00 a year in USA and Canada. Volume CVIII, number 1408.

**UFFICI ALL'ESTERO**

Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8e - tel. 2671423 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-1 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-439.4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

Christian  
**Dior**  
PARISeau de toilette  
after shave**EAU  
SAUVAGE**

de Christian Dior



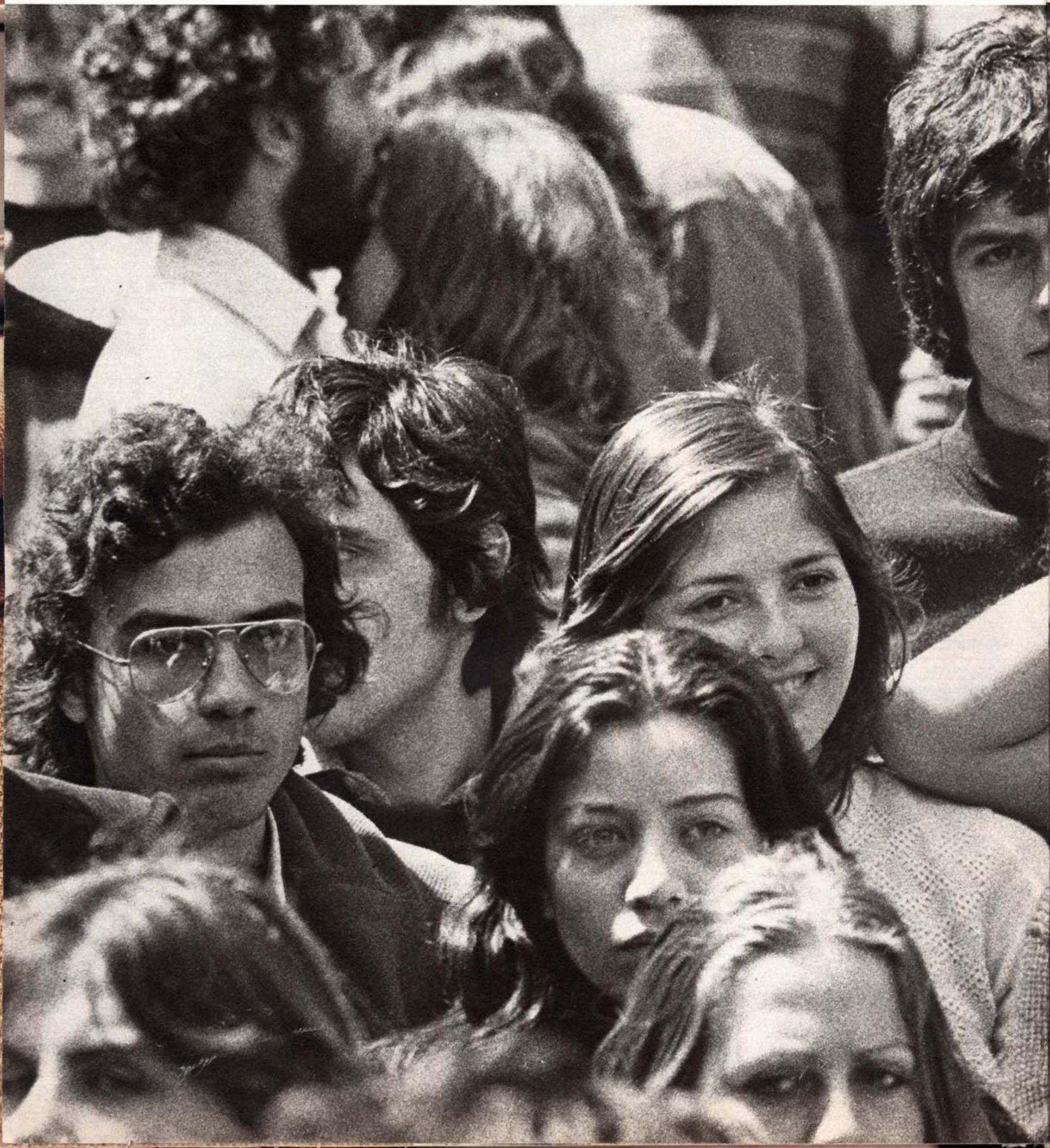
Publi Service Conseil

ET : PRE SHAVE - SAVONS - CREMES A RASER - DEODORANTS - TALC - BRONZER -  
AFTER SHAVE ADOUCISSANT EN TUBE - BAIN-MOUSSANT (LIQUIDE) - A PARTIR DE 3.000 LIRE

Gli studenti che abbandonano la scuola di Stato sono ancora aumentati del 20% mentre nell'insegnamento.

di Marzio Bellacci  
e Antonietta Garzia

# Il boom dei p



dilaga una gigantesca speculazione privata

# Privatisti

Roma, settembre

■■■ In anticipo sulla tradizione, ma con i problemi di sempre, si sono riaperte le scuole: doppi e tripli turni, sezioni ancora prive di insegnanti, innovazioni didattiche che lasciano

perplexi quali l'abolizione dei voti sostituiti da un giudizio finale di merito, non più latino nella media inferiore, un insieme di circolari ministeriali che confondono le idee anche ai più

segue



volonterosi. La malattia della scuola italiana è ben lontana dalla guarigione. Ne sono consci i docenti; ne soffrono le famiglie che anche quest'anno, al momento delle iscrizioni, si sono trovate di fronte al dilemma di una scelta: continuare a fidarsi dello Stato per l'educazione dei propri figli, o affidarli alla scuola privata? Un dato è certo: le iscrizioni alla media di Stato hanno registrato un incremento inferiore a quelle degli anni precedenti, mentre vi è stato un vero e proprio boom della scuola privata.

Anche se non esistono statistiche ufficiali, a detta degli esperti si calcola che la popolazione scolastica che diserta le aule statali sia salita del 20 per cento. Il fenomeno si ripete ormai da anni. Vi sono coinvolti istituti di ispirazione cattolica e organizzazioni laiche, scuole serie e meno serie, alunni impegnati e scansafatiche, famiglie agiate e non, in una specie di rivolta all'istituzione pubblica. Quante sono le scuole private in Italia? Che cosa spinge molti genitori a preferirle a quelle pubbliche? Come sono organizzate? Che tipo di preparazione offrono?

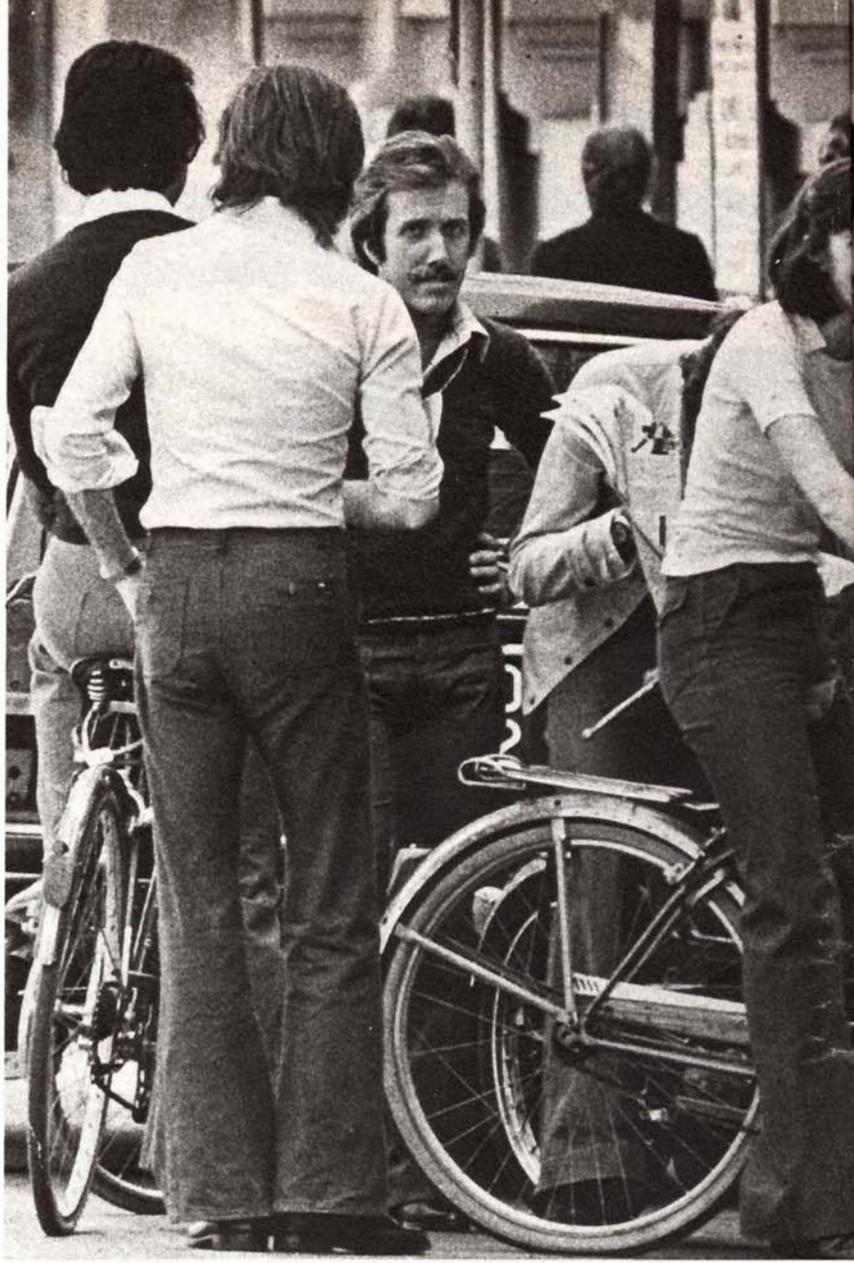
«Ogni anno siamo costretti a dire di no ad un numero sempre crescente di famiglie che vorrebbero affidarci i loro ragazzi», afferma Francesco Libutti, preside del liceo privato «Giovanni Battista Vico» di Roma. «Purtroppo non abbiamo spazio sufficiente per accoglierli». Conferma Pietro Miliefiorini, gesuita, preside dell'Istituto «Massimo»: «Se dovessimo accettare tutti quelli che vogliono iscriversi ai primi anni della scuola media, dovremmo raddoppiare le aule».

Tuttavia quante siano esattamente le scuole private non lo sa nessuno. Presso il ministero della Pubblica Istruzione, esiste una direzione generale per questo tipo di organizzazioni che raccoglie, però, soltanto i dati delle cosiddette scuole parificate, cioè quelle che rilasciano titoli di studio legalmente riconosciuti. Le migliaia di altri istituti non parificati sfuggono a questo controllo. I dati meno approssimativi sono quelli elaborati dalla «Fidae», la federazione che raggruppa le scuole di ispirazione cattolica. Preti e suore educano circa un milione di bambini in 11 mila scuole materne, 310 mila ragazzi alle elementari (1200 scuole), 280

mila studenti delle medie inferiori e superiori (per un totale di 1150 scuole). Nella sola Roma gli alunni degli istituti cattolici sono in totale 111 mila, dei quali 17 mila nella media superiore, 34 mila nella inferiore, gli altri distribuiti tra elementari e materne. Accanto a questo esercito confessionale figurano gli altri 2300 istituti privati e parificati, gestiti interamente da laici.

«Ho fatto ambedue le esperienze», dice Attilio Franceschi, commerciante. «Sono stato costretto a mandare mia figlia maggiore in un istituto di lingue private perché lo Stato non ha pensato a questo tipo di studi. Il figlio minore, invece, ha frequentato una media pubblica. Nel primo caso la ragazza ha avuto il suo diploma, che le è servito per un buon posto di lavoro. Il bambino, al contrario, me lo hanno bocciato in matematica. Può darsi che non sia un Einstein, ma resta il fatto che ha avuto un'insegnante fissa soltanto negli ultimi tre mesi di scuola. Prima è stato un carosello di supplenti, di gente in malattia». Aggiunge Francesco Libutti: «Vengono al "Vico", perché le famiglie desiderano una maggiore assistenza per i propri figli. Sono stufo di assemblee di classe, di scioperi, cortei, contestazioni varie che finiscono per annullare i programmi di studio». Da parte sua Flaminia Simonetti dice: «In famiglia siamo cattolici osservanti. Ho desiderato per mia figlia un'educazione religiosa, e per questo l'ho iscritta all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È una scuola altamente qualificata e all'avanguardia nell'insegnamento».

**L**e motivazioni per la scelta di un tipo di scuola che non sia statale, sono dunque molteplici. In certi settori, come ad esempio per i corsi di lingua a livello medio, gli istituti professionali e commerciali di nuovo tipo e le scuole di agraria, lo Stato è carente: pochi istituti o addirittura nessuno. In altri casi, la crisi in cui si dibatte la scuola pubblica scoraggia anche chi crede nella funzione educativa dello Stato. Ore sprecate nell'attesa di un titolare di cattedra, scioperi in occasione degli scrutini, rifiuto dei programmi ministeriali, sperimentazioni lasciate a mezzo, assemblee e cortei che finiscono con il danneggiare gli studenti. «La con-



## Milano

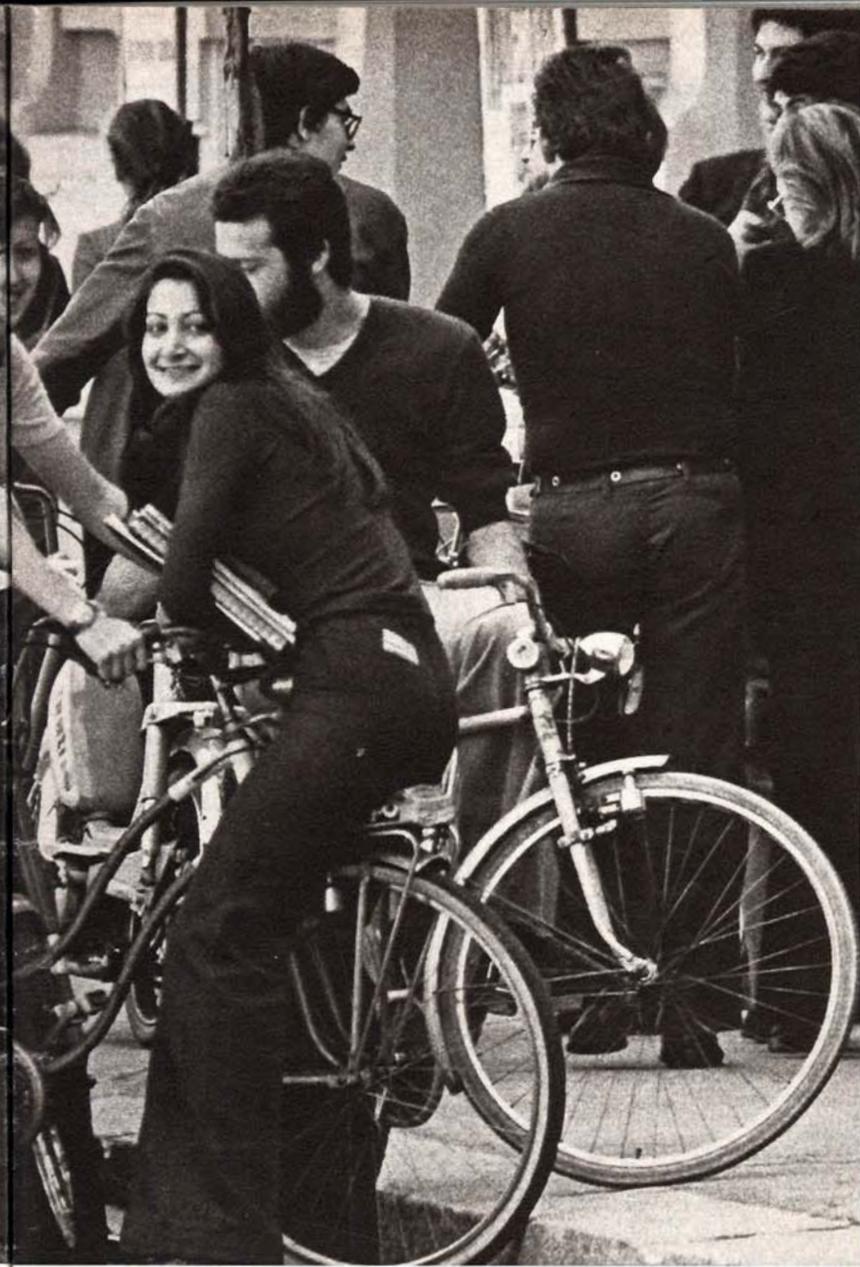
### Di padre in figlio al "Leone XIII"

Il «Leone XIII» è l'istituto privato più prestigioso di Milano, una città nella quale risiede il 36,7 per cento degli studenti degli istituti professionali privati di tutto il Paese, il 20,5 per cento di quelli degli istituti tecnici, il 21,3 per cento degli allievi dei licei classici. Dal 1950 il «Leone XIII» è situato in una delle zone più eleganti di Milano, fra lussuosi palazzi condominiali e giardini: prima sorgeva in Corso di Porta Nuova ma dopo il disastroso bombardamento del 10 settembre 1944 i padri gesuiti con l'aiuto di numerose famiglie milanesi (i Gallarati Scotti in particolare) ricostruirono il collegio dov'è ora, nella zona dell'antico scalo Farini. Da tre anni rettore del «Leone XIII» è padre Gaetano Bisol. «Nel nostro istituto» ci dice, «facciamo conoscere ai genitori e agli alunni

gli scopi didattici, il regolamento interno, tutto ciò, insomma, che caratterizza e qualifica il nostro istituto. Il totale degli alunni non supera il numero di mille. Le richieste di accettazione in questi ultimi anni sono aumentate ma non vogliamo, per diversi motivi, affollare l'istituto. La retta, abbastanza alta, d'accordo, è di 900 mila lire l'anno».

Il «Leone XIII» è un istituto legalmente riconosciuto e i corsi sono parificati: essi comprendono la III - IV - V elementare (due sezioni per classe), la I - II - III media (4 sezioni per classe), cinque classi del ginnasio e liceo classico, dieci classi del liceo scientifico. I ragazzi entrano la mattina ed escono alle 17 del pomeriggio. Ci sono quarantadue docenti laici e dodici docenti religiosi. Le attrezzature sportive comprendono due campi regolari per il calcio, tre palestre, una piscina. Nella scuola media alcune materie vengono insegnate in inglese.

Perché mille ragazzi all'anno en-



*Studenti in attesa davanti a una scuola statale. La concorrenza degli istituti privati è sempre più forte. Nella sola Roma, i soli istituti cattolici parificati raccolgono 111 mila allievi.*

testazione da noi non ha motivo di esistere. Si studia, e seriamente. Sono passati i tempi in cui la scuola privata era il rifugio degli zucconi. A chi non si impegna io sono solito ripetere che è proprio denaro sprecato lo spendere soldi per essere bocciati», continua il preside del « Vico », Francesco Libutti. « Seguire il nostro ritmo di studi è impegnativo », dice padre Millefiorini. « Diversi iscritti lasciano a metà anno il "Massimo" perché non riescono a mantenersi al passo con gli altri ».

A sostegno di questa fiducia, la scuola privata offre oggi programmi in linea con le direttive del ministero della Pubblica Istruzione, insegnanti fissi fin dai primi giorni, nessun doppio turno, sezioni meno numerose, controlli più seri sul comportamento degli alunni; in breve, uno standard di serietà che rassicura i genitori. Una tranquillità, pagata, però, a caro prezzo, e non solo in termini di denaro. Le rette di un istituto privato, sia laico che religioso, vanno da un minimo di 300 mila ad un massimo di 700-800 mila lire l'anno. A queste cifre di base vanno sommate, nelle scuole più

attrezzate con campi da gioco, piscine o tennis, altre tangenti per ogni attività sportiva. Nella maggior parte dei casi, si attua anche il tempo pieno per gli alunni, ed allora la retta si alza ancora per la refezione e il doposcuola. In altre parole, se la scuola privata è stata sinonimo di classe sociale, adesso la selezione di censo continua.

**U**n discorso tutto particolare è poi quello dei docenti. Sono all'incirca 31 mila religiosi e 24 mila laici nelle scuole cattoliche; un numero imprecisato nelle altre. A chi non ha problemi confessionali, le prime danno maggior garanzie: i docenti dovrebbero essere animati da una vera e propria vocazione all'insegnamento, sono molto assistiti dalle loro comunità, frequentano corsi di aggiornamento e, in molti casi, sono all'avanguardia nelle moderne tecniche didattiche. I non religiosi che operano accanto a loro, si trovano in condizioni analoghe. La scelta è di solito oculata: gli stipendi appetibili e la possibilità di guadagni multipli, attraverso corsi di ripetizione, fanno sì che nella categoria figurino più insegnanti buoni che medio-  
segue

trano al « Leone XIII » e perché le richieste sono sempre in aumento? Dice padre Gaetano Bisol: « Offriamo studi molto qualificati e tranquillità. Ma non sono soltanto questi i motivi della scelta di tanti genitori. C'è in loro una crescente sfiducia nella scuola pubblica, il desiderio di sottrarre i loro figli all'inquietudine, al disordine che da troppi anni dominano gli istituti statali. Noi diamo delle garanzie e un rigore che oggi è impossibile trovare altrove. » Padre Bisol contesta anche l'affermazione che nelle scuole private come il « Leone XIII » i docenti religiosi abbiano un ruolo egemonico. « Dal prossimo anno » egli afferma « avremo anche noi presidi laici ». Rifiuta anche il giudizio che le scelte degli alunni siano basate sul censo: « I nostri studenti non sono soltanto i figli dei ricchi. L'anno scorso con borse di studio e rette agevolate abbiamo consentito di studiare a ben 92 ragazzi, quasi il 10 per cento degli iscritti ».

## Roma Al « Vico » studio e disciplina

Il « Giovan Battista Vico » è uno dei più antichi licei privati romani. Dalle sue aule escono diplomati in studi classici e scientifici. Ha circa 200 alunni, seguiti da 40 insegnanti ed ogni anno è costretto a rifiutare parecchie domande di ammissione. La sede è in via Giovan Battista De Rossi, al quartiere Nomentano, un tempo tra i più esclusivi di Roma, oggi abitato anche da piccola e media borghesia. Come spesso accade per la scuola privata, non ha bisogno di farsi pubblicità: chi ha frequentato le sue aule da ragazzo, divenuto padre vi manda i propri figli.

Dotato di una buona palestra e di campi da gioco, il « Vico » offre possibilità di viaggi organizzati anche all'estero. Le classi sono numericamente contenute (non più di 20 alunni per sezione): ciò per-

mette ai ragazzi di essere ben seguiti dagli insegnanti. L'orario è quello tradizionale, dalle 8,30 alle 13,30. I docenti, dicono al « Vico », vengono selezionati con attenzione. Possono contare su una retribuzione che va da un minimo di 230 mila lire, per diciotto ore settimanali, ad un massimo di 400 mila, per chi somma più ore. Non è molto più di quanto percepiscono i loro colleghi delle scuole pubbliche, ma i vantaggi di insegnare al « Vico » sono molti: anzitutto, l'ambiente tranquillo e lontano da ogni contestazione consente di sviluppare per intero i programmi didattici. Poi, gli insegnanti vengono seguiti e sostenuti nel loro lavoro.

Le materie e i programmi sono i medesimi della scuola statale, anche perché il « Vico » è un liceo parificato, vale a dire che i suoi titoli sono legalmente riconosciuti in Italia. Gli studenti devono dimostrare buona volontà e tenere un comportamento civile. Può, infatti, capitare che venga rifiutata ad un alunno la reinscrizio-

ne ad un corso superiore qualora il suo comportamento, durante l'anno precedente, abbia lasciato a desiderare, anche se i voti ottenuti sono stati ottimi.

Le rette del « Vico » non sono eccessive. Si parte da una iscrizione iniziale di 300 mila lire l'anno, per arrivare alla fine del Liceo con una retta che sfiora le 300 mila. Sono previste delle riduzioni per le famiglie che hanno più di un figlio iscritto al « Vico ». Così come famiglie in difficoltà economiche possono essere aiutate con sovvenzioni per l'acquisto di libri o materiale scolastico in genere.

Gli esami per la maturità classica e scientifica si svolgono, come sempre accade per le scuole private parificate, davanti ad una commissione ministeriale, cioè composta da professori di ruolo della scuola statale. In ogni caso, la percentuale dei promossi a fine anno, sia nelle classi intermedie che al termine di un corso di studi, è decisamente alta: 97 per cento degli iscritti. **A. G.**

cri. Il panorama è complesso per il personale delle scuole private laiche. « Ci accusano di assumere giovani appena laureati, senza preparazione o addirittura i falliti della scuola di Stato », dice Giuseppe Attilio Faneli, presidente della « Fiinsei », una delle due federazioni che raggruppano i gestori di scuole laiche parificate non statali. « Ma si dimentica che mentre nello Stato la burocratizzazione impedisce qualsiasi licenziamento, noi possiamo sempre liberarci di quanti non fanno il proprio dovere. »

**R**imane il fatto che, accanto agli istituti seri, proliferano molte altre iniziative semplicemente speculative che si reggono su docenti raccoglittici o a *part-time*: inutile dire che i risultati di questo tipo d'insegnamento sono disastrosamente diversi dalle promesse fatte attraverso la pubblicità. Contro questo stato di cose, talvolta veramente al limite della truffa, dovrebbero intervenire almeno i sindacati di categoria: ma non intervengono, o perché troppo deboli o perché divisi da polemiche politiche.

Anche l'istituto serio, del resto, non risolve sempre tutto il problema. « La scuola che ho scelto per mia figlia », riprende Flaminia Simonetti, « garantisce un ottimo insegnamento ma l'ambiente è troppo asettico, femminilizzato. Si corre il rischio che per raggiungere buoni risultati nel profitto, i figli rimangano avulsi dalla realtà sociale in cui dovranno vivere ».

Commenta Pina Sacchi, insegnante di ruolo nelle scuole statali: « È vero che la scuola pubblica non funziona. Ma tanti ragazzi mandati in istituti privati sono diventati degli spostati ».

La maggiore preparazione raggiunta da chi ha conseguito un diploma in istituti non statali non è poi in assoluto una verità. « Un tempo arrivavano all'università in poche centinaia mediamente preparati. Oggi sono migliaia », afferma Carlo Martinelli, docente di meccanica applicata alla facoltà di ingegneria di Roma. « Stabilire che i più bravi provengono dalla scuola privata non è serio. Come sempre c'è chi ha lavorato ed ha la capacità di proseguire gli studi; per altri vien voglia di chiedersi perché non



*Lezione davanti al Crocifisso in una media confessionale. La Costituzione assicura piena libertà all'insegnamento privato, ma non la sovvenzione pubblica.*

## Lo Stato e la scuola privata

### Libertà sempre ma non finanziata

La polemica su scuole statali e scuole cattoliche si è riaccesa su antichi e nuovi motivi. Il problema è complesso. L'articolo 33 della Costituzione recita: « Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato ».

La parità fra scuola pubblica e scuola non statale (il termine « parità » fu raggiunto dopo un lungo estenuante dibattito su « parificazione » e « pareggiamento ») è garantita dall'esame di Stato, un'antica battaglia del Partito popolare, e dalla conseguente equipollenza di trattamento scolastico fra chi esce dalla scuola statale e chi esce dalla scuola privata.

Il pluralismo scolastico fu assicurato dalla Costituente, ma con un limite limpido e preciso: che la scuola non statale, non importa se cattolica o israelita, protestante o atea, potesse svilupparsi nelle condizioni di una feconda emulazione intellettuale con la scuola di Stato, in un costante dialettico confronto, ma « senza oneri per lo Stato ».

L'ostacolo è aggirabile? I cattolici ricordano il dibattito aspro che non si limitò alle aule della Costituente. Non si fermano al testo della carta costituzionale, risalgono ai lavori preparatori. Taluni negano che l'articolo 33 possa essere interpretato nel senso rigido di « vietare gli interventi finanziari » dello Stato. È una polemica antica e mai sanata: per avere iscritto 149 milioni, in un capitolo qualunque della Pubblica Istruzione a favore della scuola media privata, Gui provocò tredici anni fa, in pieno centro-sinistra moroteo, una pericolosa crisi di governo.

Di fronte alle obiezioni mai ammainate dei partiti laici, e fino ad

ieri dei comunisti, gli ambienti cattolici insistono: non occorre finanziare gli istituti, basterebbe riservare i contributi ai genitori, alle famiglie, ognuno potrebbe decidere, in condizioni di parità, quale scuola scegliere per i propri figli, se statale, se privata cattolica, se privata non cattolica. E taluni si richiamano a una frase dell'on. Corbino, pronunciata alla Costituente in risposta all'on. Gronchi, il più accanito nell'opporsi alla formula « senza oneri per lo Stato »: « Noi non diciamo », disse l'autorevole parlamentare liberale che De Gasperi aveva dovuto sacrificare alle ire della piazza, « che lo Stato non potrà mai intervenire a favore degli istituti privati: diciamo solo che nessun istituto privato potrà sorgere con il diritto di avere aiuti da parte dello Stato ».

Con il diritto. È esattamente quello che continua a dire, trent'anni dopo, il mondo laico. Non esiste un diritto delle scuole non statali, e non soltanto cattoliche, ad essere finanziate dallo Stato: né in forme dirette né attraverso la scorciatoia dei genitori. Può e deve esistere una funzione di supplenza, quando lo Stato non riesca a provvedere al dovere-diritto dell'istruzione: e lo dimostrano i finanziamenti alla scuola materna non statale. Un modello alternativo di scuola privata cattolica o non cattolica, col finanziamento preventivo dello Stato, non è conciliabile con l'attuale testo costituzionale, esigerebbe una revisione della Costituzione, nelle forme e nei modi prescritti dalla legge suprema. Perché i cattolici non la propongono? C'è una logica in tutto.

**Giovanni Spadolini**

(Presidente della Commissione Pubblica Istruzione del Senato)

abbiano preso diverse strade ». In ogni caso il fatto di uscire da una scuola privata è ancora sentito da molti ragazzi come un sintomo di inferiorità, quasi significasse l'appartenenza abusiva ad una classe privilegiata. « Purtroppo anche noi cattolici ci portiamo addosso questo marchio », dice padre Pio Bianchini, segretario generale della « Fidae ». « Sono numerosi i religiosi che abbandonano l'insegnamento per preferirgli altre attività di apostolato. Ma l'essere costretti, nonostante aiuti indiretti ai meno facoltosi, ad accogliere soprattutto chi può pagare, non è colpa nostra. In Italia un genitore non ha la libertà pratica di scegliere il tipo di scuola, confessionale o laica, che preferisce per i suoi figli. Se lo fa, deve affrontare una spesa comunque ingente, qualche volta superiore alle sue stesse possibilità. Per questo ci battiamo affinché le scuole non pubbliche ricevano un aiuto dallo Stato. Non cerchiamo sovvenzioni per le nostre istituzioni, bensì desidereremmo che venissero trovate forme di aiuto alle famiglie che, come avviene in tutto il resto d'Europa, scelgono per i figli un tipo di educazione che rispetta le loro idee. È quanto ha ribadito di recente il Vaticano sui rapporti tra scuola cattolica e Stato ».

**L**a convivenza tra le due realtà non è dunque un fatto accettato senza contestazione. Le motivazioni di chi preferisce la scuola privata peccano soprattutto di sfiducia nelle istituzioni dello Stato. Siamo ben lontani da quanto avviene nei paesi anglosassoni, dove le due forme di istruzione marcano in sintonia. C'è chi pensa che a quell'equilibrio non si arriverà mai. Ai sostenitori dell'educazione statale risulta per lo meno ambiguo l'atteggiamento della maggior parte degli attuali uomini di governo, tra i quali gli ultimi ministri della Pubblica Istruzione, che preferiscono per i loro figli le scuole romane dei religiosi. « Forse l'attuale stato di confusione non è casuale », conclude Giorgio Alessandrini della Cisl. « È certo che il futuro della scuola privata è strettamente legato alla volontà politica di far funzionare quella pubblica. »

**Marzio Bellacci  
Antonietta Garzia**

# SE SEI STATO "SCOTTATO" DALLE SOLITE STUFETTE O DA RADIATORI SCADENTI, PROVA IL SISTEMA DI RISCALDAMENTO ROSHAMN.

## (IN ITALIA L'HANNO GIÀ FATTO 40.000 FAMIGLIE).

### I RADIATORI ROSHAMN, I MIGLIORI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO DOPO IL SOLE

I Radiatori Roshamn emettono calore per convezione, riproducendo così le condizioni naturali del calore solare. L'afflusso di aria calda generata per convezione termo-dinamica assicura poi una continua circolazione d'aria e rende inutili le vaschette e gli umidificatori.

I Radiatori Roshamn mantengono il giusto grado di umidità. Sempre.

### I RADIATORI ROSHAMN SI MONTANO IN UN ATTIMO E DURANO UNA VITA

Per montare i Radiatori Roshamn servono solo 4 viti ed una presa di corrente. Ciò significa cadere basta una volta per tutte ai soliti antiquati sistemi fatti di tubi e di caldaie. Ciò significa eliminare del tutto le spese di installazione (che con il costo attuale raggiunto dalla mano d'opera diventano sempre più un problema). Naturalmente anche le spese condominiali diminuiscono molto. Per non parlare delle noie di manutenzione.

### UNA COMODITÀ IN PIÙ: L'ACCENSIONE TELEFONICA

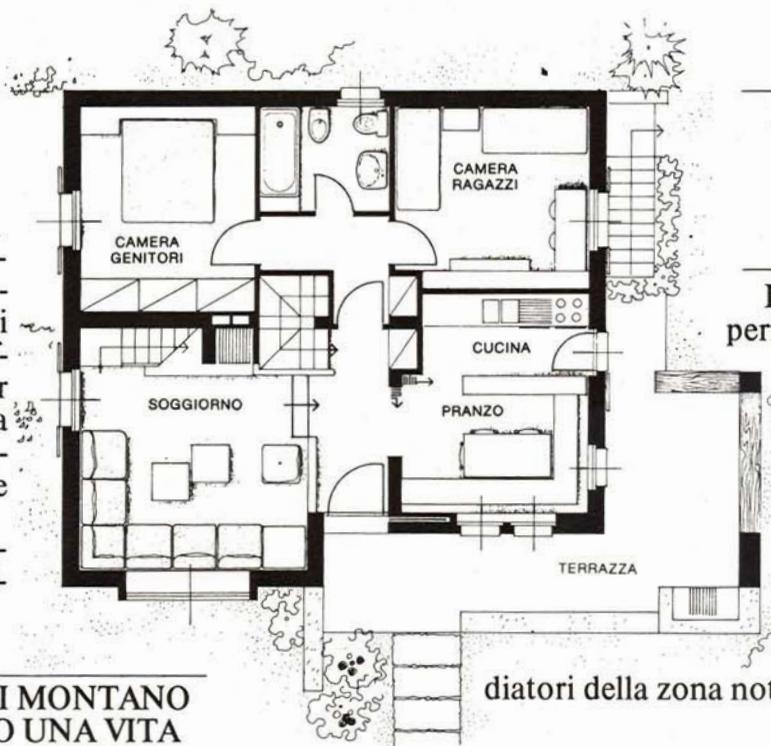
Con il nostro sistema elettronico brevettato si può accendere e spegnere l'impianto del riscaldamento con una semplice telefonata anche a migliaia di Km.

Capirete quanto ciò è importante quando al prossimo week end in montagna troverete la casa già calda.

### I RADIATORI ROSHAMN NON SONO COSTOSI. NEANCHE COME SPESE DI ESERCIZIO.

La potenza assorbita è circa 20 watt al metro cubo, e il consumo effettivo medio giornaliero risulta pari ad 1/3 della potenza installata.

Il costo di esercizio annuale viene così ad essere ridotto del 30-35%.



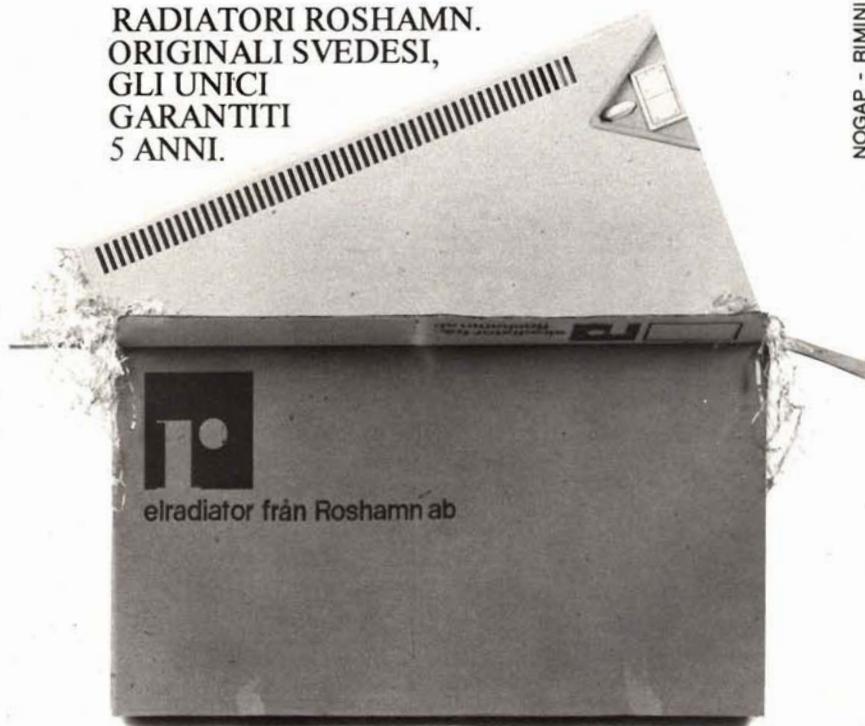
### LAGOCENT IL REGOLATORE ELETTRONICO. PER CONTROLLARE NELLO STESSO TEMPO TEMPERATURA E SPESE

Il regolatore elettronico Lagocent permette di scegliere la temperatura ideale in ogni camera.

Per cui nella stanza più calda, e in quella più a Nord avrete sempre la stessa temperatura. Con un minor dispendio di energia, cosa impossibile da fare con un normale impianto di riscaldamento.

Se poi di giorno avrete l'accortezza di "tenere bassi" i radiatori della zona notte otterrete un ulteriore risparmio.

RADIATORI ROSHAMN. ORIGINALI SVEDESI, GLI UNICI GARANTITI 5 ANNI.



## RADIATORI ELETTRICI ROSHAMN. I PIU' VENDUTI IN ITALIA.

I radiatori Roshamn hanno una capillare rete di vendita e di assistenza in Italia. Per conoscere l'indirizzo del rivenditore più vicino scrivere o telefonare a:

**Svensk Elvärme**

Via Rovereta 125 - Cerasolo AUSA - 47040 Coriano - Tel. 0541/901101 (dal 1-10-77: 905455) - 759073

# Sognava ancora il palcoscenico

Nell'esilio di Parigi, Maria Callas continuava a fare progetti per il futuro: aveva ripreso lezioni di canto con la vecchia insegnante e voleva interpretare un altro film. Viaggiava, usciva con amici, ma il dolore per la morte di Onassis non l'abbandonava mai.



di Paolo Romani

*Parigi, settembre*

**M**aria Callas aveva scelto da tempo il luogo dove voleva essere sepolta. Un angolo del cimitero parigino del Père-Lachaise, dove riposano tanti personaggi famosi, fra gli altri quella Alphonsine Duplessis che fu il modello di Violetta, l'eroina della *Signora delle camelie* di Alessandro Dumas figlio.

Fra tutte le città che in qualche modo avevano contato nella sua vita e nella sua carriera artistica - New York che l'aveva vista nascere il 2 dicembre 1921, Atene dove aveva studiato

e debuttato, Milano dove erano nate la sua gloria e la sua leggenda - Parigi era la preferita. Vi si sentiva bene - diceva agli amici - perché c'era una luce particolare, un'atmosfera unica al mondo. Era anche molto attaccata all'appartamento che Aristotele Onassis le aveva regalato anni fa, sei stanze lussuosamente arredate al secondo piano di un palazzo stile *Liberty*, tipicamente parigino (c'è ancora un ascensore idraulico che è un pezzo da museo), al numero 36 della Avenue Georges Mandel, nel cuore del

segue



Foto di Erto Piccagliani

*Maria Callas nella « Medea »  
di Cherubini, andata in scena  
alla Scala l'11 dicembre 1961, con  
la direzione di Thomas Schippers.  
Medea è uno dei grandi personaggi  
tragici interpretati dalla Callas:  
lo portò anche nel cinema,  
sotto la regia di Pier Paolo Pasolini.*

# Callas

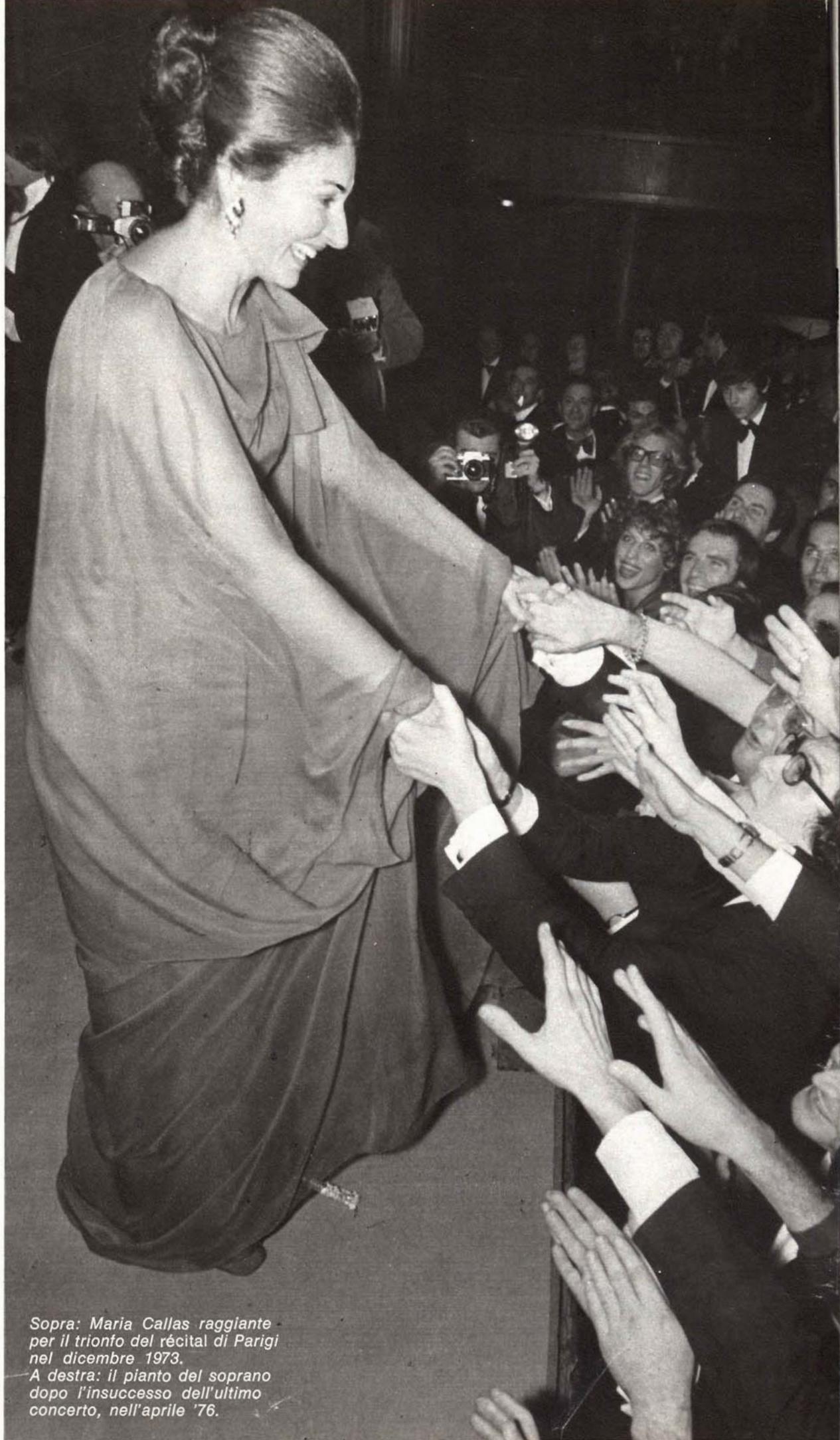
sedicesimo *Arrondissement*, l'elegante quartiere residenziale della Parigi-bene.

Le finestre del salone - quello con il pianoforte - si affacciano sugli alberi immensi che la diva amava tanto. « Ogni volta che torno a Parigi dopo un viaggio » diceva « rivedo i miei cari ippocastani e mi si apre il cuore ». Nel medesimo palazzo, al quarto piano, abita l'attrice Catherine Deneuve che è stata fra le prime, venerdì 16 settembre, ad apprendere la notizia della morte della sua celebre coinquilina. Una notizia che l'ha sconvolta: « L'avevo intravista più volte, negli scorsi giorni, e non avevo notato in lei alcun senso di stanchezza o di malattia ».

Anche l'ex-direttore artistico della diva, Michel Glotz, poi diventato uno dei suoi migliori amici, ha escluso che la Callas fosse malata da tempo. « La conoscevo da vent'anni » ha spiegato « e posso dire che soffriva, saltuariamente, soltanto di leggeri disturbi a causa della pressione bassa... ». Le ipotesi che qualche giornale scandalistico si era affrettato ad insinuare - suicidio? consumo eccessivo di tranquillanti o altri medicinali? droga? - si sono rivelate prive di ogni fondamento. Il referto dei medici è formale: crisi cardiaca.

Il certificato di morte indica le ore 14,15. In realtà, Maria Callas è deceduta alle 13,30, all'improvviso, senza soffrire. Su quelli che sono stati i suoi ultimi istanti c'è la testimonianza precisa della fedelissima Bruna, la donna che da tanti anni viveva accanto alla cantante e che, più che una domestica, era una confidente, l'amica di sempre, dei momenti allegri come di quelli tristi.

« Nessuno sapeva che la Callas fosse malata di cuore » dice Bruna « lei stessa l'ignorava e non si era mai fatta curare per disturbi cardiocircolatori ». Da qualche giorno, tuttavia, non si sentiva molto bene: si svegliava con l'emicrania, aveva un dolore continuo, a volte delle fitte, alla spalla sinistra. Aveva chiamato un medico che l'aveva visitata e aveva diagnosticato una forma influenzale, attribuendo il dolore alla spalla ad un reumatismo. Non aveva



Sopra: Maria Callas raggiante per il trionfo del *récit* di Parigi nel dicembre 1973.

A destra: il pianto del soprano dopo l'insuccesso dell'ultimo concerto, nell'aprile '76.



ritenuto necessario consigliare un elettrocardiogramma e neppure analisi cliniche: un po' di riposo, una dieta leggera, qualche medicinale - aveva assicurato - sarebbero stati sufficienti per rimetterla rapidamente in sesto.

Quella giornata di venerdì 16 settembre somigliava a tutte le altre. Maria Callas si era alzata verso mezzogiorno: tanti anni fa, quando soffriva d'insonnia, si coricava tardissimo e l'abitudine le era rimasta. Giovedì sera aveva guardato la televisione, dopo cena, poi si era ritirata in camera da letto, con un libro, e aveva spento la luce solo verso l'alba. Sul comodino teneva una foto di Onassis.

Dopo essersi alzata, aveva fatto colazione - un uovo alla coque, un toast, caffè - e aveva dato un'occhiata ai giornali. Poi si era diretta verso la stanza da bagno per prepararsi: quel pomeriggio aveva due appuntamenti fuori casa. È stato in quel momento che si è sentita male.

Bruna, che stava sparecchiando, l'ha udita chiamare aiuto. Si è precipitata con una tazzina di caffè bollente, ha visto la Callas, che era stramazzata a terra, alzare la testa, respirare affannosamente. Bruna è riuscita a farle inghiottire due o tre cucchiaini di caffè, ma subito dopo la testa è ricaduta, inerte.

**G**li altri domestici (oltre a Bruna la diva aveva al proprio servizio un maggiordomo, una cameriera, un autista) si erano intanto affrettati a telefonare al medico, che abita poco distante, e che è arrivato pochi minuti più tardi, ma non ha potuto fare altro che constatare la morte. Verso le 16, una stazione radio ha interrotto le trasmissioni per annunciare la notizia: «Tace per sempre la voce più celebre del mondo».

È quindi cominciato, davanti al palazzo della Avenue Georges Mandel, il carosello dei giornalisti e il viavai degli amici venuti a rendere l'estremo o-

maggio. Fra i primi l'ex direttore artistico Michel Glotz. «L'ho vista sul letto di morte, e ho pensato a quella volta che aveva interpretato il personaggio di Violetta, nella memorabile *Traviata* messa in scena da Visconti, nel 1955, alla Scala di Milano. Il suo volto non ha una ruga, sembra che dorma.»

E il direttore dell'Opera di Parigi, Rolf Liebermann: «Maria Callas è stata un faro dei nostri tempi, ha portato l'arte lirica sulle vette eccelse. Innumerevoli sono coloro che debbono a lei di aver scoperto e amato l'opera. Grazie agli ammirabili dischi che ha inciso, le generazioni future continueranno a subire il suo fascino. Era la diva per antonomasia, e le dive non muoiono mai.»

Per l'ultima volta, i riflettori dell'attualità si sono concentrati sulla «primadonna del secolo» (così, in un insolito slancio commemorativo, l'ha definita l'austero quotidiano parigino *Le Monde*), adorata dagli uni, detestata dagli altri, ma che comunque non lasciava nessuno indifferente. Da qualche anno era deliberatamente rientrata nell'ombra, e il suo nome appariva sempre più di rado nelle rubriche mondane dei giornali. Il viale del tramonto. Nel maggio 1965, dopo l'indimenticabile *Norma* che aveva interpretato all'Opera di Parigi, aveva detto addio al palcoscenico. Ma nell'autunno del 1973 aveva sorpreso tutti decidendo di effettuare una *tournee* delle grandi capitali, con un *recital* di arie di Puccini e di Mascagni. Il ritorno era durato appena pochi mesi, e anche per il suo secondo congedo dal pubblico la Callas aveva scelto Parigi, dando l'ultima rappresentazione al Teatro degli Champs-Élysées.

Nel medesimo periodo aveva inciso un disco di duetti assieme al tenore Giuseppe Di Stefano, l'ultimo amore della sua vita secondo i cronisti «rosa». Avevano fatto parecchi viaggi assieme, e si erano anche lasciati fotografare mentre si tenevano per mano. Ma l'idillio era finito pochi mesi fa e, assicurano gli amici, nessuno aveva sostituito il tenore nell'intimità della diva. «Qualche volta» racconta Bruna «le sfuggiva una rapida allusione alla sua solitudine; diceva che il telefono



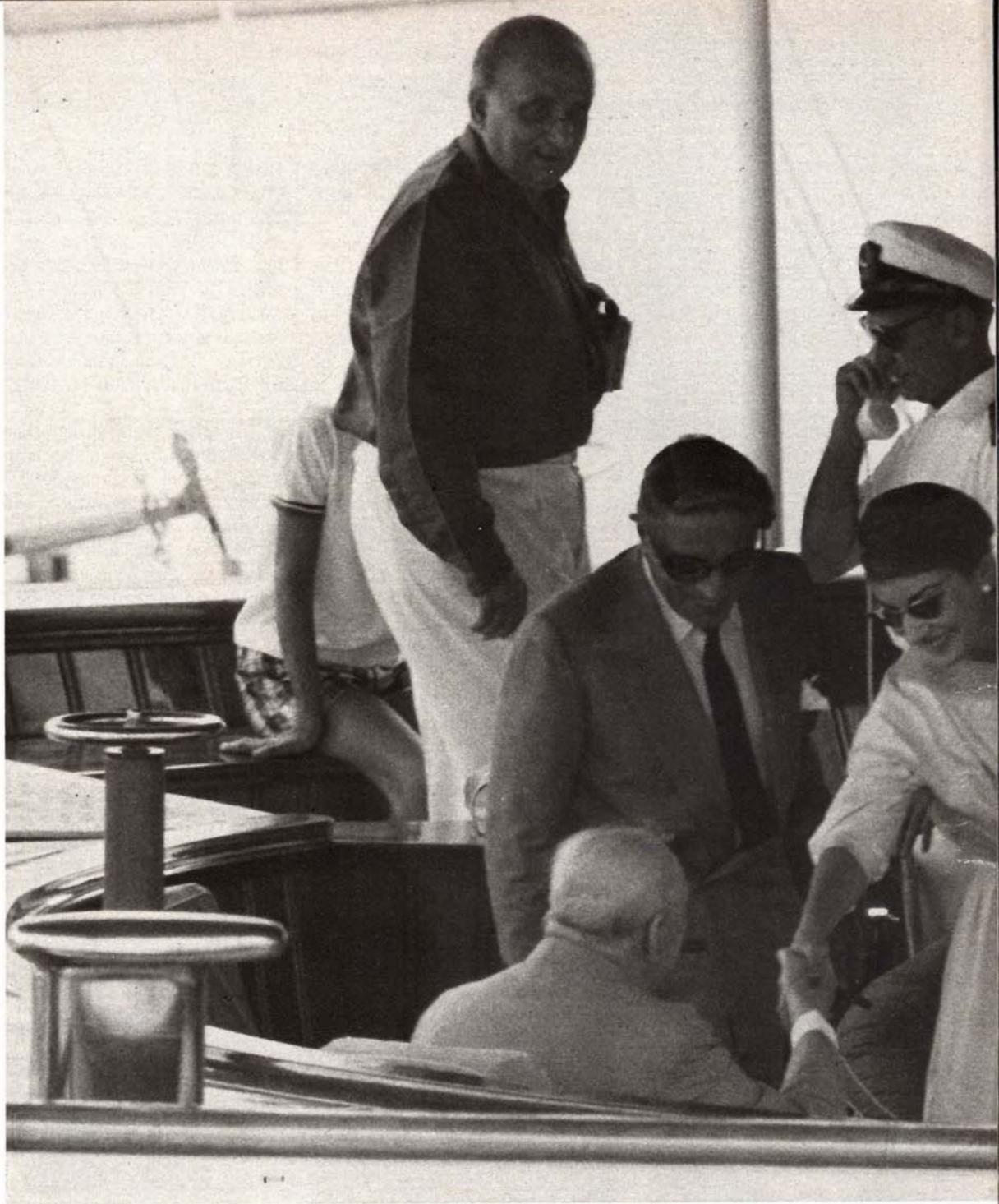
# Callas

squillava sempre più di rado. »

Eppure non viveva come una reclusa. Anche se non si era mai veramente rimessa dal dolore che aveva provato per la morte di Onassis (quasi contemporaneamente era scomparsa anche la sua migliore amica, la signora Van Zuylen nata Rothschild), continuava a vedere gente, a uscire a cena con amici come il regista greco Cacoyannis o il francese Charles Vannes, direttore del Teatro degli Champs-Élysées. Le piaceva frequentare i piccoli ristoranti, più che i locali alla moda dove le era difficile passare inosservata. Continuava anche a girare il mondo, la si vedeva nei migliori alberghi della Costa Azzurra, di Londra, di Atene o di Roma. Non aveva problemi economici, Onassis aveva pensato a tutto: con il suo leggendario senso degli affari si era occupato personalmente di investire il patrimonio della cantante per metterla al riparo dalle brutte sorprese e assicurarle un'esistenza più che agiata. Secondo alcuni giornali parigini, l'eredità della Callas ammonterebbe a circa dieci miliardi di lire.

Era una vita oziosa soltanto in apparenza. In realtà - e tutti gli amici che frequentavano il suo appartamento l'hanno confermato - accarezzava due grandi progetti. Quello di recitare in un film importante (aveva conservato un ricordo straordinario della sua prima ed unica apparizione sullo schermo, nella *Medea* di Pier Paolo Pasolini) e quello di tornare a cantare sul palcoscenico. Aveva convinto la sua anziana insegnante Elvira De Hidalgo (la stessa che l'aveva guidata nei suoi debutti) a venire a Parigi da Roma, dove abita, tre volte alla settimana, in aereo, per impartirle delle lezioni. Faceva venire anche, pagandogli i viaggi di andata e ritorno fra Londra e Parigi, il suo accompagnatore preferito, il pianista Gordon Mac Nick. Per le prove aveva affittato uno studio nella Avenue Paul-Doumer, poco lontano dal suo domicilio. « La mia voce » diceva Maria Callas « non è come un ascensore che va su e giù: ha bisogno di essere curata e sorvegliata attentamente, e per questo bisogna studiare, ripetere, lavorare giorno e notte ».

Paolo Romani



Così dice la sarta milanese Biki, da trent'anni amica di Maria Callas, in questo ricordo affettuoso della grande cantante.

## Uccisa dalla solitudine

di Carla Stampa



A bordo del « Christina », nell'agosto 1959, Onassis presenta Maria Callas a Winston Churchill mentre Giovanbattista Meneghini osserva la scena. Durante la crociera nel Mediterraneo scoppiò il colpo di fulmine tra il soprano e l'armatore.



**P**er trent'anni Biki è stata la sarta e l'amica di Maria Callas. La conobbe a cena in casa di Wally Toscanini dopo una memorabile *Medea* che aveva sommerso di applausi la Scala. « Non era né grassa né magra », ricorda, « portava spessi occhiali da miope, vestiva come una signora di provincia ». Biki è stata la creatrice di moda più famosa di Milano e uno dei personaggi in vista nell'ambiente artistico-mondano della capitale lombarda (il nonno era Giacomo Puccini, la madre Fosca Crespi, proprietaria di un terzo del *Corriere della Sera* prima dell'acquisto del giornale da parte dei Rizzoli).

« Non credo che ci tenesse molto all'eleganza », continua Biki, « e non avrei mai pensato che un giorno l'avrei vista nel mio atelier di via Sant'Andrea 3. Veniva a trovare Hidalgo, nostro buon amico e consulente, fratello del grande soprano spagnolo Elvira de Hidalgo che le aveva dato le prime lezioni di canto nel conservatorio di Atene ». Maria Callas era accompagnata dal marito Giovanbattista Meneghini, che la trattava con un atteggiamento protettivo e nello stesso tempo orgoglioso (« Maria l'ho fatta io », era solito ripetere, « è il mio gioiello »). E fu



A sinistra: la sarta Biki e Maria Callas a una sfilata. Sopra: la cantante dopo essere dimagrita da 103 a 59 chili.

proprio Meneghini a chiedere alla sarta: « Me la trasformi, ne faccia la prima signora di Milano ».

Ci volle un po' di tempo per la metamorfosi, anche perché la Callas stava ancora dimagrendo (« A quei tempi dicevano che avesse preso la tenia in una coppa di champagne », dice la Biki, « ma in realtà osservava una dieta rigorosa a base di carne rossa, verdura fresca e niente bevande »). Era una cliente docile, paziente, lasciava fare tutto ad Alain Reynaud, genero della Biki, che sarebbe diventato il suo confidente più ascoltato (« Quando Maria è morta, Alain è corso subito a Parigi e posso dire che è stato l'unico a vederla », precisa la sarta).

Non era una cliente qualunque. Bisognava interpretare il suo personaggio complesso: un'artista di fama internazionale, ormai, ma anche una donna rigorosa, quasi puritana e molto emotiva.

« Camminava a passi felpati come una tigre, aveva gesti ampi e teatrali quasi stesse per buttarsi dietro le spalle una sciarpa, un velo, il lembo di un mantello, si controllava nell'espressione e nelle parole. Alain ed io dovevamo tener conto di tutti questi elementi, attenuarli o esaltarli secondo l'occasione. Le stavano bene i colori decisi, forti. Ricordo toilettes tutte nere, o tutte gialle, o tutte rosse; ma lei amava moltissimo il turchese, soprattutto nel secondo periodo della sua vita contrassegnato dalle notti pazze con Onassis nei locali più esclusivi di Parigi o di New York. Era la sua vera giovinezza: aveva avuto un'infanzia durissima, si era dedicata completamente al canto, poi con il matrimonio aveva accettato nella vita privata il ruolo della signora borghese (vacanze a Lacco Ameno, non a Venezia o a Capri; serate con il marito e qualche amico di Verona), per questa ragione l'esplosione brillante che accompagnava sempre Onassis, dovunque andasse, l'aveva travolta. »

Maria riuscì a dimagrire a tal punto che le sue misure diventarono quelle di un'indossatrice: 95 di seno, 74 di vita, 92 di fianchi. Le gambe però rimasero quelle dei cento e più chili di peso, piuttosto grosse, quasi a colonna, con caviglie che non volevano assottigliarsi (« né Maria si sarebbe mai assoggettata a un'operazione di chirurgia plastica », precisa la Biki): erano il suo cruccio, inutile nascondere. Si decise a mettersi le lenti a contatto; anzi, andò proprio con la sua sarta nel negozio di ottica più importante di Milano, provò e riprovò e alla fine, guardandosi per l'ultima volta nello specchio, batté le mani con gioia, come una bambina.

Entrata nel ruolo pubblico non rinunciò più all'eleganza raffinata

che le suggerivano Biki e Alain; rinnovava il guardaroba ad ogni stagione, anche quindici capi alla volta, ma riesumava anche un abito vecchio se l'era piaciuto. Il « commenda » Meneghini passava a pagare il conto, con regolarità. « Un giorno venne da solo con l'aria del complice », ricorda Biki, « dobbiamo andare in crociera con Aristotele Onassis. Mi raccomando Biki, fammela bellissima, la Maria, perché è il suo ingresso nella società... come si chiama... del jet-set ».

In seguito Meneghini ammise di aver avuto la debolezza di accettare l'invito: « Ma gli Onassis avevano tanto insistito... » L'armatore greco aveva conosciuto la Callas a Londra, dov'era andato a sentirla nella *Medea* insieme a un centinaio di amici, pagando a peso d'oro le poltrone; ma era stato un incontro come tanti altri, abbastanza mondano. Poi si era rifatto vivo con una telefonata per invitarla sul *Christina*. I Meneghini non volevano accettare, schivi com'erano di mondanità, Aristotele e la moglie Tina avevano insistito e loro si erano rassegnati. « Fammela splendida, deve spopolare tutti », ripeté Meneghini alla Biki.

Fu davvero un guardaroba sontuoso, forse un po' teatrale. In quella occasione la Callas esibì in anticipo sulla moda i costumi da bagno in stoffa tigrata, coperti appena da camiciole corte e piuttosto *sexy*. Era il 1959, i giornali si occupavano ancora di principesse e play-boys, non era spenta la rivalità tra la Tebaldi e la Callas.

Quello che accadde a bordo del *Christina* molti pretendono di saperlo nei minimi dettagli, ma nessuno può dirlo con esattezza perché la Callas non si è mai confidata con alcuno. Dice ancora la Biki: « Aveva il pudore dei sentimenti, era talmente rigorosa con se stessa, talmente pulita che non avrebbe mai ammesso di avere un amante mentre era ancora regolarmente sposata con Meneghini ». Però quel 19 agosto 1959, sul Monte Athos in visita ai monaci, Maria disse al marito che non poteva più vivere con lui: si era innamorata perdutamente di Onassis. La crociera finisce pochi giorni dopo. Le fotografie di quell'avvenimento mostrano Winston Churchill seduto a poppa con il sigaro pendulo dalle labbra, un monumento storico che non dev'essersi accorto di nulla in crociera. E poi si vede la Maria, si vede Onassis, si vede Meneghini: il classico triangolo. « Fu un'agonia », ricordò in seguito Meneghini, rabbrivendo.

L'11 settembre, nella villa di Sirmione affastellata di capitelli romani, si svolge fra Onassis e i coniugi Meneghini un drammatico colloquio che termina alle 4 del

# Hai mai provato a chiedere al tuo dentista che cosa pensa di Emoform?



## Prova.

Il dentista conosce bene l'importanza di un dentifricio disinfettante. Emoform contiene appunto formaldeide, che difende i denti dall'attacco dei batteri e ne diminuisce l'ipersensibilità agli agenti esterni. In Emoform sono contenuti anche sali inorganici che provvedono a combattere il tartaro e a realizzare una più vasta disinfezione di tutto il cavo orale. Ecco perché Emoform può fare molto per la salute della bocca. Ma può fare molto di più se si impiega lo speciale spazzolino.



integrando ogni tanto con "aqua" Emoform, il collutorio disinfettante particolarmente indicato a combattere - come già il dentifricio - la carie, la paradentosi e l'alito cattivo.

## EMOFORM

disinfezione della bocca  
per la salute dei denti

solo in farmacia

# Callas

mattino. Maria Callas lascia quella mattina stessa la casa del marito, va a Bresso, prende l'aereo privato di Onassis, atterra a Venezia, s'imbarca sul *Christina*.

Biki è convinta che la celebre cantante avesse perso la testa per l'armatore. Che cosa l'attrava in quell'uomo piccolo, brutto, più vecchio di lei e dal pessimo carattere? « Non i soldi », è l'opinione della sarta-amica, « e nemmeno il fatto che fosse un personaggio tanto potente. No, io credo che a Maria piacesse la voglia di vivere di Onassis, la sua straordinaria capacità di trasformare tutto in divertimento, svago, imprevedibile avventura. Ma siccome Maria era anche una inguaribile sentimentale, in Onassis aveva ritrovato la matrice comune che la legava alla terra d'origine, la Grecia. Era davvero innamorata e forse sperava che, alla fine, Onassis l'avrebbe sposata. Certamente, se avesse immaginato che dopo nove anni l'avrebbe lasciata per una donna tanto più giovane di lei e tanto più ambiziosa, ci avrebbe pensato due volte prima di sacrificare per quell'uomo la carriera e la sua stessa esistenza. »

Onassis non era un uomo di musica, Maria non era donna da vetrina. Eppure, insieme si lasciarono travolgere da una mondanità che mozzava il fiato, sempre sotto i riflettori della curiosità malevola, a ballare fino alle due del mattino, Cannes, Deauville, le isole greche, Londra, Parigi, New York, e sempre meno Milano, sempre più di rado alla Scala.

« A noi, suoi amici dei successi alla Scala, dispiaceva vederla allontanarsi così, amareggiata perché si rendeva conto che la sua voce non era più quella di un tempo. E quando Onassis l'abbandonò per Jacqueline Kennedy, ci addolorò saperla sola nella casa di Parigi, orgogliosamente chiusa nel suo dolore ».

Le facevano compagnia Bruna e Ferruccio, la coppia di camerieri fedelissimi. « Sapevamo che faceva vita ritirata. Adorava vedere la televisione e cenava davanti al video. Aveva diradato i viaggi e a Milano, da due anni, non veniva più: le faceva tristezza passare davanti alla Scala. »

Con la morte della Callas, dice ancora Biki, è veramente la fine di un'epoca gloriosa per Milano, quella degli anni '50-'60 dove arte e cultura fecero della capitale lombarda il cuore e la mente del paese. « Maria è morta perché non aveva più voglia di vivere », è opinione della Biki, « aveva una salute cagionevole, prendeva di frequente l'influenza ma non aveva mai accusato guai al cuore. Sono convinta che l'abbia stroncata la solitudine ».

Carla Stampa

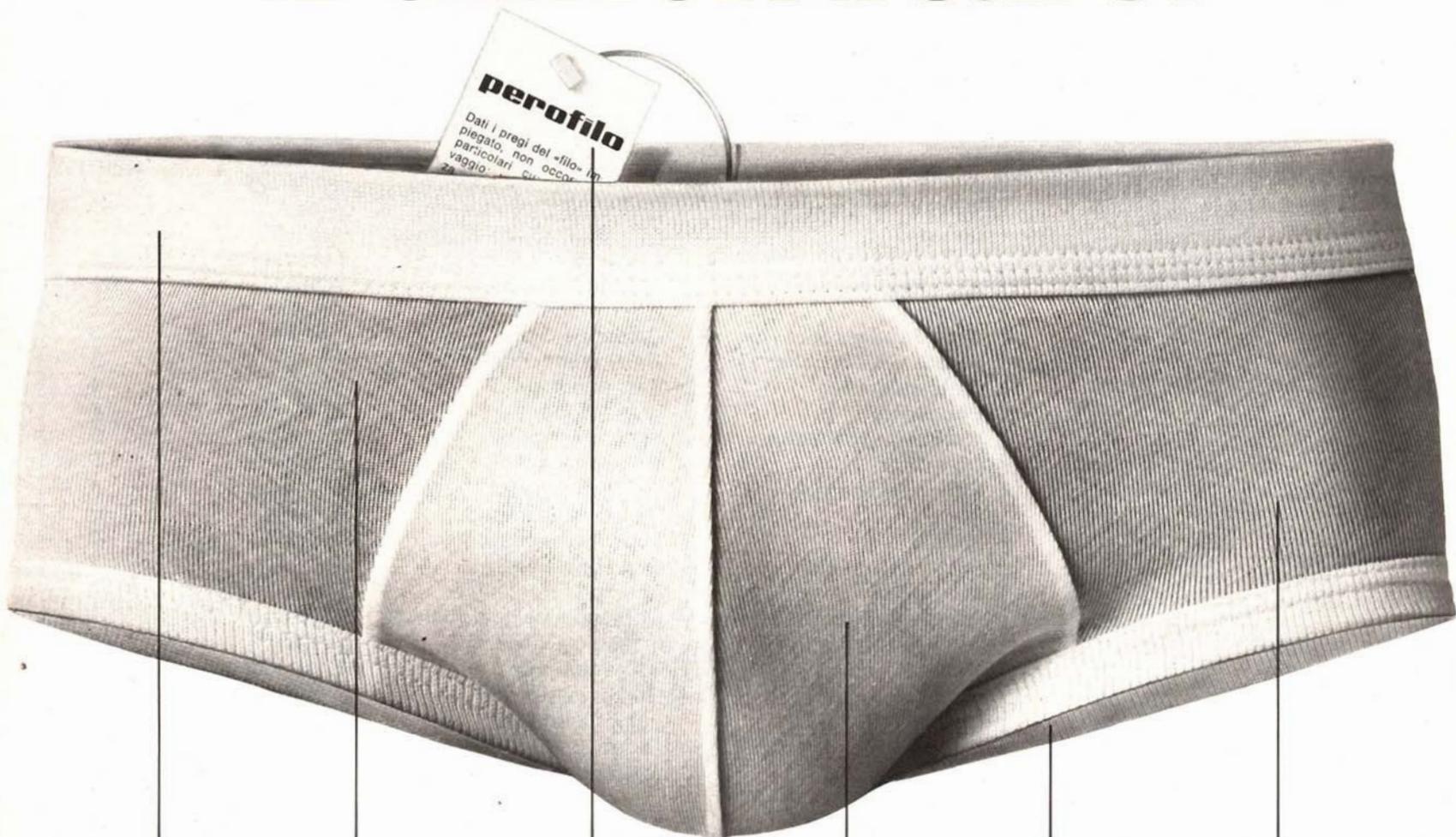


Nella sua carriera, Maria Callas (nella foto accanto in « Anna Bolena » di Donizetti) ha interpretato 43 ruoli per un totale di 535 rappresentazioni. Diciotto di queste sono state incise e altre dieci, registrate dal vivo, sono state diffuse fuori commercio. Quattro personaggi (Nedda nei « Pagliacci », Mimi nella « Bohème », Manon Lescaut e Carmen), interpretati esclusivamente su disco, portano il totale del suo repertorio a 47 ruoli. I suoi recital sono stati circa un centinaio.

## Le opere del suo repertorio

OPERA	AUTORE	RUOLO	RECITE
<b>Aida</b>	Giuseppe Verdi	Aida	31
<b>Alceste</b>	Christoph Willibald Gluck	Alceste	4
<b>Andrea Chénier</b>	Umberto Giordano	Maddalena	6
<b>Anna Bolena</b>	Gaetano Donizetti	Anna	12
<b>Armida</b>	Gioacchino Rossini	Armida	3
<b>Ballo in maschera</b>	Giuseppe Verdi	Amelia	5
<b>Barbiere di Siviglia</b>	Gioacchino Rossini	Rosina	5
<b>Bettelstudent</b>	Karl Millöcker	Laura	1
<b>Boccaccio</b>	Franz Suppé	Beatrice	1
<b>Cavalleria rusticana</b>	Pietro Mascagni	Santuzza	2
<b>Don Carlo</b>	Giuseppe Verdi	Elisabetta	5
<b>Ratto del serraglio</b>	Wolfgang Amadeus Mozart	Costanza	4
<b>Fedora</b>	Umberto Giordano	Fedora	6
<b>Fidelio</b>	Ludwig van Beethoven	Leonora	1
<b>Forza del destino</b>	Giuseppe Verdi	Leonora	5
<b>Gioconda</b>	Amilcare Ponchielli	Gioconda	12
<b>Ifigenia in Tauride</b>	Christoph Willibald Gluck	Ifigenia	4
<b>Lucia di Lammermoor</b>	Gaetano Donizetti	Lucia	43
<b>Macbeth</b>	Giuseppe Verdi	Lady Macbeth	5
<b>Madama Butterfly</b>	Giacomo Puccini	Cio-Cio-San	3
<b>Medea</b>	Luigi Cherubini	Medea	31
<b>Mefistofele</b>	Arrigo Boito	Margherita	3
<b>Nabucco</b>	Giuseppe Verdi	Abigaille	3
<b>Norma</b>	Vincenzo Bellini	Norma	84
<b>Orfeo e Euridice</b>	Christoph Willibald Gluck	Euridice	2
<b>Parsifal</b>	Richard Wagner	Kundry	5
<b>Pirata</b>	Vincenzo Bellini	Imogene	7
<b>Poliuto</b>	Gaetano Donizetti	Paolina	5
<b>Protomastoras</b>	Manolis Kalomiris	Smaragda	1
<b>Puritani</b>	Vincenzo Bellini	Elvira	13
<b>Rigoletto</b>	Giuseppe Verdi	Gilda	2
<b>Sonnambula</b>	Vincenzo Bellini	Amina	21
<b>Suor Angelica</b>	Giacomo Puccini	Suor Angelica	1
<b>Tiefland</b>	Eugene D'Albert	Marta	2
<b>Tosca</b>	Giacomo Puccini	Tosca	53
<b>Traviata</b>	Giuseppe Verdi	Violetta	58
<b>Tristano e Isotta</b>	Richard Wagner	Isotta	12
<b>Trovatore</b>	Giuseppe Verdi	Leonora	20
<b>Turandot</b>	Giacomo Puccini	Turandot	23
<b>Turco in Italia</b>	Gioacchino Rossini	Fiorilla	9
<b>Vespri siciliani</b>	Giuseppe Verdi	Elena	11
<b>Vestale</b>	Gaspard Spontini	Giulia	5
<b>Valchiria</b>	Richard Wagner	Brunilde	6

# Gli slips si devono indossare. E dimenticare.



## **La cintura senza cuciture.**

Aderisce senza stringere. Non si slabbra neppure dopo innumerevoli lavaggi in lavatrice, in quanto l'elasticità è data dal particolare tessuto doppio.

## **Il tessuto di cotone 100%.**

Di qualità selezionatissima, fresco e irrestringibile. Lascia respirare la pelle. Mantiene inalterate per anni le sue caratteristiche di brillantezza ed elasticità.

## **La garanzia.**

Gli slips Perofilo sono garantiti incondizionatamente.

## **La conformazione ben studiata.**

Per rispettare l'anatomia maschile. Sostiene ma non comprime. Aderisce confortevolmente anche durante l'attività sportiva.

## **I bordi in tessuto doppio, estensibile.**

Non si notano sotto i pantaloni. Non segnano l'inguine.

## **La sensazione di confort.**

E' assicurata dalla particolare estensibilità del tessuto, che consente la massima libertà di movimento.

# perofilo

moda intima per l'uomo

Perolari S.p.A. - Bergamo

# Callas

La voce della famosa cantante analizzata da un esperto

## Perché è stata la più grande

■ Non è un mistero che, in senso puramente fisico, la voce di Maria Callas era tutt'altro che bella. Il timbro aveva qualcosa di arido, mancava di pastosità e di vibrazioni argentine. In basso s'udivano spesso suoni aspri e gutturali e dallo stesso registro acuto, benché estesissimo, trapelavano a volte inflessioni un poco stridule e note oscillanti. Era però una voce penetrante, mordente e singolarissima: misteriosa e quasi disumana in certe inflessioni fosche e proterve, alata ed eterea nel gioco sottile e patetico dei piani e dei pianissimi.

Erano poi eccezionali la musicalità, il senso del teatro, la fantasia e la preparazione tecnica, dovuta a quelle assidue esercitazioni virtuosistiche che sono le uniche che contano ai fini della formazione dello strumento vocale. E, infatti, lo strumento della Callas era così duttile da consentire una vocalità che ai primi degli anni cinquanta, mentre ancora imperversava il culto verista dell'interpretazione viscerale e raffazzonata, parve miracolosa. La prima reazione del pubblico e della critica fu di stupore. Sentir eseguire i melismi della *Sonnambula*, dei *Puritani* e della *Lucia* da una voce scura e intensa, anziché dalle vocine bianche e leziose dei tradizionali soprani leggeri, sembrò un mirabile gioco di prestigio; e così ascoltare, nella *Norma* o nel *Nabucco*, vocalizzi fluidi e agilità nitide in luogo dei barbugli dei rozzi e stentorei soprani drammatici di stampo verista.

Poi, alla meraviglia per queste prodezze e per l'ambiziosa presa di possesso di repertori così disparati e contrastanti, subentrò la riflessione. Allora ci si avvide che la Callas stava ripristinando i tipi e le formule vocali ai quali s'erano direttamente ispirati Rossini, Bellini, Donizetti e, in parte, lo stesso Verdi. E ci si accorse anche che gli ornamenti e le fioretture di questi autori non erano vacuo ciarpame virtuosistico, ma avevano un preciso senso espressivo, rientravano in un linguaggio e in una poetica legati a periodi che erano tutti da riesaminare, come l'era neoclassica o i primordi del romanticismo. La novità, però, non consisteva soltanto nelle scale

e nei vocalizzi dipanati con varietà di colori e piglio ardito e veemente nell'*Armida* di Rossini o nel *Macbeth* di Verdi, ma investiva tutto il canto, anche quello non melismatico, attraverso il ritorno alla nobiltà d'accento e all'incisiva ampiezza di fraseggio che l'antico melodramma prescriveva alle dee, alle principesse, alle maghe. In questa cornice aulica, i furori di Medea, nell'opera di Cherubini, le lacerazioni di Norma e perfino i deliri di Lucia oltrepassarono sovente, sotto l'impulso restauratore della Callas, il realismo della normale raffigurazione drammatica,

assumendo la patina d'oro antico della tragedia. In ciò l'attrice secondava mirabilmente la cantante. Aveva il gesto largo e plastico e il magnetismo d'una fisionomia intensamente concentrata nella maschera dello sdegno o del dolore.

Il periodo migliore della Callas, che non fu lungo - un decennio, a partire dalla *Gioconda* veronese del 1947 - fu appunto quello della sensazionale riscoperta del melodramma neoclassico e protoromantico. Fecero scalpore, è vero, anche Violetta, anche Tosca, per la versatilità dell'attrice e la sottigliezza d'accento della cantante,

ma la Callas più autentica fu colei che, decifrando l'antica vocalità, ne riscoprì la dialettica. Senza il suo apporto, non solo non avremmo avuto il filone prezioso delle grandi primedonne odierne, ma sarebbe addirittura venuta a mancare la rinascita del melodramma. La grandezza della Callas, insomma, a parte i fasti d'una carriera strabiliante, è legata a tutto ciò che è accaduto e continua ad accadere, nel teatro d'opera, in un periodo - l'attuale - per il quale è stato da tempo coniato un neologismo: il « dopo-Callas ».

Rodolfo Celletti



## Ascoltatela in questi dischi

■ Sotto il profilo critico, la discografia della Callas si suddivide in quattro blocchi: a) opere preromantiche; b) periodo belliniano-donizettiano; c) Verdi; d) tardo Ottocento e primo Novecento. Nel primo gruppo fa spicco la *Medea* di Cherubini, sotto il duplice aspetto dell'ampiezza tragica e della veemenza satanica che la Callas riusciva ad esprimere. Per contrasto (dimostrazione di come la Callas sapesse finemente caratterizzare un personaggio giocoso) è interessante anche il *Turco in Italia* di Rossini. Quanto alle incisioni belliniane e donizettiane, sono tutte rilevanti, anche se la *Sonnambula* (1957) denota un certo declino vocale. In questo repertorio risalta, attraverso l'intensità espressiva del canto d'agilità, l'eloquenza dell'accento e la varietà dei colori, l'importanza dell'operazione compiuta della Callas ripristinando il « soprano drammatico d'agilità » del primo Ottocento. Particolarmente significativa la *Norma* incisa nel 1954.

Come interprete verdiana, la Callas sfoggia in tutte le opere recitativi singolarmente eloquenti, ma, per ragioni di timbro e di temperamento, le si addicono soprattutto i personaggi aggressivi e protervi, dalla vocalità in bilico fra

l'agilità di forza e il tagliente declamato: quindi Abigaille del *Nabucco* e la Lady del *Macbeth* (entrambe le incisioni sono però tratte da riprese « dal vivo » e quindi l'ascolto non è perfetto). Eccellente anche Violetta della *Traviata*, a tratti nevrotica, sovente pateticissima, eccezionalmente duttile nelle frasi cosiddette di conversazione. La sapienza nei brani di conversazione è anche la migliore arma della Callas nel repertorio pucciniano. Fa spicco la *Tosca* del 1953, drammaticissima, alla quale conviene affiancare la *Gioconda*, per la piena penetrazione del personaggio e la *Carmen*, incisa in pieno declino vocale (1964), ma assai significativa per il fatalismo di cui la protagonista è pervasa. Ecco gli estremi delle opere alle quali ho accennato:

CARMEN (Bizet) 1964 Carmen - Emi C 165 00034/36 dir. G. Prêtre

GIOCONDA (Ponchielli) 1952 Gioconda - Cetra GVC 34/6 dir. A. Votto

LUCIA DI LAMMERMOOR (Donizetti) Lucia 1953 - Emi C 165 00942/43 dir. T. Serafin

LUCIA DI LAMMERMOOR (Donizetti) Lucia 1955 - Cetra LO 18 dir. H. von Karajan (ri-

presa « dal vivo », Opera di Berlino)

MACBETH (Verdi) 1952 Lady Macbeth - Cetra LO 10 dir. V. de Sabata (ripresa « dal vivo », Scala di Milano)

MEDEA (Cherubini) 1957 Medea - Ricordi OCL 16014/16 dir. T. Serafin

NORMA (Bellini) 1954 Norma - Emi C 545 00944/46 dir. T. Serafin

NABUCCO (Verdi) 1949 Abigaille - Cetra LO 16 dir. V. Gui (ripresa « dal vivo », San Carlo, Napoli)

PURITANI (Bellini) 1953 Elvira - Columbia QCX 10016/18 dir. T. Serafin

SONNAMBULA (Bellini) 1957 Amina - Columbia QCXS 10278 dir. A. Votto

TOSCA (Puccini) 1953 Tosca - Emi C 163 00410/11 dir. V. de Sabata

TRAVIATA (Verdi) 1952 Violetta - Cetra GVC 2345 dir. G. Santini

TRAVIATA (Verdi) 1955 Violetta - Cetra LO 28 dir. C. M. Giulini (ripresa « dal vivo », Scala, Milano)

TURCO IN ITALIA (Rossini) 1954 Fiorilla - Emi C 163 00978/80 dir. G. Gavazzeni

R. C.

Il famoso psichiatra ha smobilitato il manicomio di Trieste. I malati di mente vengono clinici e subito dimessi e curati nelle loro abitazioni o in appartamenti d'affitto dove vivono in comunità.

Ecco come questo miracolo è stato possibile.

# L'albergo

Trieste, settembre

**F**ora i matì, dentro Basaglia ». Le scritte tracciate con lo spray campeggiano sulle facciate delle case in alcuni quartieri di Trieste. Ma lo psichiatra alza le spalle e il suo largo viso segnato da profonde occhiaie si raggrinza in un sorriso divertito. « Sono provocazioni. Ma noi non siamo da meno. Aver deciso di chiudere il manicomio di Trieste e di liberare i ricoverati non è un avvenimento che possa passare sotto silenzio, senza suscitare reazioni ». Veneziano, 53 anni, taglia atletica, il professor Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, parla strascicando le parole nella cantilena veneta. Da quindici anni è al centro di violente polemiche, di complicate vicende giudiziarie dalle quali è uscito sempre indenne. I suoi libri: *Che cos'è la psichiatria*, *L'istituzione negata*, *Morire di classe*, *La maggioranza deviante*, *Crimini di pace*, gli hanno procurato popolarità internazionale. Ora è di nuovo alla ribalta per aver deciso di chiudere il manicomio triestino, il che è avvenuto in occasione di un tumultuoso convegno internazionale sulla psichiatria alternativa che si è svolto a Trieste la settimana scorsa « per una verifica », mi spiega Basaglia, « e una conferma del nostro lavoro » (oltre alla verifica e alla conferma di questo lavoro, il professore al termine del convegno, strattonato e spintonato da un gruppo di contestatori francesi che lo accusavano di essere comunque prigioniero dell'aborrito sistema, ci ha rimesso una costola; ma sono cose che capitano di questi tempi, quando ci si occupa di emarginati e di emarginazione). In sintesi la teoria di Basaglia è questa: nel suo insieme, la malattia mentale - ma il professore preferisce chiamarla « sofferenza psichica » - è come le altre malattie; il prodotto di un ambiente degradato, di una società che emargina coloro che non producono. Quanti la patiscono possono essere recuperati, se si instaura un nuovo rapporto tra la società e il malato. E questo rapporto passa attra-



ricoverati solo per i necessari accertamenti

# di Basaglia

dal nostro inviato  
Piero Fortuna

*Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste. Veneziano, 53 anni, è considerato il caposcuola italiano della psichiatria alternativa. Da 15 anni si batte per lo smantellamento dei manicomi e per nuovi metodi di cura delle malattie mentali.*

*Sotto: una comunità terapeutica di Trieste, alloggiata in una villetta affittata dal Centro salute alla periferia della città. La comunità è costituita da pazienti dimessi dal manicomio, assistiti da due psichiatri e uno psicologo.*

verso la distruzione dell'ospedale psichiatrico, l'abolizione della segregazione. « In sostanza noi abbiamo scoperto che l'ospedale psichiatrico, di per se stesso, è un luogo di malattia e di infezione, e che l'unica cura possibile è restituire il malato al suo ambiente naturale, facendo in modo che questo ambiente lo accolga, aiutandolo a superare l'angoscia, la sofferenza psichica. »

La conversazione avviene nell'ufficio del professore, al manicomio San Giovanni di Trieste. Dappertutto sono visibili i segni della smobilitazione. Decine di gatti giocano nelle airole fiorite davanti ai padiglioni abbandonati. Qua e là scritte sui muri: « La libertà è terapeutica », « Vogliamo pane e una rosa ». Chiunque può entrare in questo ospedale e percorrerne i viali alberati. In giro c'è poca gente, e non si distinguono i ricoverati dagli infermieri, dai medici, dai visitatori occasionali. L'atmosfera è tranquilla, venata da un'impalpabile tristezza. Basaglia mi intrattiene nella sala di riunione, con i tavoli bianchi e gli scaffali semivuoti, attorniato dai principali collaboratori, i dotto-

ri Domenico Casagrande, Giorgio Cogliati, Massimiliano Del Sasso, Mario Novello, Vincenzo Pastore e il sociologo Gabriele Marucelli. Nessuna formalità, nessun sussiego, nemmeno un accenno di quella sacralità, tipica dei nostri ambienti ospedalieri.

Il manicomio di Trieste dunque sta chiudendo i battenti e ne seguiranno fra qualche tempo l'esempio, quelli di Perugia, Arezzo, Ferrara e Napoli. Si tratta comunque di una chiusura simbolica, perché vi rimarranno in funzione i reparti di accettazione e alcuni padiglioni nei quali sono stati ricavati gli alloggi per i malati che fuori non saprebbero dove andare. Una decisione così importante è stata presa d'accordo con l'amministrazione provinciale e con i partiti politici della città. In realtà la chiusura del manicomio è in atto dal 1971 quando Basaglia ne assunse la direzione dopo avere diretto il manicomio di Gorizia e per un breve periodo quello di Parma.

A quell'epoca i ricoverati erano 1300 dei quali quasi due

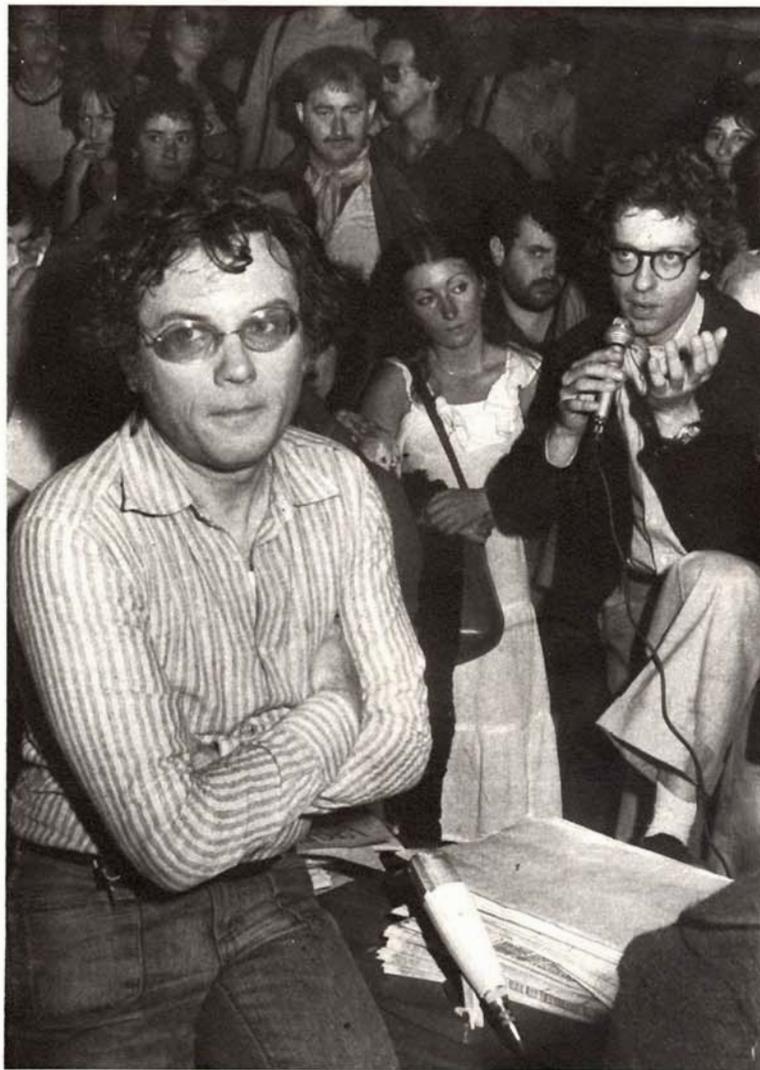
terzi coatti. Ora ve ne sono 100, di cui 20 o 30 coatti, più un altro centinaio di vecchi che si possono considerare guariti dal punto di vista psichiatrico e che di mano in mano vengono dimessi e sistemati negli appartamenti affittati in città dall'amministrazione provinciale.

« Lo sfollamento dell'ospedale », spiega Basaglia, « è costato molto lavoro. Si è dovuto reintegrare i degenti nei loro diritti civili e sociali, fargli ottenere le pensioni alle quali hanno diritto e che assieme al sussidio corrisposto dall'amministrazione provinciale gli consentono di pagare simbolicamente la pigione ». Si è dovuto anche preparare l'opinione pubblica ad una innovazione così sconcertante e che comunque è avvenuta per gradi. Tutto questo è certamente bello, edificante. Ma esistono anche convinzioni e paure da superare. « I matti, non sono pericolosi? Non si abbandonano a atti di violenza? Non uccidono? ». Basaglia fa una smorfia. « Anche i sani di mente sono pericolosi. Si abbandonano a atti di violenza, uccidono. La verità è che si tratta di un problema sbagliato. Sulla scia di una legge del 1904 che considera il malato di mente pericoloso per sé e per gli altri, la psichiatria tradizionale è diventata una scienza di bravi carcerieri ai quali tocca di separare il malato dalla comunità. Noi riteniamo, invece, che la malattia mentale, prima ancora di essere un fatto organico, un'alterazione metabolica, è la spia di un disagio psichico che tutti proviamo, sia pure con diversa intensità. Essa è uno stato di disadattamento che va curato conducendo un po' alla volta il malato alla realtà, inserendolo in un ambiente il più possibile normale. Dunque fuori dal manicomio ».

D'accordo, fuori dal manicomio. Ma allora, chi si prende cura di questa povera gente, e dove? « La fine dell'istituzione manicomiale », spiega pazientemente il professore, « non significa che il sofferente psichico venga lasciato in balia di se stesso. Al contrario. È seguito giorno per giorno, ventiquattro ore su venti-



# Dopo la contestazione di Trieste la sfida passa a Bologna



*Lo psichiatra francese Felix Guattari durante il convegno internazionale di psichiatria alternativa tenuto a Trieste dal 15 al 18 settembre, nel corso del quale la delegazione francese ha contestato la relazione del professor Basaglia. Guattari è noto al pubblico italiano soprattutto per aver detto e scritto che in Italia fiorisce la repressione politica. Questo è il tema al centro di un dibattito promosso dalla sinistra extraparlamentare europea, che si tiene in questi giorni a Bologna.*

quattro, nel suo faticoso reinserimento sociale». Per questo, Trieste è stata suddivisa in cinque zone d'intervento, in ciascuna delle quali vi è un centro di « salute mentale » di cui si occupano due medici, gli infermieri e gli assistenti che prima lavoravano all'ospedale psichiatrico. Invece di essere avviati al manicomio e, in ogni caso, dopo un paio di giorni trascorsi nel reparto accettazione, i malati vengono mandati al centro dal quale dipende il rione in cui abitano. E qui il personale li mantiene sotto il controllo medico e psichiatrico, alloggiandoli nel centro stesso o assistendoli nelle loro abitazioni, oppure ospitandoli negli appartamenti d'affitto in cui vivono in piccole comunità, seguiti da psicologi, infermieri, oltre che dai medici.

I risultati di questa terapia sono spesso sorprendenti. La dottoressa Maria Grazia Cogliati che si occupa del centro di Barcola, mi racconta il caso di un ottantenne, un ex marinaio, che l'inverno scorso stava per morire di freddo in un fienile dell'altipiano carsico e che si era ridotto a condurre una vita puramente vegetativa. « Bene, l'abbiamo alloggiato assieme a altri vecchietti in una villetta, e in pochi mesi è migliorato al punto che adesso è in grado di badare a se stesso ». La medesima cosa può dirsi per altri malati. C'è una vecchia che per oltre quarant'anni è rimasta chiusa in manicomio e che ora, nell'appartamento in cui l'hanno sistemata, sembra rinascere. « Certo », spiega la dottoressa, « non può considerarsi completamente recuperata alla vita normale, però anche lei bada a se stessa, aiuta a sbrigare le faccende domestiche, insomma si rende utile: all'ospedale era una specie di relitto; pareva irrecuperabile: aspettava soltanto di morire ».

**N**el giardinetto del Centro, seduto su una poltroncina di vimini, un uomo anziano, minuto, sta contemplando un fiore. Il suo sguardo è sereno. Faceva il minatore in Belgio e rimase vittima della tragedia di Marcinelle in cui morirono molti italiani. Riuscì a salvarsi, ma un incubo tremendo lo accompagnò per molto tempo. E così dovettero ricoverarlo in manicomio.

« Ma fuori dell'ospedale », egli dice, « mi sento meglio. Qui tutti si occupano di me, faccio qualche lavoro, sto dimenticando ».

In un ampio alloggio che la provincia ha preso in affitto vicino alla stazione, un gruppo di donne, fra i 30 e i 60 anni, tutte ex ricoverate nel manicomio di Trieste, stanno pranzando. L'ambiente è accogliente, alle pareti qualche acquarello, sul comò e sui tavolini accanto al divano e alle poltrone vi sono mazzi di fiori. Le donne scherzano fra loro e l'invito di uscire tutti insieme a prendere il gelato le riempie di allegria. « La vita comunitaria », spiega la dottoressa Cogliati, « la possibilità di ritrovarsi in un ambiente confortevole e non già nel lager manicomiale, esercitano un'influenza benefica, le placano, le tranquillizzano, assorbono dolcemente le loro tensioni ». Alcune hanno alle spalle disastrose esperienze familiari alle quali reagirono rifugiandosi nell'abbruttimento dell'alcool. « Qui

hanno ritrovato serenità e l'alcool non gli è più necessario ».

Un'altra forma di terapia è quella del lavoro. Così è stata costituita una cooperativa regolarmente riconosciuta dal Tribunale e iscritta alla Camera di commercio, che ha in appalto lavori di pulizia nei cinematografi e nei locali pubblici della città. Il compenso orario per gli ex degenti dell'ospedale psichiatrico che ne fanno parte è di 1.200 lire, al netto dei contributi assicurativi. Il loro salario può raggiungere così 150 mila lire al mese dalle quali vengono detratte 15.000 lire per il rimborso delle spese di vitto e alloggio.

E quelli che non possono lavorare? Vengono assistiti, come si è visto, dai centri di sanità mentale nei quali funziona anche una mensa, e l'ora dei pasti, mi assicurano, è uno dei « momenti » più

importanti della nuova terapia, assieme alla possibilità di uscire insieme per le vie della città, di recarsi, accompagnati, al caffè o al bar. Per coloro che hanno maggiormente bisogno di cure, funziona nel bellunese un centro installato in una bella villa veneta, dove i malati godono di un vero e proprio trattamento alberghiero. Quanto viene a costare tutta questa organizzazione? « Se si riferisce alla vacanza in montagna », precisa Basaglia, « la retta individuale non supera le 11 mila lire al giorno, incluse le spese per i medici e gli infermieri. All'ospedale psichiatrico, invece, la spesa sarebbe di 35 mila lire. In prospettiva, pertanto, il nuovo modo di assistere i sofferenti psichici costa meno che nel passato ».

**T**rieste, una città che ha antiche e solide tradizioni civili e culturali, sta reagendo in maniera positiva alla svolta clamorosa proposta da Basaglia. Naturalmente sussistono perplessità, preoccupazioni, molta gente scuote la testa dubbiosa. Tuttavia, a parte le scritte « Fora i mati, dentro Basaglia », non vi sono clamorose prese di posizione. Vi è caso mai una diffusa curiosità per le provocazioni del professore. Tre anni fa egli sbalordì i triestini organizzando per le vie del centro una sfilata di quattrocento malati di mente preceduti da Marco Cavallo, un grande cavallo azzurro, di legno e cartapesta, costruito dagli ospiti dell'ospedale psichiatrico e simboleggiante la libertà. Alla sfilata seguì il battesimo dell'aria di un centinaio di ricoverati che volarono sopra la laguna veneta a bordo di un Dc9 dell'Ati. « Anche questa gita », dice Basaglia, « fu una manifestazione emblematica di libertà, a parte il fatto che tutti si divertirono moltissimo ». Il professore si accarezza distrattamente i capelli che gli spiovano sulla fronte. « Se dovessi riassumere la reazione della città alla chiusura del manicomio, mi rifarei a quello che un giorno mi disse un tassistà al quale avevo chiesto che cosa pensasse dell'ospedale psichiatrico e di quello che vi andava accadendo. Rispose: "È come un albergo. La gente entra, fa l'amore, poi se ne va". È un concetto molto bello. Contiene un sottile, insospettato legame affettivo. »

**Piero Fortuna**

# Trend Ronson

**Il primo accenditore del mondo ad accensione "spaziale."**

Il suo funzionamento è estremamente semplice e sicuro.  
L'unità di accensione è costituita da una minuscola cartuccia  
contenente uno speciale combustibile.

Ad ogni scatto ne fuoriesce una piccolissima quantità  
che, a contatto con l'aria, provoca una scintilla.  
Questa, a sua volta, accende il gas contenuto nel serbatoio.

E così per 3.000/3.500 accensioni  
(la durata media di ogni cartuccia).



**AP 401**

Placcato oro  
inciso a righe  
verticali

**AP 500**

Laccato nero  
banda verticale  
sfaccettata  
testata e pulsante  
placcati oro

**AP 502**

Laccato blu  
banda verticale  
sfaccettata  
testata e pulsante  
placcati oro

**AP 501**

Laccato rosso  
banda verticale  
sfaccettata  
testata e pulsante  
placcati oro



BY APPOINTMENT TO  
H.R.H. THE DUKE OF EDINBURGH  
SUPPLIERS OF ELECTRIC RAZORS  
RONSON PRODUCTS LTD

**RONSON**

IL N. 1

# Vivycot®



## Sono pronte le lenzuola in Vivycot. Per non avere piú l'incubo di lavare e stirare.

★ Pensa: le lenzuola in Vivycot, metà cotone e metà poliestere, si lavano in meno tempo, con meno consumo di energia (a 60° invece che a 90°) e si stirano in 5 minuti.

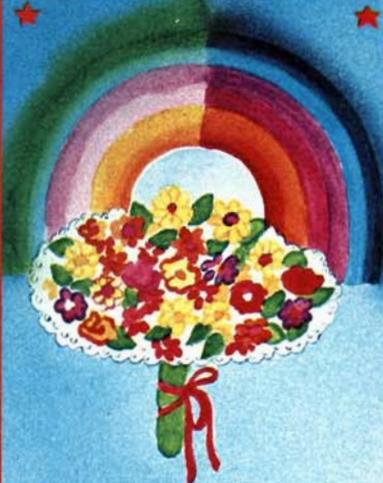


Così ti è piú facile avere sempre lenzuola fresche di bucato. Risparmiando anche sulla bolletta della luce.

★ Fresco e sano come il cotone, ma piú leggero e morbido, questo è il nuovo tessuto Vivycot.



Come il cotone lascia respirare la pelle, ha una bella consistenza, ma è piú liscio e gradevole e si stropiccia meno. È anche piú resistente agli strappi e ai lavaggi frequenti. Tutte caratteristiche garantite solo dal marchio Vivycot.



★ Che cosa ti propone Vivycot. I colori teneri, i colori accesi, i fiori. Le lenzuola per il lettone e per il letto dei ragazzi. I coordinati freschissimi, perfino il comodo "lenzuolo con gli angoli".

Cerca le tue lenzuola in Vivycot tra le moltissime proposte delle aziende del Comitato Moda Casa:

**Bassetti**  
**Cassera**  
**Eliolona**  
**Elma**  
**Giori**  
**Legler**  
**Zucchi**

Le trovi in tutti i negozi che espongono questo marchio.

**MENO FATICA IN CASA**

50% COTONE 50% POLIESTERE

FIBRA POLIESTERE



MONTEFIBRE



In tutta questa storia, restano fermi sullo sfondo della scena i carabinieri. I detenuti evadono da quando mondo è mondo, i ministri passano e si finisce presto per dimenticarli: l'Arma, invece, rimane. Quando si dice l'Arma, nel linguaggio militare italiano non si intende, come in quello di tutti gli altri paesi, la cavalleria o l'artiglieria o la fanteria, cioè le armi combattenti per destinazione. Da noi si allude a questa specie di polizia militare, a questa gendarmaria che è « benemerita » per ufficiale definizione, oltre che « usa ad obbedir tacendo e tacendo morir », nonché « nei secoli fedele ». In realtà, la sua data di nascita rimonta a non più di 163 anni fa, cosicché dire secoli al plurale è un abuso, ed anzi l'Arma per antonomasia, ben lungi dall'essere la più antica del nostro esercito è tra le più giovani: ma ha diritto di passo su tutte le altre, e infatti in occasione delle riviste militari essa è la prima a sfilare in parata.

Non ci vuole molto a capire le ragioni fondamentali che fanno dell'Arma la pupilla dei nostri occhi. Creata ai tempi della restaurazione legitimista in Piemonte con il ritorno dei re sabaudi all'esilio sardo, la « benemerita » ha avuto la funzione di struttura portante, come si dice nel gergo degli ingegneri, di due regni successivi - quello di Sardegna e poi dell'italiano unitario - e finalmente della Repubblica nata dal referendum del 2 giugno 1946. La prima medaglia d'oro al valor militare fu concessa da Carlo Alberto ad un carabiniere a cavallo, Giobatta Scapaccino, caduto eroicamente nel corso degli abortiti moti mazziniani in Savoia, per essersi rifiutato di gridare « Viva la repubblica », come i rivoltosi gli intimavano.

Tuttavia, alla vigilia del referendum istituzionale, anche quel grande giacobino che è stato Pietro Nenni non si peritò di proclamare pubblicamente, a garanzia e rassicurazione dell'Arma: « Anche la Repubblica avrà i suoi carabinieri! ». Da parte di Nenni, forse il più acceso repubblicano di quel momento, si voleva così affermare la fiducia nella indefettibile lealtà dei carabinieri verso le istituzioni, monarchiche o repubblicane che dovessero essere. C'era anche il bisogno di poter contare su qualcosa di stabile, pur attraverso i cambiamenti della forma dello Stato: a toglierci i carabinieri, molti di noi avrebbero avuto l'impressione di un crollo

## Come esce dal caso Kappler l'arma dei carabinieri?

costituzionale, come se l'Italia cessasse di essere Italia. Quando i tedeschi sciolsero l'Arma in autunno del 1943 costringendo alla macchia i carabinieri, a molti parve il segno che l'Italia fosse davvero finita: la scomparsa dell'arma pesava sulla pubblica opinione più della fuga del re da Roma.

Sono premesse necessarie, mi sembra, per renderci conto di un fenomeno che altrimenti apparirebbe inesplicabile, cioè tutto il gran chiasso sproporzionato che in questi giorni è stato fatto attorno al caso di alcuni carabinieri coinvolti nell'evasione del colonnello Kappler dall'ospedale del Celio. Come di norma in casi simili, provvedimenti disciplinari sono stati presi immediatamente e nel contempo si è dato il via ad una azione penale che sta seguendo il suo corso per l'accertamento di eventuali maggiori responsabilità. In nessun altro paese del mondo disposizioni del genere avrebbero destato alcuna meraviglia, ma neppure in Italia, oso dire, se non ci fossero stati di mezzo i carabinieri. Metti per ipotesi che si fosse trattato di Guardie di Finanza, o agenti di Pubblica sicurezza, o di una delle altre varie polizie esistenti in Italia: non ci sarebbe stato il minimo cenno, il più piccolo fiato di reazione.

Ma l'Arma, no. L'Arma è intoccabile, circondata dal mito, rispettata da tutte le persone per bene come una vecchia signora. È come la Juventus, se vogliamo sconfinare nel mondo degli sportivi per trovare il giusto paragone, infatti molti la pensano come la « madama » cui si deve riguardo in ogni caso, qualunque cosa accada, o sia accaduta. Al dimissionario ministro della Difesa, Vito Lattanzio, si possono rimproverare molte cose nel suo comportamento in occasione del caso Kappler: ma ho l'impressione, personalmente, che la sua buccia di banana sia stata la disinvoltura con la quale egli ha creduto di poter parlare di responsabilità dei carabinieri nei fatti dell'amaro ferragosto. Personalmente, ho anche l'impressione che le maggiori responsabilità circa l'assurda condizione in cui si trovava il presunto prigioniero - ma effettivo criminale - di guerra, non ricadano su Lattanzio ma sul suo predecessore Arnaldo Forlani, autore di

quella che Domenico Bartoli ha definito bene sul *Giornale nuovo*, una trovata meschina (« L'ipocrita trasformazione del recluso di Gaeta nel prigioniero di guerra del Celio »), ma Forlani non si è immischiato nei fatti di « madama » l'Arma, della nostra vecchia signora nazionale, e non c'è stata sollevazione della opinione pubblica contro di lui.

Anche il comandante, generale Enrico Mino, colpevole di avere riscontrato « negligenze, superficialità, mancanza di controllo assiduo », e di avere pertanto disposto, per motivi di opportunità, il trasferimento di quattro ufficiali dell'Arma sempre benemerita, è stato vivacemente contestato. « Un giornalista principe è arrivato a scrivere che il peccato più grosso e imperdonabile dell'Arma è quello di "tollerare come suo comandante, un simile generale" ». Traggo questa preziosa sconcertante citazione da un articolo di Igor Man uscito su *La Stampa* dell'11 settembre scorso, e non sto a domandarmi chi sia il giornalista principe che esorta gli ufficiali e i militi dell'Arma a sedizioso sollevamento contro il loro comandan-



Il generale Mino comandante dei Carabinieri.

te. L'identificazione non ha importanza, visto che purtroppo non si tratta di una personale uscita d'ingegno ma di uno stato d'animo forse abbastanza diffuso nella pubblica opinione benpensante.

I carabinieri debbono restare al di sopra di ogni sospetto, esenti da qualsiasi annotazione di eventuale demerito. Se Mino afferma con onesto orgoglio che « solo le istituzioni forti sanno riconoscere i propri errori senza restare schiacciate sotto il loro peso », se Mino contrappone alle mancanze di alcuni pochi l'impegno indefesso e il nobile sacrificio della grande maggioranza degli appartenenti all'Arma, ecco una brava lettrice, la signora Eugenia Codeluppi di Padova, scrivere ad un giornale di Milano: « L'Arma non ha certamente bisogno di versare il suo sangue per "riscattarsi". Che cosa le si può rimproverare?... Sarebbe auspicabile, dico io, che un simile generale dimostrasse almeno il coraggio di ritirarsi dalle scene ». La coincidenza di opinioni tra il giornalista principe citato da Igor Man e la lettrice padovana Codeluppi mi sembra illuminante.

È illuminante di un concetto diffuso. Contrariamente alla opinione onesta ed orgogliosa del generale Mino, il quale non ha nessuna paura che a colpire eventuali negligenze e superficialità si determini un qualsiasi pericolo per l'Arma (tutto al contrario: la si rafforza) c'è in giro molta gente timorosa che l'Arma possa crollare sotto il peso di una critica, di un provvedimento disciplinare a carico di qualcuno, di un richiamo alla serietà delle consegne. Di questo si è trattato fino ad ora, e in questo modo si è rimasti scrupolosamente entro i limiti di quella che è ordinaria amministrazione di disciplina in un qualunque organismo militare.

Un po' di normale rigore nell'ambito dell'Arma: francamente non vedo che possa nuocere ad una istituzione che tutti vantano forte, che tutti esaltano come l'ultima barriera contro il disordine, come l'estremo baluardo contro la sovversione, come la struttura portante dello Stato. Evidentemente, questi fieri difensori dell'Arma sono tutt'altro che convinti delle stesse loro immagini retoriche, e infatti all'Arma - che è grazie a Dio un robusto organismo di buona tradizione militare - fanno il gran torto di trattarla come una vecchia signora, una madama a cui bisogna risparmiare il più piccolo spiffero di vento.

Vittorio Gorresio

Attrice per tradizione di famiglia, sexy (anche se lei lo nega), ribelle e inquieta, Jane Fonda ha trovato ora il suo equilibrio.

# Finalmente ho quarant'anni

di Silvia Ercolani - foto di Eva Sereny



*Parigi, settembre*

■ « Mi piacerebbe fare del cinema come lo fa Vanessa Redgrave, una delle donne che ammiro di più. Ho chiamato mia figlia come lei proprio per questo. Vanessa riesce sempre a interpretare film che dicono qualcosa. »

La speranza di Jane Fonda si è avverata. Sta girando a Parigi un film con Vanessa Redgrave, ambientato nella Germania degli anni Trenta. Si intitola *Julia*: è tratto dal racconto autobiografico di Lillian Hellman. La Julia del titolo è Vanessa, un'operaia antinazista; Lillian è Jane Fonda, ragazza della buona borghesia tedesca, che subisce il fasci-



## SETA E PERLE INVECE DEI BLUE-JEANS

*In queste due pagine:  
immagini di Jane Fonda  
nel film « Julia »,  
tratto dal racconto  
autobiografico  
di Lillian Hellman  
e ambientato negli anni  
della Germania hitleriana.  
È la storia  
della appassionata amicizia  
tra due donne:  
Jane Fonda è Lillian,  
Vanessa Redgrave è Julia.*

# Andate al passo con il progresso del colore.

**Scegliete un televisore a colori con il cinescopio**

**PRECISION IN-LINE**

Scegliere un televisore a colori non è solo scegliere una marca o una linea estetica: è soprattutto una scelta di tecnologia.

Essa è dentro il televisore, nell'insieme dei circuiti e dei componenti. Il cinescopio è il più importante dei componenti, perché assicura nel tempo il livello di qualità dell'immagine.

**Una nuova tecnica fatta di precisione.**

Con la nuova tecnica sviluppata in Italia dalla Videocolor, è iniziata una nuova era per i cinescopi per televisori a colori.

Il nuovo cinescopio "PRECISION IN-LINE" della VIDEOCOLOR elimina tutte le regolazioni di convergenza.

Questo cinescopio, completamente autoconvergente, è il solo regolato interamente in produzione, una volta per tutte.

Tale semplificazione elimina numerosi rischi di guasti.

Il televisore ne guadagna in affidabilità, l'immagine a colori resta definita nel tempo. Milioni di consumatori, lo possono confermare in ogni parte del mondo.

Il cinescopio con il sistema **PRECISION IN-LINE** viene utilizzato dalle più grandi marche europee di televisori a colori.

Al passo con questo reale progresso, alcune tra le più grandi marche di televisori hanno scelto di equipaggiare i loro apparecchi

con il cinescopio **PRECISION IN-LINE** della VIDEOCOLOR.

Il loro successo sui più importanti mercati europei, Italia, Germania, Francia, Scandinavia, Spagna, è stato immediato.

I televisori a colori che utilizzano il cinescopio Precision In-Line

hanno questa etichetta

**PRECISION IN-LINE**

Scegliendo

un televisore a colori con il cinescopio Precision In-Line sarete al passo con il progresso del colore.



videocolor  
all'avanguardia nei cinescopi a colori



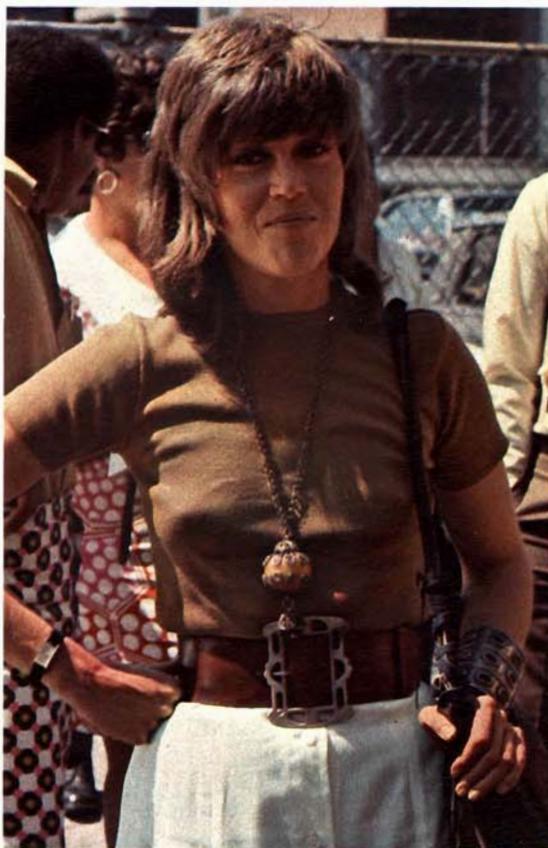
no della preparazione culturale e politica dell'amica. Le due donne si conoscono fin dai tempi della scuola e il loro legame continua anche durante i difficili anni del nazismo, nonostante le dividano la differente condizione sociale e il turbinoso svolgersi degli avvenimenti. Fu un rapporto torbido, il loro? La scrittrice Lillian Hellman risponde: « Non lo so, non me ne sono mai curata. Non significa nulla che fra loro non vi sia stato nemmeno un bacio ».

Sul set di *Julia*, Jane Fonda festeggerà i suoi quarant'anni. Per definire una donna si ha spesso la cattiva abitudine di mettere sulla bilancia soltanto i suoi attributi fisici. Ma, almeno una volta ancora, è necessario ritrovare questa cattiva abitudine per Jane Fonda. Che non è mai stata così bella come ora che ha quarant'anni ignari di cosmetici e addobbi, nutriti di rabbia, sincerità e durezza. Di questa trasformazione, lei stessa dice: « Sembra incredibile che una come me, che godeva di tutti i privilegi, si buttò improvvisamente a sinistra, tenga discorsi antimilitaristi, attacchi il governo, parli di rivoluzione, difenda i diritti delle minoranze. Sembra strano perfino a me: non avrei mai creduto di avere la forza per continuare su questa strada. Ma lo faccio, e lo farò per il resto della mia vita. Non sto recitando: recitavo senza saperlo quando ho permesso a Vadim di trasformarmi in una bambola con le chiome bionde e i seni finti, in un simbolo sessuale. Tagliarmi i capelli è stato il primo gesto di ribellione, quand'ero ancora sposata con lui e avevo deciso di partire per l'India. Da quel momento li ho portati corti, castani, da lavare in casa. Indosso sempre blue-jeans e maglietta, viaggio con una borsa; ho dimenticato l'uso di creme e belletti, quindi il beauty-case non mi serve più. Guido una Volkswagen, invece delle limousines alle quali ero abituata; ho venduto la villa con piscina. Una casa più piccola è sufficiente per ospitare i miei figli, mio marito Tom, gli amici ».

Nata nel 1937 a New York, ha frequentato le migliori scuole private e i collegi per le signorine bene americane, come il Vassar. Poi ha soggiornato a Parigi, per studiare pittura; è tornata in America per iscriver-



*Due immagini di Jane Fonda. In alto, quando la chiamavano la B.B. d'America. Qui, a lato, com'è oggi: spettinata, senza trucco, vestita con semplicità. Roger Vadim, marito di Jane per cinque anni e padre di Vanessa, trasformò l'attrice nel sex-symbol Barbarella. Dal '72 Jane è sposata con Tom Hayden: hanno un figlio di nome Throy O'Donovan.*



**TAGLIARSI  
I CAPELLI**

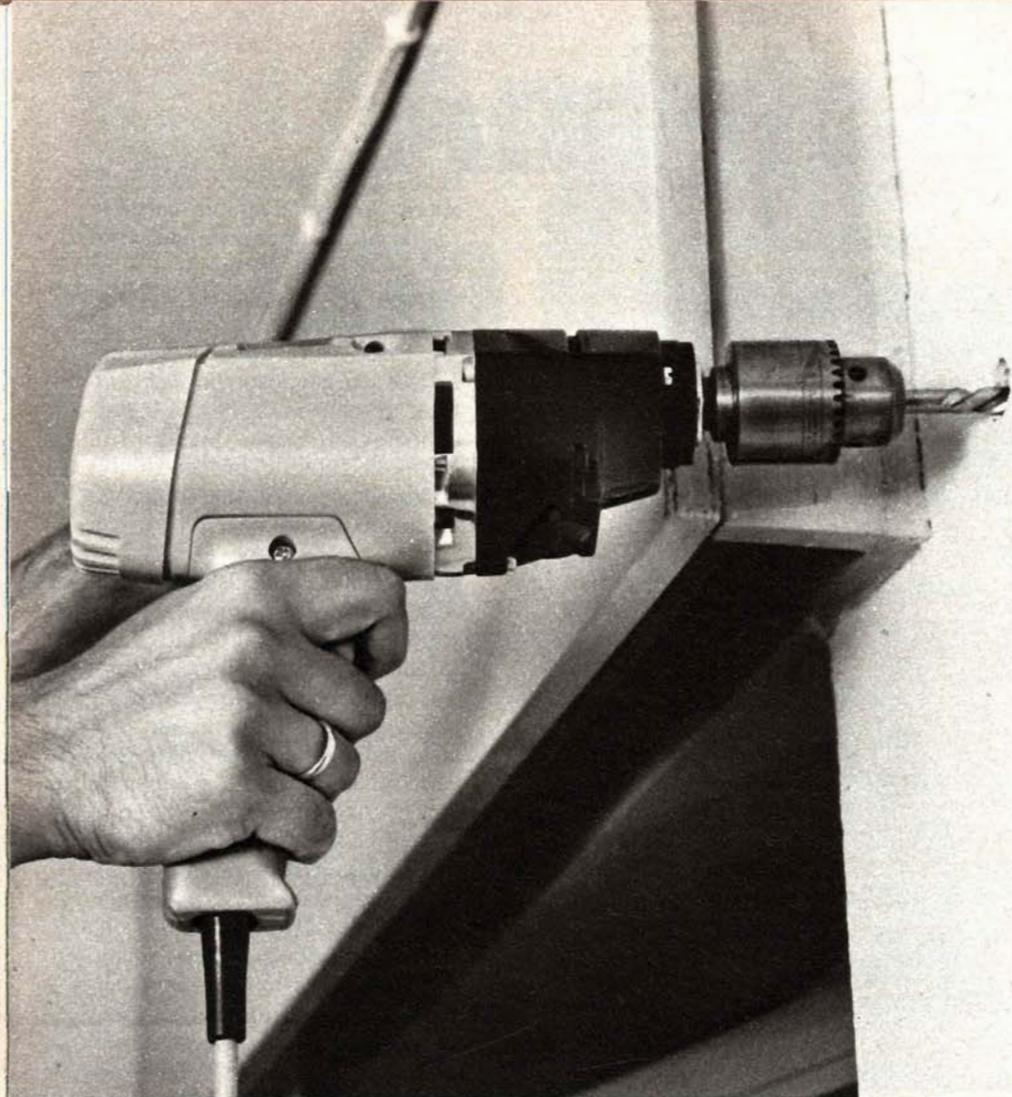
**È STATO IL PRIMO GESTO  
DI RIBELLIONE**

si all'Actors' Studio di Lee Strasberg. Voleva avere le carte in regola prima di entrare nel mondo del cinema e del teatro: il sospetto dei favori che le potevano venire dal celebre nome dei Fonda infastidiva il suo carattere, orgoglioso fino da allora. Il ritorno a Parigi e l'incontro con Roger Vadim (un colpo di fulmine per entrambi) condizionarono il suo immediato futuro di donna e di attrice.

**R**acconta il regista francese nel libro di memorie dedicato alle donne di cui è stato l'abile, ma ripetitivo, confezionatore: « I rapporti di lavoro con Jane erano perfetti. Disciplinata, professionale, concentrata, dimostrava le qualità degli attori anglosassoni, senza perdere gentilezza e spontaneità. Il personaggio di Barbarella non le procurava alcuna soddisfazione. Non le piaceva quella donna impudica che sfruttava senza complessi il suo fascino ed era lontanissima dalle realtà sociali di quel momento. I principi del movimento di liberazione affioravano già sotto il trucco dell'eroina galattica ».

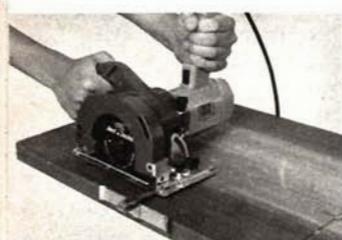
Vadim è stato, certo inconsapevolmente, anche l'iniziatore del risveglio politico di Jane. Quando la condusse con sé in un viaggio in Russia, terra degli avi, la bambola bionda sua moglie poté fare la verifica fra la realtà sovietica e la propaganda americana, delle cui informazioni si era sempre, acriticamente, nutrita. Un documentario al quale il regista la fece assistere, proiettato in una saletta privata parigina, rivelò agli occhi increduli di Jane i massacri nei villaggi vietcong compiuti dai soldati americani e dalle bombe al napalm sganciate dagli aerei B-52. La indignò senza rimedio la sospensione di un film che lei, Vadim e altri attori, sotto la direzione di Otto Preminger, stavano girando nel profondo sud degli Stati Uniti: era successo che la polizia locale non garantiva più la protezione a una troupe in cui lavoravano insieme (anzi, vivevano insieme in un albergo e, in più, facevano il bagno nella stessa piscina) neri e bianchi. Inoltre, personalmente, Jane si era macchiata della colpa di un bacio dato a un bambino di colore, fuori set, sotto gli occhi di fotografi e giornalisti.

Questi episodi, e l'incontro con altri fermenti politici, inne-



# Black & Decker si paga da sé.

PR77



Con Black & Decker puoi forare, segare, levigare e fare molti altri lavori grazie alla più vasta gamma di accessori che trasformano il trapano in altrettanti pratici utensili.

Bastano due lavori e hai già recuperato il prezzo d'acquisto.

Costruiti in Italia i trapani Black & Decker sono il frutto della tecnologia più avanzata nel campo degli utensili elettrici portatili.

Per questo abbinano la migliore qualità ai prezzi più accessibili.

Per consigli e cataloghi rivolgiti alla Filiale di Assistenza di zona (vedi Pagine Gialle) oppure direttamente alla Black & Decker - Sig. Peri tel. 0341-550511 - 22040 CIVATE (Como).

**trapani da L.23.900** (iva esclusa)

Se hai una casa devi avere  
**Black & Decker®**



scarono in lei il desiderio di saperne di più e meglio, di conoscere anche le altre verità. Il periodo di gravidanza per Vanessa le diede modo di meditare. Così ricorda quei mesi: « Sentire questa creatura che cresceva dentro di me provocò come un terremoto. Scoprii che bisognava fare qualcosa per la gente, che indignarsi non era sufficiente. Dopo aver messo al mondo una persona, occorre difenderla: perché non sia ammazzata dai B-52, o messa in prigione dalle dittature, o lasciata languire nell'ingiustizia sociale. E i negri, i vietnamiti, gli indiani pellerossa erano un po' questa creatura cui stavo per dare la vita. Sono stata criticata per molte cose, non ultima per il mio ruolo di madre. I miei figli, Vanessa e Throy (il suo nome intero è Throy O'Donovan Garity, quello di un irlandese morto qualche anno fa per mano della polizia inglese: è stato un omaggio mio e di mio marito Tom Hayden alla nostra patria d'origine), sono le persone che amo di più, per le quali darei la vita oggi stesso. Ma non mi sento una mamma per loro: mi sento una persona con altre persone. Voglio dire che non li considero di mia proprietà, non sento di avere diritti su di loro, non chiederò mai di amarmi come io li amo, né di obbedirmi: cercherò di meritare il loro rispetto e di fare in modo che siano sempre e solo liberi ».

L'America non ha mai accettato quest'immagine materna di Jane Fonda e non ha sprecato colpi nemmeno per la sua immagine di donna, sfruttando abilmente parte di una dichiarazione di Roger Vadim, che, per esteso, suona così: « Jane era molto molto dolce, sensuale, le piaceva ridere. Aggressiva e vulnerabile, ma sempre tesa nella ricerca di comprendere gli altri; di carattere aperto e nello stesso tempo riservata, affascinante e, di colpo, dura come il quarzo. Sembrava in grado di farsi capire più dalle donne che dagli

uomini. Per questo le sono stati attribuiti gusti omosessuali ». A sbalordire e irritare il puritanesimo americano arrivavano poi puntualmente le dichiarazioni di Jane sull'amore e sul matrimonio: « Gli uomini e le donne sono fatti per la varietà, non per la monotonia. Uomini e donne non possono essere irrimediabilmente monogami. Almeno, io non sono mai riuscita a esserlo, con nessuno. E non si tratta di insoddisfazione sessuale: ho incontrato uomini meravigliosamente abili e efficienti - uno di questi è mio marito Tom - ma il bisogno di cambiare c'è lo stesso. È stato Vadim a farmi capire che la fedeltà fisica non è necessaria fra un uomo e una donna che si amano. Se c'è, senza forzature, bene. Se non c'è, non cambia le cose importanti ».

Fra gli americani, un americano le è contro, dolorosamente: il padre Henry Fonda, il cui ricordo ricorre spessissimo nei discorsi di Jane: « Quando si ha un padre come il mio, non si può non essere ossessionati. È un uomo straordinario, dotato di senso di giustizia, dignità, intelligenza. Non andare più d'accordo con lui è un grosso dispiacere per me. Non è solo il fatto che politicamente la pensiamo in modo diverso: è che nessun dialogo è più possibile fra noi. Lui ha sofferto ad accorgersi che le atrocità raccontate dai soldati reduci dal Vietnam - che un giorno gli ho portato in casa per convincerlo - erano veramente successe. Lui crede ancora in un certo genere di democrazia, ed è convinto che io sia manipolata da qualche gruppo comunista. Papà è stato molto malato, il cuore. Alla sua età si deve vivere secondo saggezza: invece ha dato ascolto ai sentimenti, al sesso e ha rischiato di pagare troppo cara questa scelta. Ora sta meglio, ma deve vivere con molta cautela. Non facciamo più discussioni, non può eccitarsi ».

Tra un film e l'altro

segue



**La vita  
è ancora bella.**

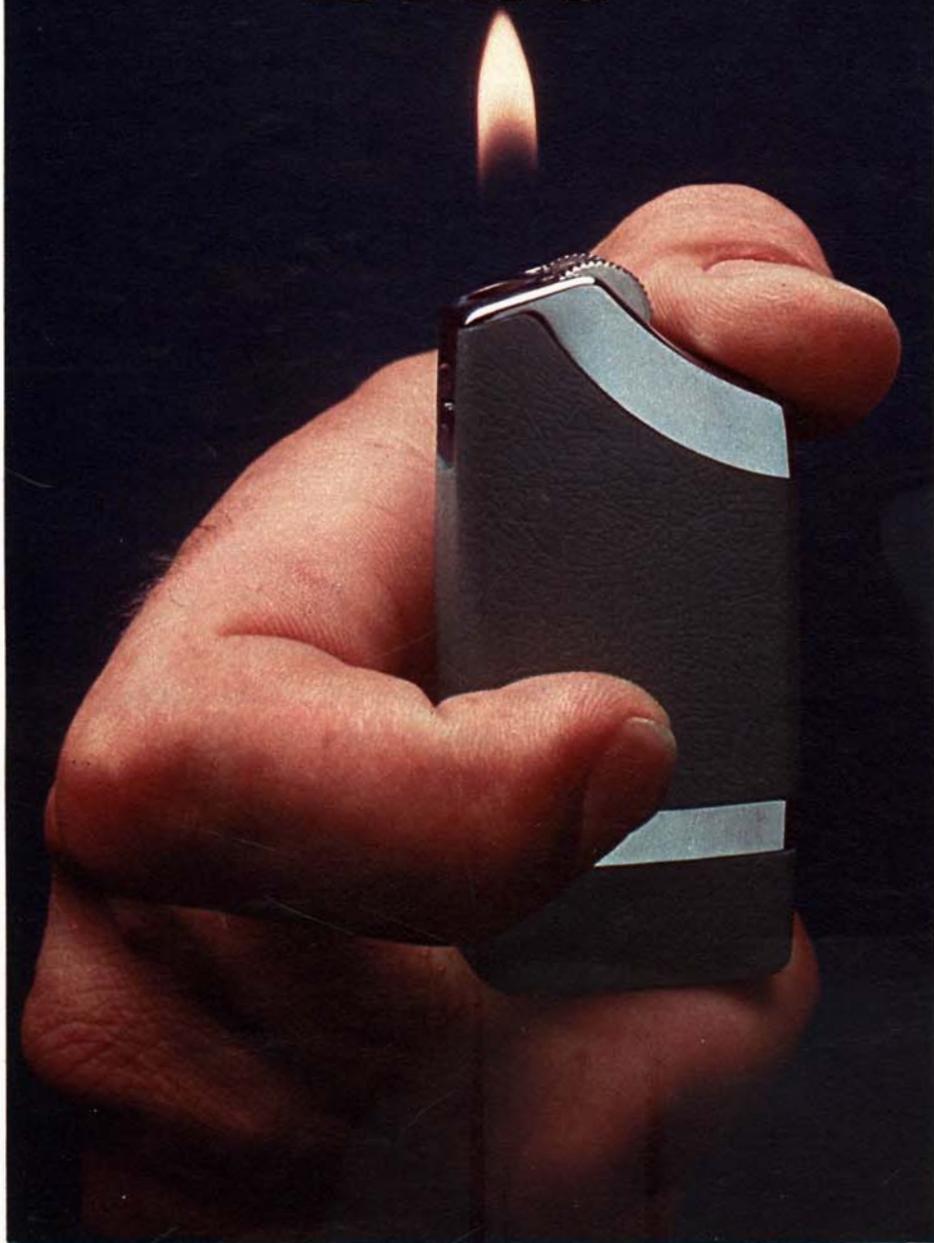
**E un grande Scotch  
ne fa parte.**

**Piú conosci lo Scotch, piú apprezzi Ballantine's.**

© George Ballantine & Son Limited - 1977

Distribuzione per l'Italia: SPIRIT S.p.A. - Genova

# FLAMINAIRE BRIO



## Accendi con Brio!

Un accendino nel quale "più e meno" sono sempre pregi. Più precisione meno prezzo, più capacità di gas meno peso, più robustezza meno ingombro, più resistenza meno consumo.

Brio è ricaricabile ed è stato disegnato perché voi possiate usarlo con naturalezza.

Disponibile in 4 brillanti colori: azzurro, grigio, marrone, nero.

## BRIO l'ultima creazione di FLAMINAIRE

l'inventore dell'accendino a gas\* (tutti gli altri sono arrivati dopo)

\* primo brevetto 1939 - prima presentazione Hotel Crillon di Parigi 19-6-1947

segue da pag. 40

(Non si uccidono così anche i cavalli?, Uno squillo per l'ispettore Klute, Crepa padrone, tutto va bene, Casa di bambole, Non rubare, a meno che non sia assolutamente necessario), Jane Fonda dedica il proprio tempo all'attività politica. Dopo aver recentemente lavorato, senza successo, per l'elezione del marito Tom Hayden, 37 anni, al Senato americano, ha ripreso la battaglia per il riconoscimento dei diritti degli indiani e dei neri d'America, è tornata a raccogliere materiale e testimonianze sui crimini che gli Stati Uniti hanno commesso in Vietnam. Finito di girare *Julia*, si occuperà della distribuzione in tutto il mondo del film che ha fatto con Marlon Brando: soggetto, gli indiani pellerossa. Anche in Italia dorme nei cassetti un progetto per lei: è la biografia cinematografica della rivoluzionaria Rosa Luxemburg, che il regista Giuliano Montaldo ha preparato pensando a lei come protagonista.

Intanto, si spengono le luci sul set di *Julia*. Un'altra giornata di lavoro è finita, Jane si spoglia delle sete e delle perle che la vestono nella parte di Lillian, scuote i capelli corti spettinati, toglie il trucco ai famosi occhi azzurri dei Fonda, si osserva nello specchio e sorride: « Mi hanno sempre detto che sono una donna sexy. Sexy io con questo seno piatto, questi capelli a cespo d'insalata, questo visucchio qualsiasi, il mento troppo pronunciato, questa giacca e questi pantaloni? Eppure, da quando sono così, provo una sensazione bellissima. Perché non suscito più i commenti che mi facevano sentire sporca, gli sguardi che mi davano angoscia. Perché la gente che mi interessa mi vuol bene e mi stima per quel che sono, per come sono. Accidenti, è così bello avere quarant'anni ed essere una donna libera. Io, oggi, sono felice e mi sento più giovane di quando ne avevo venti: tutte le porte mi sono aperte e ho la forza di progredire, ogni giorno ».

Silvia Ercolani



**Kléber ancora una volta pronta al via** - A Villa Sassi, sulla collina torinese, si è svolta l'annuale riunione Kléber per festeggiare i protagonisti delle gare automobilistiche. Anche per il 1977 la presenza Kléber nel settore corse risulta particolarmente impegnativa.

**10 anni di attività De Beers in Italia** - Un incontro al Circolo della Stampa di Milano tra i maggiori rappresentanti della categoria orafa nazionale ha celebrato il decennale dell'attività De Beers in Italia. Com'è noto, la De Beers svolge intense campagne pubblicitarie, promozionali e di pubbliche relazioni in favore della gioielleria con diamanti.

**In Spagna con Bosch** - Oltre 250 rivenditori di elettrodomestici, TV ed elettrodomestici Bosch hanno partecipato ad un viaggio in Spagna, con tappe a Madrid e Toledo. Un'ottima occasione per favorire la reciproca conoscenza.

**Incontri Rotary per la Shiseido** - Atmosfera orientale, cordialità e simpatia hanno caratterizzato a Torino l'incontro tra i Rotary Club di Torino Nord e di Tokyo Ginza. Al tradizionale scambio di bandierine ha partecipato il signor Koga, presidente della Shiseido Cosmetici Italia S.p.A. Nel corso della manifestazione sono stati distribuiti in omaggio prodotti della linea Shiseido Inoui.

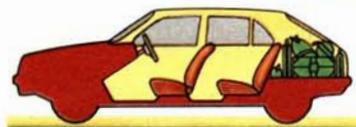
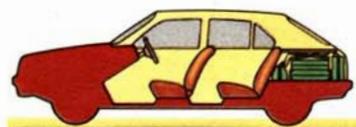
# La 1200 che aspettavate

## Renault 14, la scelta felice

**Più confort** - La Renault 14 ha più spazio di ogni altra berlina 1200. Ed è un vero salotto per 5 persone. Le so-

po chilometro, anno dopo anno.

**Più sicurezza** - Trazione anteriore, grande superficie vetrata, freni a disco anteriori



*Il divano posteriore articolabile e asportabile consente numerose ed esclusive soluzioni di trasporto.*



*La strumentazione è arricchita da numerose spie di controllo.*

con servofreno, volante e cruscotto con imbottitura antiurto, carrozzeria in acciaio con strutture rinforzate ad assorbimento d'urto.

**Più accessori di serie** - La Renault 14TL monta senza sovrapprezzo un grande numero di accessori, fra cui: lunotto termico, cristalli azzurrati, sedili reclinabili, antifurto, accendisigari, servofreno, pneumatici radiali, luci di retromarcia.

**Più facilitazioni** - I Concessionari Renault sono a vo-

stra disposizione per trovare insieme a voi la formula di pagamento più favorevole. Lo speciale Credito Diac, in particolare, consente lunghe e comode rateazioni: fino a 36 mesi, anche senza cambiali.

**Attuale anche in futuro** - La nuova Renault 14 è il modo migliore di investire il proprio denaro in una macchina, perché è costruita oggi secondo criteri tecnici ed estetici destinati a restare validi e moderni anche domani.



*Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf***

*Gli eleganti gruppi ottici posteriori e il lunotto a grande superficie, incorporato nella quinta porta.*

sensioni a grande assorbimento fanno di ogni strada un'autostrada.

**Meno benzina** - Il consumo medio della Renault 14 è di soli 6,3 litri per 100 chilometri. Con la Renault 14 si risparmia. Chilometro do-

*Renault 14TL: 5 posti, 5 porte, 1218 cc, trazione anteriore, consumo medio 15,9 km con 1 litro, oltre 145 km/h, freni a disco anteriori con servofreno.*



# Una festa grande come

Si svolge ogni 25 anni nella cittadina svizzera di Vevey. È la sagra della terra, la celebrazione



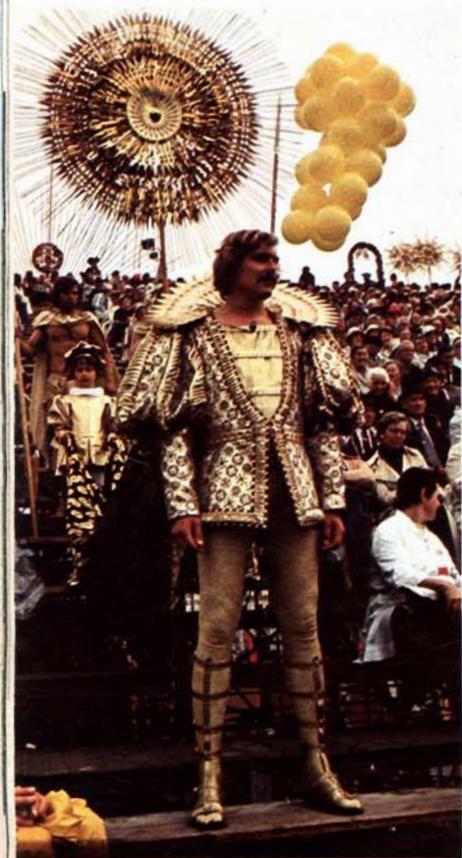
# un'Olimpiade

foto di Mario De Biasi

dei suoi miti. Ai grandiosi dodici spettacoli hanno assistito quasi un milione di persone



**QUESTA MAGNIFICA  
FESTA DI SUONI  
E DI COLORI  
COMMOSSE ANCHE  
IL GRANDE  
CHARLIE CHAPLIN**



■ La *Fête des vigneron*s, la festa dei vignaiuoli, si svolge ogni 25 anni, fin dal 1730, sulla piazza del Mercato di Vevey, cittadina svizzera di 17 mila abitanti, affacciata sul lago Lemano. Charlie Chaplin, che da molto tempo abita appena fuori Vevey, ha lasciato di questa festa un giudizio, che è subito diventato un'epigrafe: « È una delle cose più belle che abbia visto in vita mia. Si tratta di uno spettacolo non soltanto fantastico, ma anche profondamente commovente ». Sulla scia dell'entusiasmo del grande Charlot, quest'anno sono arrivati a Vevey un milione di persone, che hanno assistito alle rappresentazioni diurne e notturne di dodici spettacoli e alla sfilata di quattro carri allegorici. ■

*Foto grande: il carro allegorico dell'autunno. In alto: il dio Sole spiega le fasi della cerimonia. Nelle due pagine precedenti: il gran ballo dei contadini.*







*Sopra: due giovani pastori  
portano in sfilata  
un asinello di pochi giorni,  
proclamato  
mascotte della festa.*





## UN'INTERA CITTÀ LAVORA TRE ANNI PER PREPARARE LA FESTA

■ Per la festa dei vignaiuoli (ai quali, negli anni, si sono aggiunti i contadini e i pastori per formare insieme una grande « festa della terra ») è mobilitata tutta la popolazione di Vevey, in un lavoro che dura circa tre anni. Negli spettacoli sono impegnati quattromila « attori », tutti dilettanti, fra coro, figure, danzatori e musicisti. I costumi sono pagati con un contributo dei cittadini stessi. Naturalmente l'

afflusso di un così numeroso pubblico compensa largamente gli enti pubblici e gli abitanti di Vevey di ogni spesa: all'esterno degli spalti è stato allestito un ristorante con cinquemila posti che, oltre a 260 mila pasti quotidiani, fornisce concerti, attrazioni musicali e danze. L'edizione 1977 della *Fête des vigneron*s si è avvalsa di quattro professionisti: Henri Debluè è autore dei testi; Jean Monod, pittore, ha disegnato i costumi; Jean Belissat ha composto le musiche; Charles Apothéloz ha curato le scenografie. Al grandioso spettacolo hanno partecipato anche cavalli al galoppo, mandrie di mucche con sonagli, greggi di pecore. ■

*A sinistra: una « maschera » addetta al controllo dei posti. Al centro: la mucca « regina » degli alpeggi. Qui accanto: i dignitari delle confraternite dei vignaiuoli.*



**DOPO LE ALLEGORIE DELLE STAGIONI, GRAN FINALE  
CON TAMBURI E STENDARDI**



■ La grande kermesse di Vevey ha uno svolgimento preciso e puntuale. Comincia con un prologo in cui cavalieri, banditori e viticoltori precedono l'entrata della Confraternita dei vignaiuoli onorari. Segue l'allegoria della primavera: si celebra la terra e la genesi della vita. Si apre un dibattito canoro sull'uso dei veleni chimici che distruggono sì i parassiti delle vigne, ma inquinano la natura. L'estate arriva con un furioso temporale. Ma presto torna il sole, che matura il grano nei campi tutt'intorno. Nella rappresentazione dell'autunno viene messo in opera il torchio. Il re annuncia la passione della vite, i cui frutti saranno pigiati e il cui sangue scenderà nelle botti. L'inverno è, per la terra, il tempo del riposo; la vita è concentrata nei semi. Un bambino canta la canzone di Natale, mentre tutti insieme fanno un pupazzo di neve. Lo spettacolo ha termine con il ritornello del vino nuovo. ■

Sopra, a sinistra: la rappresentazione dell'inverno, con il pupazzo di neve al centro. Sopra, a destra: la banda musicale dei « cento svizzeri », soldati mercenari del 1700. Sotto, a sinistra: un gregge di pecore annuncia la primavera. Sotto, a destra: a festa finita, anche il pubblico porta in trionfo gli stendardi.

# L'incubo del mostro

di John Noble Wilford

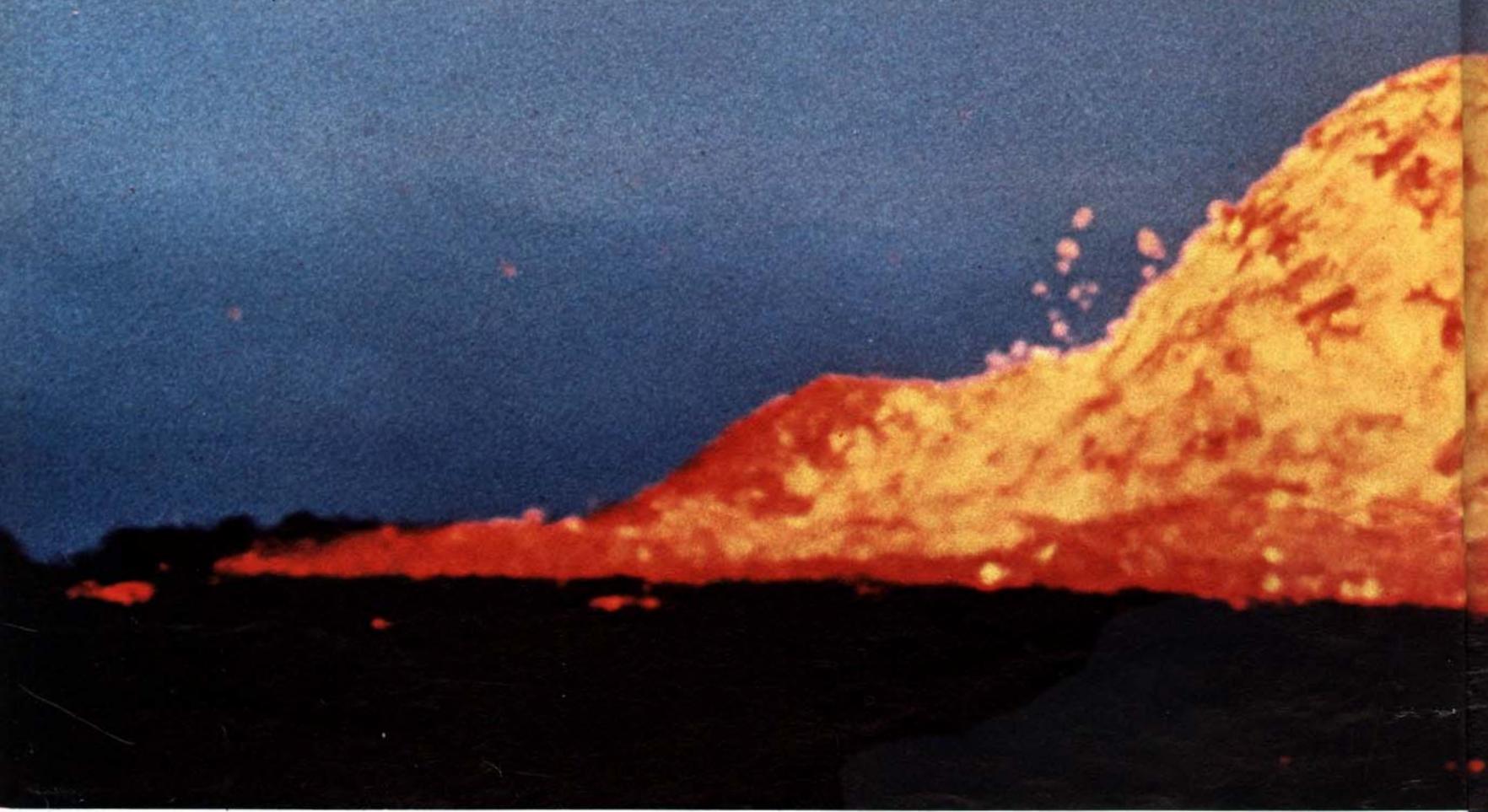


# rosso

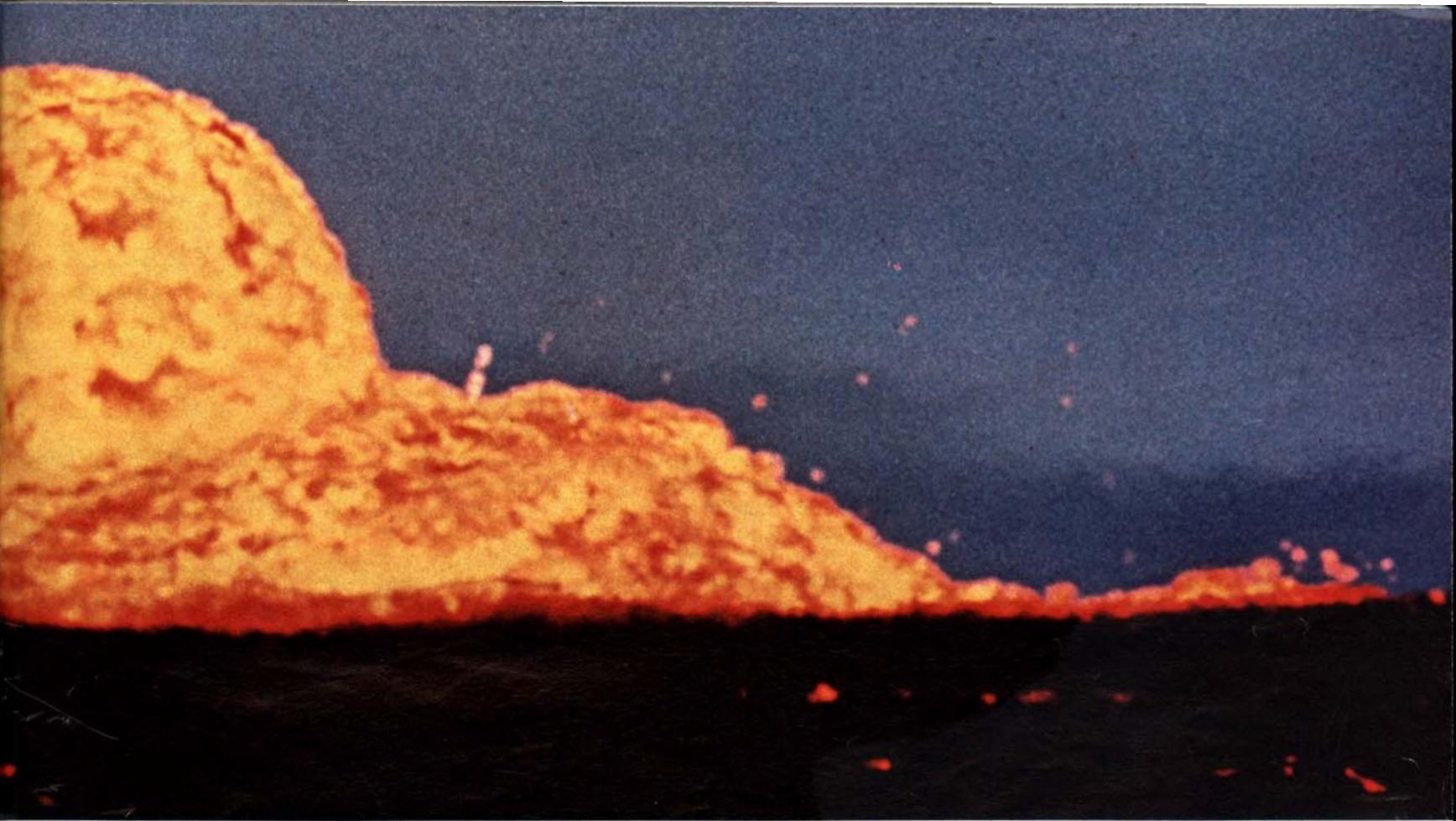
Il Mauna Loa, il vulcano più grande del mondo, sta preparando una eruzione. Se le previsioni degli scienziati americani dell'osservatorio delle Hawaii sono esatte, entro il prossimo luglio un fiume di lava incandescente sommergerà Hilo, una città di 35 mila abitanti a quaranta chilometri dal cratere.



*Una terrificante visione del cratere del Mauna Loa, il vulcano alto 4168 metri che gli scienziati americani hanno trasformato in una specie di grande osservatorio all'aperto. Nella zona hanno impiantato 43 sismografi che registrano ogni movimento della montagna. A sinistra nella foto un tecnico misura con uno speciale strumento l'intensità del calore del magma ribollente.*



A sinistra, in alto: la lava  
deborda dal cratere del Mauna Loa.  
A fianco: un geologo mentre  
supera una fenditura nel magma  
ormai raffreddato. Forse  
un giorno il magma verrà utilizzato  
come fonte di energia.



*Un'altra impressionante immagine del Mauna Loa in attività. L'ultima eruzione del vulcano è avvenuta nel luglio del 1975, preceduta da forti scosse. Ogni tre o quattro anni il fenomeno si ripete e la lava si estende fino al deserto di Kau distruggendo tutto e lasciando una superficie liscia e cedevole sotto i piedi. In qualche buco spuntano addirittura delle piccole piante. Qui a fianco: la lava ha invaso la strada asfaltata che corre alla base della montagna.*

**I** fianchi della montagna sus-  
sultano in modo quasi im-  
perceptibile ma molto minac-  
cioso. Giù, in profondità, ri-  
bolle il magma che si intro-  
duce nelle fessure del terreno e  
cerca con tutte le sue forze una  
via d'uscita. Questi sono sinto-  
mi inquietanti. Gli scienziati di-  
cono che il Mauna Loa, il vul-  
cano più grande del mondo (tra  
quelli ancora in attività) sta pre-  
parando una eruzione.

Gli studiosi dell'osservatorio  
americano delle Hawaii che se-  
guono il comportamento avuto  
dal vulcano nel passato e le  
scosse registrate dai sismografi  
ogni giorno, talvolta ogni ora,  
prevedono che il Mauna Loa  
emetterà una grande quantità di  
lava prima del luglio 1978. Que-  
sta previsione risale ormai ad  
alcuni anni fa e per ora nulla

è accaduto perché sia cambiata.

Se gli scienziati hanno ragio-  
ne, un fiume di lava devastatri-  
ce si dirigerà in direzione di Hi-  
lo, una città a quaranta chilo-  
metri dal cratere del vulcano  
e che conta 35.000 abitanti. È  
accaduto più volte nel passato  
che la lava arrivasse vicinissimo  
alla periferia dell'abitato. Se in-  
vece gli scienziati hanno torto e  
il Mauna Loa non entra in eru-  
zione prima del luglio '78 que-  
sta non sarà una grande conso-  
lazione ma solo la conferma che  
è impossibile prevedere con pre-  
cisione fenomeni del genere.

Il primo ad ammettere che la  
vulcanologia non è una scienza  
esatta è Gordon Eaton, 48 an-  
ni, che dirige l'osservatorio.  
« Non abbiamo un modello teo-  
rico in base al quale fare delle  
previsioni », dice. « In fondo so-

**QUESTO È L'IMPRESSIONANTE SPETTACOLO D'OGNI GIORNO**

# Quando...



## PER VENTI MINUTI UN "TREMORE ARMONICO" SCOSSE LA TERRA

migliamo a degli studiosi di scienze sociali. Loro vedono che la gente si comporta in un certo modo e fanno delle previsioni a partire da queste osservazioni, ma accade che talvolta la gente si comporti poi in modo diverso. La stessa cosa avviene quando si studiano i vulcani.»

Eppure il professor Eaton e i sedici tra scienziati e tecnici che vivono all'ombra del Mauna Loa (4168 metri) e lavorano all'osservatorio vicino al cratere di un altro vulcano, il Kilauea (1600 metri), credono che, trasformando i due vulcani in una specie di grande laboratorio all'aperto, arriveranno a fare previsioni più precise sulle future eruzioni. Hanno impiantato 43 sismometri nella zona, una rete senza confronto in tutto il mondo. Dispongono anche di 83 «tiltometri», apparecchi sensibili al minimo fremito delle zone vulcaniche. Inoltre, con strumenti laser misurano periodicamente linee tracciate con precisione per vedere se c'è stata qualche modifica sul terreno. Esaminano spesso anche i campi di gravità e i campi magnetici per scoprire eventuali mutamenti nella struttura interna dei vulcani.

Questa sorveglianza accuratissima dei vulcani delle Hawaii non dovrebbe servire solo a prevedere le eruzioni, ma anche a conoscere meglio i vulcani stessi. L'Istituto americano per le ricerche geologiche spera di estendere i metodi qui adottati ad altre regioni vulcaniche, per esempio all'Alaska, alla Cascade Range in California, all'Oregon e allo Stato di Washington. Questo aveva in mente

Thomas Jaggar quando fondò l'osservatorio delle Hawaii, nel 1912. Il professore, laureato in geologia al Massachusetts Institute of Technology, aveva studiato i vulcani in Italia, in Giappone e in Costa Rica e pensava che si sarebbe dovuto creare un osservatorio anche nelle Hawaii.

I laboratori, collocati nel parco nazionale, sono piuttosto modesti. Dalla finestra del suo ufficio, Eaton può vedere il grande cratere del Kilauea, una vista impressionante che nel 1886 fece scrivere a Mark Twain: «Mi trovai di fronte a un pozzo immenso nel quale avrebbero potuto accamparsi le armate di tutta la Russia, lasciando anche molto spazio libero». Il Kilauea sembra tranquillo. Ci sono alcuni sbuffi di fumo, ma nessuna traccia di lava recente. Il professor Eaton guarda i cinque sismografi a tamburo vicino alla finestra che girano lentamente, lasciando una traccia oscillante, e il gruppo di calcolatori nella stanza accanto. Sono i calcolatori a ricevere, classificare e conservare i segnali inviati via radio da tutta la rete sismica dell'osservatorio.

**N**ei primi tempi le osservazioni si facevano soprattutto a occhio», dice il professor Eaton, «ma ora abbiamo tanti strumenti che potremmo continuare le nostre ricerche anche senza vedere il cratere». La notte precedente, nel guardare il sismografo, Eaton scoprì un «leggero tremore armonico» che aveva scosso la terra per una ventina di minuti. Se fosse stato appena più forte, l'allarme sarebbe suonato nella casa del professor Eaton e in quella di molti altri scienziati.

«Ci sono state molte scosse del genere recentemente», spiega Eaton. «Vuol dire che il magma si sta muovendo giù in fondo. L'ultima eruzione del Mauna Loa è

avvenuta nel luglio del 1975 e ci sono state molte scosse prima e dopo. Nel novembre 1975 a Kilauea c'è stato un terremoto al settimo grado della scala Richter. La struttura interna del vulcano ne è stata scossa al punto che oggi sta ancora riassetandosi». Ogni giorno i tecnici e gli scienziati percorrono quell'instabile terreno, collocando o controllando strumenti o cercando tracce di mutamenti.

Tutte le mattine, per esempio, John Forbes si dirige verso una caverna artificiale scavata nei fianchi del Kilauea. Un giorno ci ha fatto varcare le tre porte che conducono a una specie di santuario della sismologia, dove ha cambiato la pellicola di uno dei sismometri più importanti. Attraversando il deserto di Kau, a sud-ovest del cratere, Forbes indica alcuni dei sassi più recenti nati sul nostro pianeta. Questo è il luogo dove la lava arriva ogni tre o quattro anni (le ultime volte sono state nel 1971 e nel 1974) distruggendo tutto e lasciando una superficie liscia di lava raffreddata. Qua e là la superficie è deformata come l'asfalto delle strade cittadine, e in qualche buco spuntano timidamente delle piantine. E cedevole sotto i piedi come plastica e talvolta si rompe.

Quando cambia il vento, l'aria diventa pungente, come disse Mark Twain, che osservò: «L'odore di zolfo è forte, ma non sgradevole, almeno per un peccatore». Ai piedi di un cratere più piccolo, detto Kilauea Iki, alcuni tecnici dei laboratori Sandia di Albuquerque stanno sperimentando degli strumenti che permettono di scoprire il magma sotto il terreno. In questo modo si potrebbe rintracciarlo anche in altre parti del mondo e utilizzarlo come fonte di energia. Gli scienziati sperano infatti di trasformare in energia il calore del magma come sono riusciti a fare

# Quando per la seconda volta, Binda

vinse il giro d'Italia era il 1927.  
In quello stesso anno la IBM  
inizia la sua attività in Italia.

Il primo cliente è il Ministero  
dei Trasporti.



Da allora la IBM amplia progressivamente la propria attività nel nostro paese. Nel 1935 viene aperto, a Milano, il primo stabilimento e poco tempo dopo iniziano i corsi di addestramento. Nel volgere di pochi anni le macchine da calcolo elettromeccaniche sono via via sostituite dagli elaboratori elettronici, in grado di recare

un concreto contributo in ogni settore di attività, dall'industria agli ospedali, dalla pubblica amministrazione alla ricerca scientifica, dalle banche all'istruzione.

Oggi la IBM Italia impiega più di novemila persone; è presente in tutte le principali città; addestra ogni anno migliaia di specialisti in informatica; esporta in più di 70 paesi del mondo i moderni elaboratori prodotti nello stabilimento di Vimercate. Nella vita italiana l'elaborazione dei dati è oggi uno strumento indispensabile di progresso.



IBM Italia

50 anni di  
elaborazione dei dati

## Incontri sulla Terrazza Martini



Rinnovato successo, anche quest'anno, della stagione del balletto a Nervi e rinnovata occasione di incontri alla Terrazza Martini di Genova: nella foto, il regista Virginio Puecher e il Sovrintendente al Teatro Comunale, senatore Gelasio Adamoli.



Balletti a Genova, Cinema a Milano dove il regista Eriprando Visconti ha presentato e discusso con i critici il suo ultimo film *Una spirale di nebbia*. Nella foto, il regista e il protagonista del film, Marc Porel, alla Terrazza Martini di Milano.



Ancora alla Terrazza Martini di Milano, dove Franco Molé, attore e regista, il regista della *Madame Bovary*, andata in scena al Manzoni ha illustrato alla critica questo suo ultimo lavoro. Nella foto, il regista e Martine Brochard durante la conferenza stampa.



Furia, il leggendario cavallo del West, ha portato Mal alla frontiera del milionesimo disco. Nella foto, la consegna del Disco d'Oro al popolare cantautore (al centro, fra Cino Tortorella e Guido Rignano), alla Terrazza Martini di Milano.

## "ERA UNA CENTRALE ELETTRICA SOTTO I NOSTRI PIEDI"

con il vapore geotermico.

Ma nessuno vuole scavare la terra per trovare il magma, se non è sicuro che ce ne sia. Dal momento che si conosce già a quale profondità si trova il magma sotto il Kilauea Iki, il cratere è diventato la località ideale per sperimentare la precisione degli strumenti di ricerca. Se si dimostrano esatti in questo punto, dovrebbero esserlo anche altrove.

La maggiore preoccupazione dell'osservatorio resta comunque quella di prevedere le eruzioni. Quando suona l'allarme, tutto il gruppo passa all'azione. Vogliono essere pronti a fotografare l'eruzione, ad osservare la direzione che prende, studiare la qualità del gas e della lava e vedere i mutamenti provocati nel terreno. Nel febbraio scorso ci fu un periodo di intensa attività sismica, e sembrò che l'eruzione del Kilauea fosse imminente. Lennart Anderson, uno degli scienziati, se ne ricorda bene, perché dovette impegnarsi in quella che chiama « sismologia del fondo dei pantaloni ».

« Andammo nella zona in cui le scosse erano più forti », dice Anderson. « Arrivando sul posto, non sentii niente, perciò mi sedetti sul ciglio della strada, con altri quattro colleghi. Eravamo d'accordo che dovevamo tutti sentire la stessa cosa perché avesse un valore scientifico. Avemmo l'impressione che una centrale elettrica stesse operando sotto di noi. Riuscivamo perfino a riconoscere la direzione delle scosse ». Più tardi Anderson tornò sul posto e si accorse che una nuova fenditura si era aperta nel terreno a

un centinaio di metri dal posto in cui era seduto. « Non so se oggi rifarei la stessa cosa », ammette.

Utilizzando strumenti scientifici più sofisticati, Anderson sta cercando anche di studiare la struttura interna dei vulcani mediante la corrente elettrica. Il suo lavoro è basato sul principio che il magma è un conduttore migliore della roccia. Una rete di elettrodi impiantati nel terreno costituisce così un altro strumento per studiare il Kilauea e il Mauna Loa.

Poche cose sono eccitanti quanto la vulcanologia, dice il professor Eaton. Lui è nato nell'Ohio, « dove - dice - non esistono più vulcani da centinaia di milioni di anni ». Fu affascinato dalla geologia mentre studiava alla Wesleyan University. « Spesso si ha l'impressione che il geologo lavori su un cadavere, che faccia una specie di autopsia », sostiene Eaton. « Bisogna fare delle deduzioni da quello che si vede per capire cosa è successo e perché. Invece nel caso dei vulcani si vedono le cose mentre stanno accadendo. È una situazione geologica dinamica, sempre attiva e sempre in mutamento ».

In questo momento il professor Eaton si preoccupa soprattutto dei mutamenti nel Mauna Loa. Per tutto il secolo scorso il vulcano ha seguito un ciclo regolare: una eruzione sulla sommità, seguita da un'altra eruzione e poi da un'apertura sul fianco nord-ovest. Nel luglio 1975 c'è stata una eruzione sulla sommità, per la prima volta da 25 anni. Così è terminata l'epoca di inattività del vulcano, la più lunga che si ricordi; fino ad allora aveva avuto eruzioni ogni tre o quattro anni.

L'eruzione del 1975 non fu molto forte, ma ad essa seguì una serie di terremoti, e gli scienziati dell'osservatorio ne dedussero che grandi quantità di magma sta-

vano spostandosi verso il fianco nord-est, preparando un'apertura. Se gli scienziati constateranno che in questa zona aumentano vibrazioni e scosse, avranno solo pochi giorni per prepararsi ad una grande eruzione.

« Non c'è modo di fermare l'avanzata della lava », ha spiegato di recente il professor Eaton alle autorità locali. « La sola cosa che possiamo fare è spingerla in una certa direzione, o farla allargare su un fronte più ampio in modo che così si raffreddi prima ».

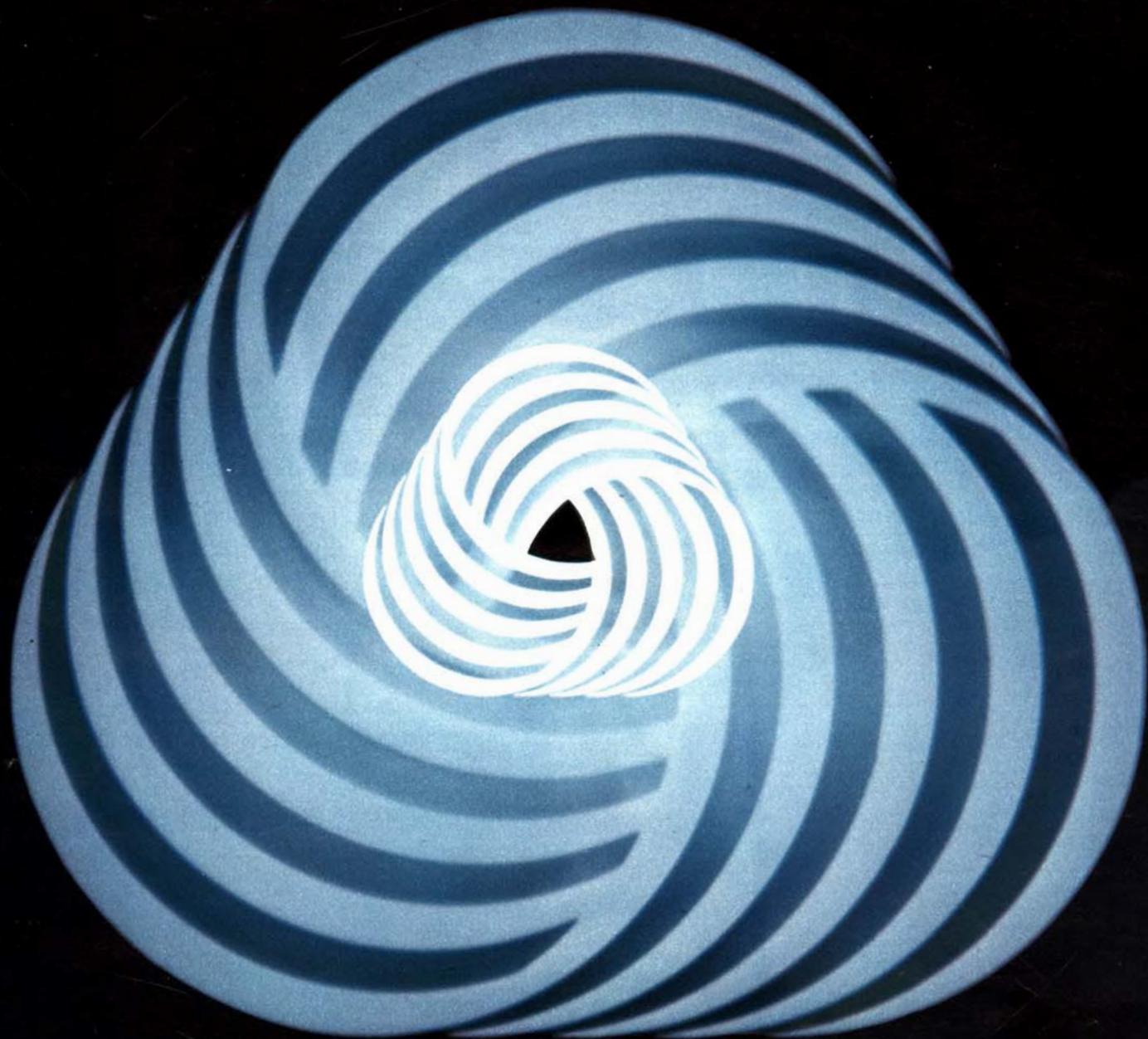
L'osservatorio ha preparato quattro piani di emergenza. Il primo consiste nello sfruttare una tecnica usata per la prima volta dal dottor Jaggard nel 1935: il bombardamento aereo. Si creerebbe un terreno accidentato eliminando i vecchi canali: il flusso si estenderebbe e si può sperare che si raffredderebbe prima di arrivare ad Hilo. Un altro metodo è quello di raccogliere con dei bulldozer masse di terreno per bloccare il flusso nelle valli più strette e, se anche questo non funzionerà, di pompare acqua dell'oceano per raffreddare la lava. Quest'ultima tecnica è stata utilizzata in Islanda in modo efficace, ma nelle Hawaii sarebbe più difficoltosa perché i crateri si trovano molto più lontani dal mare. Se tutto questo non funzionerà, Hilo dovrà essere sgomberata.

Intanto il vulcano trema e gli scienziati continuano a stare in guardia, a tenerlo sotto controllo e sperano di avere imparato quanto basta per dare l'allarme prima che cominci il nuovo, grande spettacolo del Mauna Loa.

John Noble Wilford

© 1977 by The New York Times Company, *Scientists at Work, Close Watch Kept on Hawaii's Rumbling Volcano*. Reprinted by permission. Foto U.S. Geological Survey's Hawaiian Volcano Observatory - Gordon Eaton.

Ogni diritto riservato. Vietata la riproduzione anche parziale.



Se protezione, salute, durata,  
calore, morbidezza, resistenza, eleganza,  
sicurezza sono cose che valgono...

**Pura lana vergine**

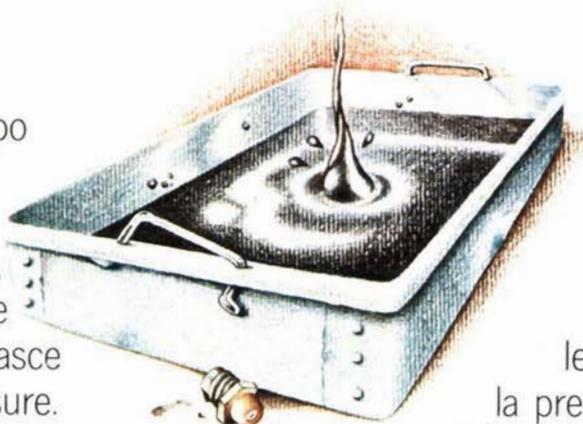


**vale più di  
quanto spendi**

# Benzina e olio stanco.

Un olio sbagliato o troppo spesso rabboccato svolge male il suo compito.

L'olio giusto ed efficiente, invece, lubrifica senza lasciare depositi, mantiene libere le fasce elastiche ed impedisce le usure. Il motore così funziona meglio e non spreca benzina.



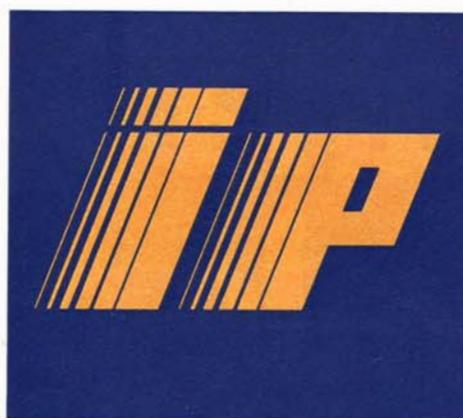
Dopo l'olio "stanco", ci sono altri fattori che non vanno d'accordo col risparmio di benzina, come le candele vecchie, la pressione sbagliata dei pneumatici, il filtro dell'aria intasato, la batteria malandata, la guida nervosa.

Sotto l'insegna IP ci sono esperienza, servizi e prodotti in grado di risolvere tutti questi inconvenienti. Per consumare meno e per tutelare quel patrimonio che è l'auto.



INDICE DEI CONSUMI DI BENZINA	
olio stanco	<b>100</b>
olio efficiente	<b>97</b>
Un olio giusto e al massimo delle sue proprietà allunga la vita dell'auto e può ridurre il consumo di benzina anche del	<b>3%</b>

**IP Super Motor Oil, l'olio nuovo studiato per i motori di oggi.**



**E' la prima volta che si parla di benzina per venderti meno benzina.**



# È nata la caldaia che risparmia i miliardi

★ Una nuova tecnologia, realizzata in Italia, può farci risparmiare 600 dei 1600 miliardi che annualmente spendiamo per riscaldare le nostre case, con un rendimento del 91 per cento e senza inquinare. ★ L'impianto premiato a Chicago dalla rivista americana "Industrial Research" insieme alle più raffinate innovazioni presentate nell'ultimo anno dalle maggiori industrie del mondo.

dal nostro inviato Andrea Monti

Chicago, settembre

Nelle sale del Museo della scienza e dell'industria di Chicago, il cronista ha trovato una finestra aperta sul futuro: dai nuovi e sofisticati strumenti dell'elettronica agli ultimi ritrovati in tema di risparmio dell'energia, dalle resine che incollano i metalli alla trappola per parassiti che sostituirà gli insetticidi.

Selezionate da una giuria di scienziati famosi, le cento più raffinate invenzioni applicate all'industria nell'ultimo anno sono state premiate dalla rivista americana *Industrial Research* ed esposte nel museo di Chicago. Sono il frutto delle ricerche avviate da 70 imprese industriali, 4 agenzie governative americane, 9 fra fondazioni e università; sono costate in tutto cento milioni di dollari (circa 90 miliardi di lire) e oltre due milioni di ore di lavoro agli scienziati che le hanno realizzate.

L'esposizione, naturalmente, ha indicato con chiarezza la direzione in cui l'industria più avanzata tecnologicamente intende muoversi nei prossimi anni: la maggior parte degli sforzi sono stati dedicati al risparmio energetico e alla tutela dell'ambiente.

Per il consumatore, dunque, il premio *Industrial Research* ha portato novità interessanti. Una di queste viene dall'Italia: unica fabbrica del vecchio continente ad aver passato la selezione, le Officine



In alto: l'ingegner Pietro Fascione, presidente delle Officine Termotecniche Breda. A fianco: la nuova caldaia Blufflam sistema 91.

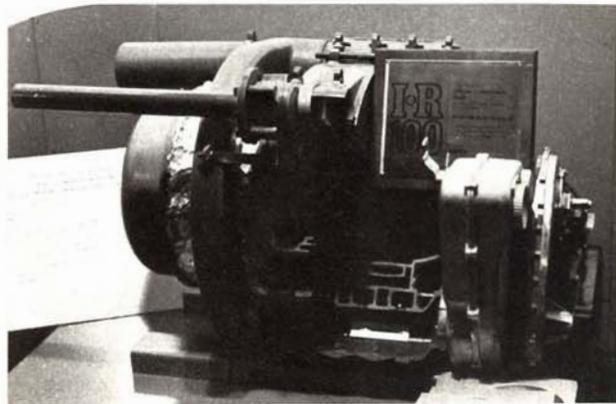
Termotecniche Breda hanno presentato una nuova caldaia, il « Blufflam sistema 91 », che consente di ridurre l'inquinamento e di risparmiare combustibile. L'ingegner Pietro Fascione, presidente della società e iniziatore del progetto, ne ha spiegato le principali caratteristiche. « Il Blufflam, realizzato in collaborazione con l'Istituto di ricerca Battelle di Ginevra, rappresenta una rivoluzione nel campo del riscaldamento domestico: consente infatti di risparmiare il 40 per cento del combustibile e di ridurre l'inquinamento alla metà. Cambiando radicalmente lo schema della caldaia tradizionale, siamo riusciti ad ottenere una fiamma di colore blu, sintomo di una combustione meno caoti-

ca e dispersiva di quella a fiamma gialla. Nelle caldaie tradizionali, infatti, per bruciare tutto il gasolio bisogna ricorrere ad un forte eccesso d'aria durante la combustione. E ciò, se garantisce un rendimento attorno all'80 per cento, aumenta molto la fumosità e quindi l'inquinamento. Con la fiamma blu, invece, si ha una drastica riduzione dell'eccesso d'aria (e quindi della fumosità) con un rendimento veramente notevole. Noi garantiamo, in condizioni d'esercizio normali, il 91 per cento e questo porta a un risparmio di gasolio che si aggira sul 40 per cento ».

Ogni anno spendiamo 1600 miliardi per riscaldare le nostre case. Un fiume di denaro che pesa

Questo vuol dire che il nostro sistema non è inquinante e consente a chi lo usa di non incappare nelle nuove leggi, destinate del resto a divenire sempre più severe ». Secondo i calcoli di illustri scienziati, l'inquinamento dell'atmosfera, dovuto per il 30 per cento agli scarichi domestici, arriverà fra dieci anni a livelli di saturazione assoluta: attentissimi ormai ai problemi dell'ambiente, gli americani hanno voluto premiare il Blufflam per le sue caratteristiche ecologiche.

La nuova caldaia, sul mercato nel dicembre



sulla bilancia dei pagamenti e sul bilancio familiare di tutti noi. L'introduzione della fiamma blu potrebbe significare oltre 600 miliardi risparmiati.

« Ma non è tutto », ha continuato l'ingegner Fascione. « La pagella del Blufflam contiene altre note positive: fumi azzerati, meno di 20 parti per milione di idrocarburi incomposti, meno di 100 parti di ossido di carbonio, 20 parti di ossido d'azoto.

prossimo, avrà un prezzo abbastanza competitivo: il tipo da 40 mila calorie costerà oltre mezzo milione mentre quello da 120 mila andrà sul milione e 400 mila lire. Con una facile modifica sarà possibile passare all'alimentazione a gas, già ampiamente collaudata.

Fra gli altri premiati dall'*Industrial Research* figurano i maggiori colossi della tecnologia americana, dalla Nasa alla Dow

Chemical, dalla Monsanto alla Dupont de Nemours. Dei prodotti presentati citeremo solo quelli più direttamente collegati alla vita di tutti i giorni.

Nel campo della medicina e della sanità, ha destato particolare interesse una pelle artificiale, destinata a sostituire quella umana in caso di gravi ustioni: questo biomateriale, che riduce il pericolo di infezione e lascia passare i medicinali, va rinnovato dopo alcuni giorni. Altra novità è un silicone che applicato ai tessuti (soprattutto alle calze) li «sterilizza» evitando i funghi e gli altri parassiti.

Per l'agricoltura, è stato presentato un tipo di diserbante selettivo, che mantiene intatte le colture mentre distrugge le erbacce, e una curiosa «trappola per insetti». Si tratta di un semplice emettitore di feromoni che, stimolando l'appetito sessuale dei maschi, li attira verso una carta collosa, imprigionandoli.

Gli automobilisti sono acccontentati da un nuovo dispositivo elettronico che regola e mette in fase il motore automaticamente, consentendo notevoli risparmi di carburante.

La Nasa, poi, ha messo a punto sistemi molto perfezionati per il controllo delle particelle contenute nell'atmosfera e per la previsione delle perturbazioni. I dispositivi sono molto piccoli e possono essere alloggiati su un aereo o su un tetto senza speciali accorgimenti.

E, ancora, un nuovo tipo di resina resistente al calore assolutamente sterile che sostituirà presto le antiquate pirofile di vetro e che risolverà molti dei problemi di approvvigionamento e refezione negli ospedali e nelle caserme. Infine, un neon speciale studiato dalla Westinghouse per ravvivare i colori delle vetrine. I tecnici giurano che farà aumentare vertiginosamente le vendite dei negozianti: provare per credere.

Andrea Monti

# Fare la spesa senza sprecare

★ I rischi dell'occasione: saldi, cassette e sacchi ★ Troppa brina sui surgelati non è mai un buon segno ★ Come evitare i conti, sempre a sorpresa, dopo gli acquisti nei supermercati.

di Alida Militello

**P**assata l'euforia delle vacanze, il ritorno in città riporta ai problemi quotidiani e l'aumento dei prezzi è il primo e più duro da affrontare. Per reggere ai crescenti costi dell'alimentazione la famiglia italiana deve compiere mille acrobazie. Non è sufficiente però stringere i cordoni della borsa se poi, al momento dell'acquisto, ci si comporta in modo incauto non controllando, per esempio, l'aspetto della merce, né il taglio, né il peso, né il prezzo. A questo proposito è uscita una pubblicazione di Lia Pierotti Cei (edizioni Amz - Marietti) dal titolo *Difendetevi dagli imbrogli* che intende aiutare e proteggere il consumatore.

«Non bisogna limitarsi a chiedere», si legge nel manuale, «se il burro è fresco, se il prosciutto è quello genuino di San Daniele, se le uova sono di giornata. Un commesso ben addestrato non può rispondere altro che: qui abbiamo solo generi di prima qualità... tutto è freschissimo». Il consiglio può apparire ovvio ma la tentazione della massaia a tenere questo comportamento è sempre presente.

Si legge inoltre che compiere un acquisto con troppa fretta è molto pericoloso: «organizzatevi in modo da trovare, almeno un paio di volte la settimana, qualche ora libera da dedicare seriamente e con calma alle provviste».

Le massaie sembrano aver scoperto che presso i mercati rionali e, soprattutto, presso quelli ambulanti si possono comperare generi alimentari a costi nettamente inferiori. In ogni caso bisogna rifiutare

l'offerta delle derrate in sacchi (patate, castagne, legumi, pasta, riso). «Se comprate a scatola chiusa», scrive Lia Pierotti Cei, «è sempre un rischio. Il sacco chiuso costituisce un rischio doppio perché bastano pochi elementi guasti o fermentati per compromettere l'intero contenuto».



*Lei sceglie e dice il prezzo: e lui tiene il conto sulla calcolatrice tascabile. In questo modo si può tenere sotto controllo il totale, evitando le sorprese alla cassa.*

Nella serie dei consigli brevi ne appaiono alcuni che tutti conoscono ma che sovente dimenticano: «Occhio alla bilancia. Il venditore sa spesso in qual modo deporre, versare o addirittura... lanciare alla brava la merce da pesare. Basta che il piatto si sposti di lato o subisca un determinato colpo perché si determini un'oscillazione che fa spostare a suo vantaggio l'indicatore». E ancora: «I migliori tagli di carne che garantiscono un minimo di scarto e un massimo di rendimento, sono i più convenienti». Un capitolo intero è dedicato ai trabocchetti nei

quali si può cadere facendo la spesa al supermercato: «Chiudete le orecchie alle offerte ripetute dagli altoparlanti e gli occhi ai cartelli che insistono sulla convenienza di determinati prodotti. Sospettate dei banchi insolitamente situati in posizioni strategiche, vuol dire che la merce contenuta deve essere smalti-

affettati e avvolti nel cellophane. Fate attenzione che sui cibi surgelati non vi siano in superficie tracce di brina superiori al normale. Quella brina sta a indicare che il prodotto ha subito sbalzi di temperatura e che di conseguenza il contenuto non è più integro al cento per cento. Ultima raccomandazione: tenete d'occhio le dita vertiginosamente agili della cassiera e la striscia che corre sulla calcolatrice. Può succedere che la merce tolta dal carrello venga per errore calcolata due volte o che siano state battute cifre sbagliate. Forse è chiedere troppo ma converrebbe avere a portata di mano una mini-calcolatrice».

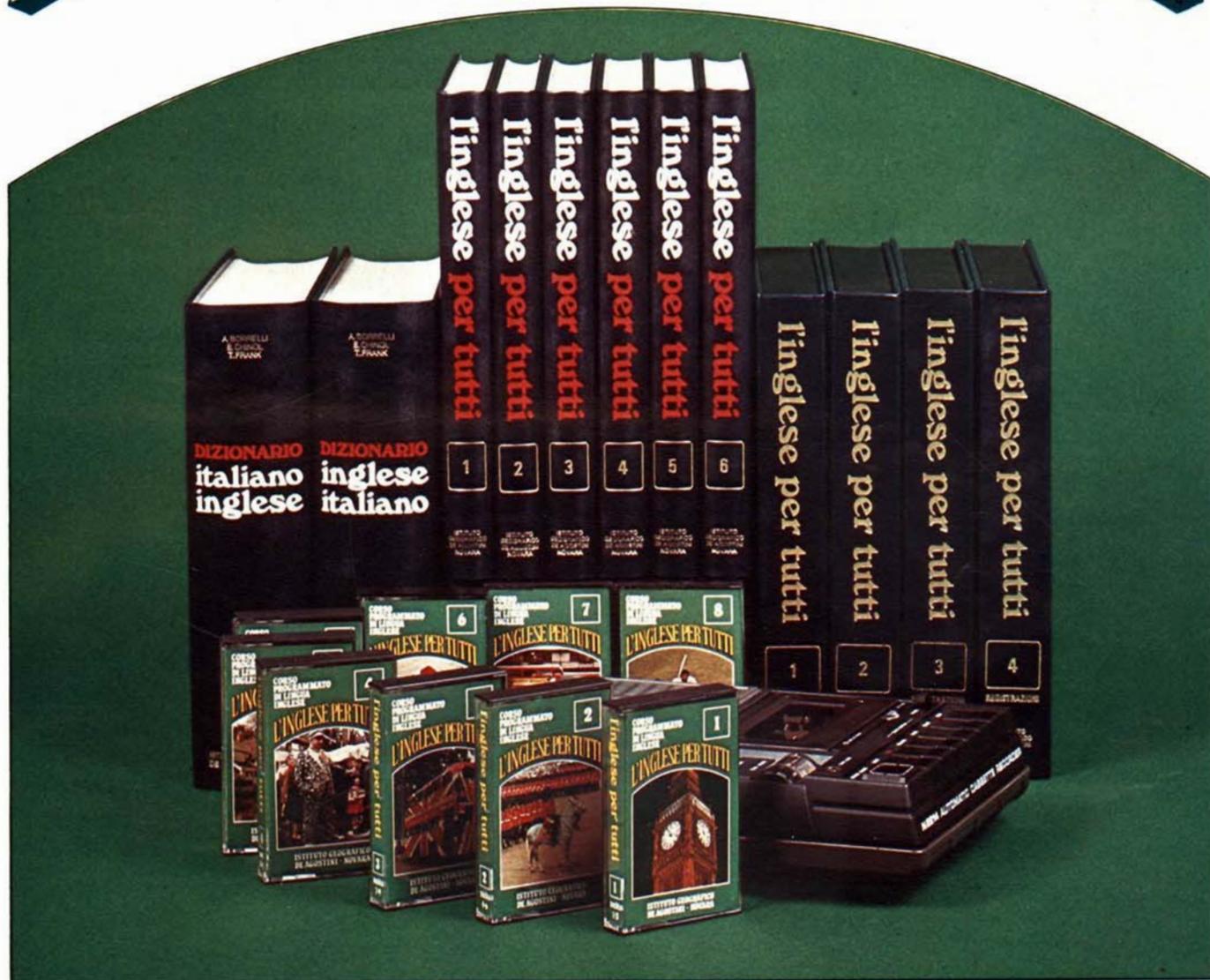
Striscioni, richiami, cartelle, insegne pubblicitarie annunciano, al ritorno dalle vacanze, la seconda stagione dei saldi. Molteplici però sono i rischi che si possono correre comprando durante la massima fioritura della stagione dei saldi. Eccone alcuni: 1) Acquisto di indumenti inutili non soltanto per sé ma anche per i figli, per il marito, per la madre o per la suocera (presi dall'entusiasmo è facile cadere in preda alla frenesia dell'acquisto). 2) Scelta di capi difettosi o di misura inadatta che non possono più essere sostituiti (gli articoli di saldo non si possono cambiare). 3) Sbilancio notevole per l'economia familiare in cui l'accorta madre di famiglia non si sarebbe mai sognata di incorrere se non sotto lo stimolo della grande occasione.

Alida Militello

IN EDICOLA

# L'INGLESE PER TUTTI

CORSO PROGRAMMATO  
DI LINGUA INGLESE



L'INGLESE PER TUTTI è un nuovissimo ed originale metodo, a fascicoli e cassette, che consente a tutti di imparare la lingua inglese da soli e in un periodo di tempo ragionevolmente breve.

Un'opera che servirà oggi a voi, domani ai vostri figli.

*Corso programmato della Regents Publishing Co., a cura di P. Panton - 96 fascicoli di corso e dizionario, con oltre 15.000 immagini; 32 cassette preregistrate di un'ora ciascuna. Ogni settimana in edicola un fascicolo di 44 pagine a 1.500 lire.*

**con il primo fascicolo la prima cassetta    ogni tre fascicoli una cassetta**

**ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA**

# La china fa la differenza.



Nelle foreste delle Ande, in Perù, in Bolivia e in Brasile cresce l'albero della china. È un albero di origine orientale alto come una casa di 5 piani.

La corteccia di quest'albero, ricca di principi salutari, viene staccata dalla pianta adulta e usata sia in medicina che in erboristeria per le sue qualità digestive, toniche e corroboranti.

Quasi tutti gli amari contengono corteccia di china in piccole quantità. Pochi però usano la qualità Calissaia, la più pregiata. E c'è un solo amaro a base di corteccia di china Calissaia. Che - infatti - non si chiama Amaro Martini.

Si chiama Chinamartini.

I nostri esperti rispondono in questa rubrica ai quesiti dei lettori. In particolare daremo spazio ai problemi del lavoro, della scuola, del risparmio, della previdenza, della salute, del fisco. Per i casi personali, quando possibile, daremo risposte private. Si raccomanda massima concisione. Indirizzare EPOCA PER VOI, Mondadori editore, casella postale 1833, 20100 Milano.



## Scuola

### Corsi paramedici

« *Studiante del terzo anno di Medicina e Chirurgia ho deciso, per diversi motivi, di interrompere gli studi. Ho letto qualche volta sul vostro settimanale della esistenza dei corsi paramedici. Quali sono in particolare? Dove hanno sede? Danno possibilità di occupazione?* »

LUIGI ROSSI, NOVARA

Per il momento le indico le scuole paramediche parauniversitarie esistenti in Italia. Esse sono: scuole di dietologia e dietetica applicata - dirigenti dell'assistenza infermieristica - fisioterapisti e terapisti della riabilitazione - massaggiatori e massofisioterapisti - ortottista (per la rieducazione degli strabici) - tecnici di analisi di laboratorio

- tecnici audioprotesisti - tecnici di: audiometria, audiometria ed ortofonia, audiometristi e logopedisti, cardiocirurgia, colpocitologia (per la diagnosi del cancro ai genitali femminili), fisiochinesiterapia, fisiopatologia cardiocircolatoria, fisioterapisti, fisioterapisti della riabilitazione, foniatra, igiene ambientale del lavoro, infeziologi, laboratorio, laboratorio di analisi cliniche, laboratorio biologico, laboratorio di igiene e microbiologia, laboratorio di istopatologia, laboratorio medico-biologico, logopedia, neurofisiopatologi, radiologia medica, riabilitatori della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva - terapisti della riabilitazione - terapisti della riabilitazione dell'apparato motore - discipline infermieristiche.

Le posso aggiungere che queste scuole sono quasi tutte biennali ed esigono

come titolo di studio per l'ammissione un titolo di secondo grado, e cioè una maturità qualsiasi.

A qualcuna tuttavia si accede anche con la licenza media inferiore o con un diploma qualsiasi di scuola media superiore. Per conoscere gli scopi, le sedi universitarie presso le quali sorgono, i piani di studio e le prospettive di occupazione, la invito a consultare il libro « Guida alla scelta della Facoltà e del Corso di Laurea » dell'Editore Pirola (Via Comelico 24 - tel. 02/541.771) e precisamente al capitolo « Le Scuole Parauniversitarie esistenti in Italia », dove troverà ogni utile indicazione.

### Biologia marina

« *Vorrei sapere se la biologia marina è una facoltà universitaria. In caso*

*di risposta affermativa, sono interessato a sapere presso quali sedi universitarie esiste ed ogni utile altra notizia.* »

SALVATORE MOLETTIERI, MONTECORVINO ROVELLA

Nel nostro ordinamento universitario la biologia marina è fra le materie complementari di qualche corso di laurea in scienze naturali o del corso di laurea in scienze biologiche.

Attualmente tale insegnamento viene impartito nelle Università di Pisa, Trieste e Bari nel corso di laurea in scienze naturali, e nelle Università di Pisa, Catania e Bari nel corso di laurea in scienze biologiche. Il lettore perciò interessato a questa disciplina dovrà scegliere uno dei due predetti corsi di laurea nelle sedi sopra indicate e inserire, nel proprio piano di studio, detta materia.

Cesare Boga

## Previdenza

### La colf

« *La mia "colf" che fa da me sette-otto ore settimanali complessive non vuole essere assicurata e dice di essere disposta, per tranquillizzarmi, a rilasciare una dichiarazione di rinuncia, diciamo così, alle assicurazioni sociali e di sgravio di ogni responsabilità. Una dichiarazione siffatta ha valore liberatorio (mio marito dice di no)?* »

PAOLA GRESTA, TORINO

Segua il consiglio di suo marito e rifiuti (o non tenga conto) della dichiarazione rilasciata dalla domestica. In effetti il caso da lei denunciato non è infrequente, sia perché il marito della domestica - lavorando - ha già a carico la moglie e per l'assistenza sanitaria, sia perché molte « colf » ritengono che la loro retribuzione possa ottenere grossi aumenti rinunciando all'assicurazione obbligatoria. In effetti, e lei ne deve convenire, non ci pare eccessivamente gravoso assicurare all'Inps la domestica, specialmente se lavorerà a ore. Si comporti quindi come tutti (o quasi tutti, riteniamo) i datori di lavoro domestici e chiedi il rilascio del modulare necessario per provvedere trimestralmente al pagamento dei contributi dovuti secondo la classe di contribuzione.

Per rendersi conto di essere nel giusto non soltanto con la legge ma anche con le consuetudini si informi sul gran numero delle denunce che vengono presentate da lavoratrici domestiche all'Ispettorato del Lavoro. Si renderà conto allora come sia assai meno gravoso seguirne la legge piuttosto che rischiare una denuncia penale per omissione contributiva e per contratto di lavoro stipulato al di fuori delle disposizioni legislative. **Dino Schieppati**

## Animali

### Cani, pulci e zecche

« *Ho acquistato un cane, bello, di razza, zootecnica-mente perfetto. Mi preoccupano le pulci e le zecche: come difendermi e come difenderlo? Cosa fare perché il mio Bob sia sempre sano e bello?* »

ALESSANDRO TARDINI, LUCCA

Per difendersi dalle pulci e dalle zecche, ospiti sgraditi dei cani e dei gatti, i mezzi esistono: il commercio offre preparati adatti allo scopo e il nostro cane, con un oculato uso dei prodotti specifici, potrà sempre essere mantenuto in forma e in buone condizioni di salute.

Le zecche vengono, solitamente, raccolte in campagna. Si attaccano alla pelle dei cani scegliendo le parti meno spesse e meno protette dal pelo: orecchio, ascella, inguine, ecc. Infiggono un rostro, si in-

grossano e si gonfiano di sangue. Possono essere anche veicoli di gravissime malattie: la piroplasmosi, ad esempio.

Le polveri parassitarie hanno un effetto preventivo. Se ci accorgiamo della zecca, già gonfia, sulla pelle non commettiamo l'errore di strapparla, ma, con un batuffolo di ovatta imbevuto di trementina (intura di jodio, benzina mescolata ad olio, ecc), cerchiamo di toccare il parassita che, così, ritirerà il rostro senza lasciare ferite sulla pelle dell'animale.

Pulizia, polveri parassitarie, ecc., servono anche alla prevenzione per una vittoria certa sulle pulci.

Superfluo aggiungere che i prodotti disinfestanti debbono essere usati anche nei canili: angoli della cucina e della brandina.

Tenga presente che la pulce può essere il portatore (ospite intermedio) della tenia cucumerina.

Giorgio Cacciari

## Giardinaggio



### Le annaffiature

« *Sono una vostra vecchia lettrice. Ho avuto tanti consigli per annaffiare le piante che coltivo in casa, ma evidentemente c'è qualcosa che non va perché ogni tanto ne devo buttare via una. Mi può dare qualche consiglio? Gliene sarò riconoscente.* »

MADDALENA FERRARI, LEGNANO

L'annaffiatura, specie delle piante da appartamento, è una cosa veramente delicata, e che varia a seconda del tipo di pianta che coltiva, e anche della stagione. Vi sono piante che hanno bisogno di una dose giornaliera di

acqua, altre che ne gradiscono una sola volta la settimana.

Per alcune è necessaria l'immersione del vaso, per altre basta mezzo bicchiere d'acqua un giorno sì e uno no. Le piante grasse vogliono acqua una volta il mese o ogni due settimane; attenzione però a non bagnarle mai direttamente, ma a spargere il liquido sulla terra.

Nel periodo estivo per ogni genere di pianta, le annaffiature saranno più frequenti che in inverno.

Elencare qui di quanta acqua hanno bisogno le varie piante da appartamento è una cosa impossibile. Se lei conosce il nome delle sue piante mi scriva ancora e io sarò in grado di essere più precisa. Si ricordi comunque che le piante soffrono, e le foglie ingialliscono e cadono tanto per annaffiature eccessive quanto per annaffiature insufficienti.

Tina Cecchini

Salute

## Morbo di Parkinson

« Esiste un rimedio al morbo di Parkinson? »

LEOPOLDO ZUCCAROLI,  
TRIESTE

La malattia di Parkinson, abbastanza frequente nelle persone anziane, è dovuta a lesione dei centri nervosi cerebrali per arteriosclerosi o fatti degenerativi a causa tuttora sconosciuta. Sintomi tipici sono il tremore che persiste anche durante il riposo e la rigidità muscolare che rende lento qualsiasi movimento.

Esistono molti farmaci capaci di agire beneficamente sul morbo di Parkinson, ma essi sono di impiego delicato, perché vanno somministrati in continuazione e hanno effetti collaterali negativi, sicché ogni cura deve essere fatta da un neurologo, con periodici controlli del paziente. A Trieste,

nella Clinica neurologica universitaria, esiste certamente la possibilità di curare adeguatamente la malattia.

Vi è anche, per il Parkinson, un particolare tipo di trattamento chirurgico, con il metodo della « stereotassi », che consiste nella distruzione localizzata dei centri nervosi da cui parte lo stimolo di tremori e rigidità muscolari; anche questo trattamento è riservato allo specialista, data la sua estrema delicatezza.

## Body scanner

« Vorrei sapere dove si può essere sottoposti all'esame del total-body-scanner in Italia e se questo esame può dare informazioni precise sui reni, sulle vie urinarie e sul tubo digerente ».

COSTANTINO PIZZORNO,  
REGGIO CALABRIA

Lo scanner è un apparecchio che consente di esaminare seriamente, qua-

si « fetta per fetta », un determinato organo o una parte del corpo, per studiare lesioni che con altri metodi radiologici possono sfuggire ad una precisa identificazione: esso quindi, più che a scoprire una lesione, serve a studiarne la estensione e i caratteri e per questo un esame con lo scanner, per solito, viene fatto come complemento di un esame radiologico.

Questo vale soprattutto per lo scanner di tutto il corpo (total body scanner) e questo esame non dà, per quanto concerne apparato urinario e vie digerenti, maggiori informazioni di un comune esame radiografico.

L'indicazione di un esame con lo scanner, insomma, deve esser stabilita dal radiologo, dopo che ha fatto le solite indagini. Se comunque il lettore desidera un indirizzo, può rivolgersi al Centro Italiano diagnostico, Milano, via Saint Bon, 20. **Federico Pizzetti**

La casa

## Abusivi in cortile

« Sono proprietario, in un condominio, di un appartamento e di un box. Il cortile dove sono stati costruiti i box è molto piccolo e viene utilizzato, sia di giorno che di notte, da alcuni condomini come parcheggio per le loro automobili. Chi posteggia l'auto non si cura degli altri, tanto è vero che certe volte mi è impedito l'accesso al box. Il regolamento di condominio non prevede nulla al riguardo. È possibile evitare che il cortile sia trasformato in un parcheggio? In caso di incendio, fra l'altro, l'ingombro rappresentato dalle auto degli abusivi può rappresentare un vero pericolo. »

G. F., VIGEVANO

Il cortile, per espressa previsione della legge, è oggetto di proprietà comune tra i condomini. Ogni condomino ha diritto di

godere del bene comune, purché nell'uso non limiti l'uguale diritto altrui.

Il quesito che lei ci sottopone è stato, più volte, portato all'esame dei magistrati. La maggior parte delle sentenze ha stabilito che il parcheggio di autoveicoli nel cortile è lecito solo se non incide in senso negativo sulla possibilità di pari godimento per tutti i condomini.

Nel caso che lei ci ha esposto tale « pari godimento » non è possibile: pertanto la sosta non è lecita. Sarà tuttavia difficile ottenere, in concreto, il rispetto di questa norma. In molti casi è stato adottato utilmente l'uso di catene o di sbarramenti per evitare le soste abusive.

**Umberto Gragnani**



# Prenotare

## È piú facile ai Jolly Hotels

**Jolly Hotel:** prenotare 1, 5, 32 alberghi con un colpo di telefono. La tua stanza sicura in tutta Italia, rivolgendoti ai Centri Prenotazione **Jolly: Milano (02/7746) Roma (06/8495) Valdagno (0445/42010).**

E la cortesia, il confort, la sicurezza **Jolly** per i tuoi viaggi d'affari, per le tue vacanze.



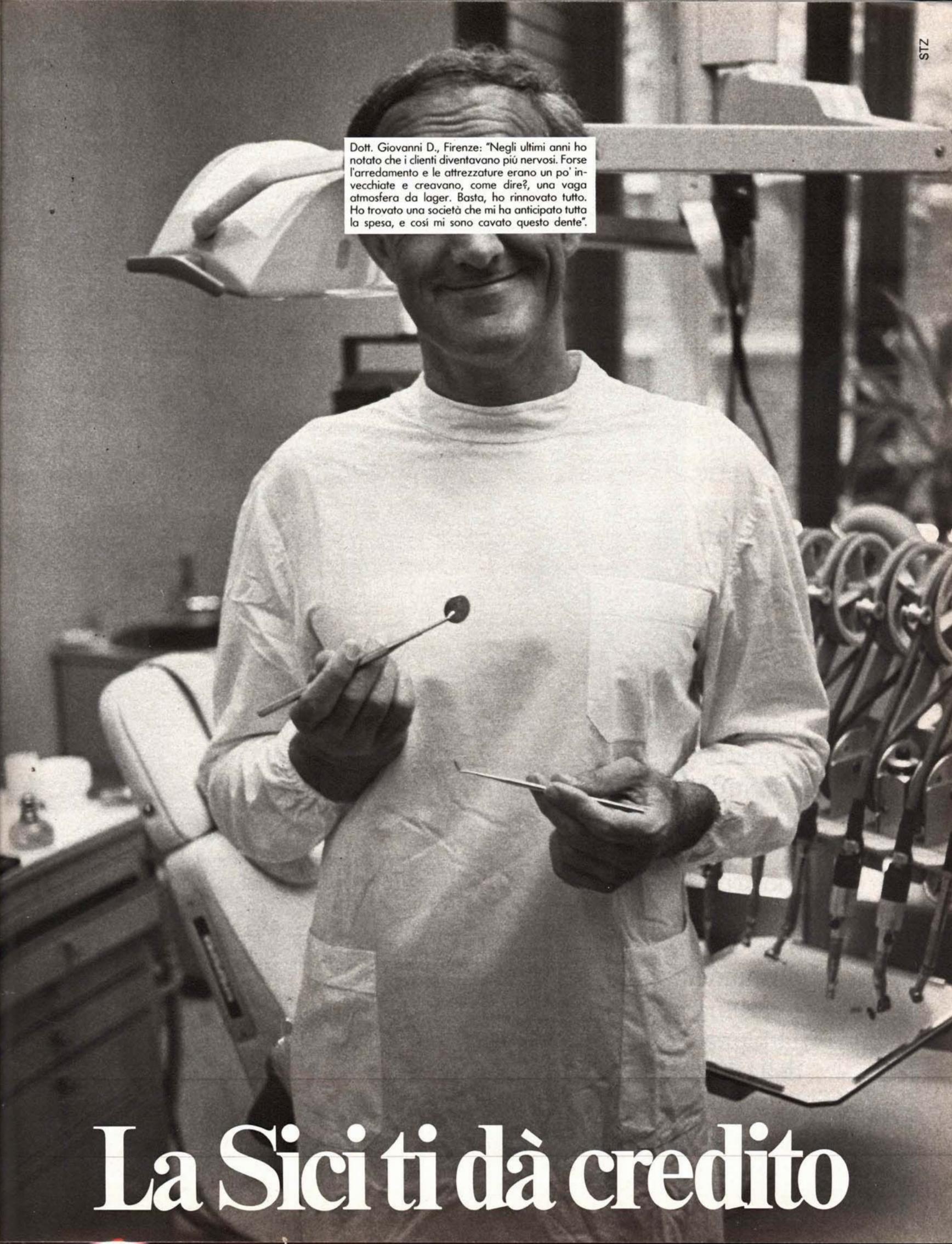
Lista



## Jolly Hotels

**Un confort che ti segue in tutta Italia.**

Troverai i Jolly Hotels a: Agrigento, Ancona, Avellino, Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catania, Cosenza, Firenze, Ischia, La Spezia, Messina, Milano, Palermo, Piazza Armerina, Ravenna, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Taormina, Taranto, Torino, Trieste, Vicenza.

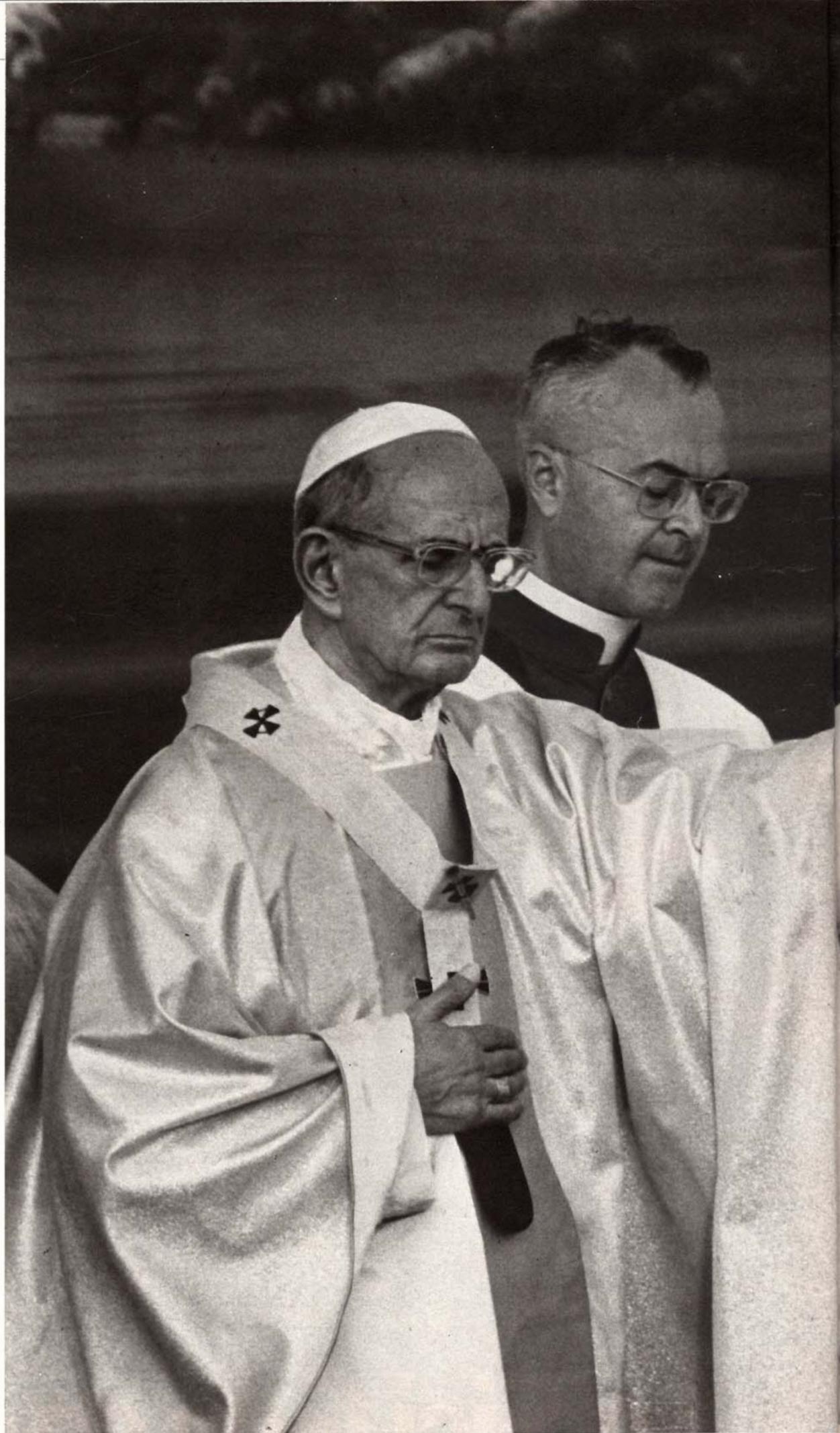


Dott. Giovanni D., Firenze: "Negli ultimi anni ho notato che i clienti diventavano più nervosi. Forse l'arredamento e le attrezzature erano un po' invecchiate e creavano, come dire?, una vaga atmosfera da lager. Basta, ho rinnovato tutto. Ho trovato una società che mi ha anticipato tutta la spesa, e così mi sono cavato questo dente".

# La Sici ti dà credito

## LE GRANDI DOMANDE DELLA FEDE

Iniziamo questa settimana una serie di colloqui con illustri teologi su alcuni argomenti fondamentali della religione cattolica. La prima domanda riguarda la divinità di Cristo, mistero centrale nella dottrina della Chiesa. Nelle prossime settimane ci occuperemo della Madonna, della vita oltre la morte, della santità, del libero arbitrio.



# Perché Cristo è Dio?

di Marzio Bellacci - Foto di Vittoriano Rastelli

■ *I fedeli di monsignor Lefebvre, il vescovo francese difensore della tradizione, sostengono che la Chiesa attuale e la nuova teologia del Concilio Vaticano II aprono le porte all'eresia. I cattolici del dissenso, al contrario, affermano che la religione è ancora legata a vecchie concezioni esegetiche e dogmatiche inaccettabili dall'uomo moderno. È indubbio che la religione cattolica sta attraversando un periodo di travaglio: si mettono in discussione verità ritenute da sempre insindacabili, si cerca di dare una formulazione razionale ai misteri di Gesù, dell'incarnazione, della presenza del cristianesimo nella storia.*

*Con questo numero, Epoca inizia una serie di colloqui con teologi cattolici ufficiali per scoprire quanto è cambiato nell'insegnamento della religione, quali verità sono proposte all'uomo d'oggi dalla Chiesa. La prima puntata di questi incontri riguarda la figura di Gesù, la sua divinità. A rispondere è monsignor Carlo Molari, professore di dogmatica all'Università di Propaganda Fide (l'ateneo che prepara sacerdoti di tutte le nazionalità, studenti in Roma) e segretario nazionale dell'Associazione teologica italiana.* ■

*Paolo VI al congresso eucaristico tenuto a Pescara la settimana scorsa. Alla grandiosa manifestazione hanno partecipato 300 mila persone. Nel sacramento dell'Eucarestia è riassunta la divinità di Cristo, argomento dell'articolo pubblicato in queste pagine.*

Roma, settembre

**Epoca:** Gli italiani, guardando alla televisione il *Gesù* di Zeffirelli, hanno rivissuto gli attimi della Passione di Cristo. Ma sono sorti, in molti, anche incertezze: se Gesù era Dio, come ha potuto morire in croce tra atroci sofferenze? Non le sembra che sia sempre più difficile credere in un Dio che muore?

**Molari:** Una prima osservazione da fare è che la morte di Cristo in croce non è una favola. Abbiamo, ad esempio, uno storico antico, Giuseppe Flavio, contemporaneo di Gesù che, parlando dei primi cristiani, li collega proprio a Cristo, capo di una setta ebraica, e crocifisso. La Passione di Cristo, non vi sono dubbi, è un fatto realmente accaduto. Per rispondere alla prima parte dei suoi dubbi, occorre ricordare quale era la missione affidata da Dio a Gesù. La vita di Gesù, oggi, la si considera come espressione della perfezione umana, cioè la realizzazione concreta dell'idea che Dio ha dell'uomo. Cristo ha vissuto radicalmente la perfezione della vita umana, fino alla morte. Dando, cioè, la più completa testimonianza al messaggio del Padre: fraternità tra gli uomini, amore, superiorità dell'uomo alla legge, fedeltà alla sua libertà. È rimasto coerente a questi principi anche di fronte alla morte. Ha continuato ad amare, a perdonare, a fidarsi del Padre.

**D:** Vale a dire che Cristo è morto da uomo, perché in realtà era soltanto un uomo?

**R:** Non diciamo eresie. Questa interpretazione del Cristo in croce è molto in voga in certi ambienti del Sud America, dove si è portati a vedere in lui un Che Guevara, sia pure più perfetto, ucciso da chi non accettava la sua rivoluzione, intesa più come cambiamento sociale che nuova religione. Ma è un concetto di Gesù restrittivo. Se fosse stato soltanto un grande rivoluzionario, non si

spiegherebbe il capovolgimento della società operato dal cristianesimo, una « rivoluzione » che dura da quasi duemila anni, e che nessun altro « capo-popolo » è mai riuscito a compiere. In altre parole, Gesù non può essere compreso se si prescinde dal suo rapporto con Dio.

**D:** Oltre la Passione, vi sono altri racconti, nel Vangelo, che lasciano sgomenti. Per esempio, tutti quelli che si riferiscono all'infanzia di Gesù. Per un uomo moderno, più che una prova della sua divinità, finiscono per sembrare delle fiabe.

**R:** Lei, immagino, allude alla nascita « miracolosa ». Occorre porre una distinzione di fondo nei racconti della vita di Gesù. I primi due capitoli del Vangelo di Luca sono racconti definiti con una parola ebraica « midrascico »: non vogliono riferire qualcosa di veramente accaduto in quei termini, ma sottolinearne il significato, l'insegnamento che è contenuto nei fatti. Di solito si rifanno a passi delle Sacre Scritture, proprio per indicare ai fedeli di allora, che conoscevano a menadito la Bibbia, il riscontro, sugli antichi testi, di quanto era avvenuto. L'evento fondamentale per la fede degli Apostoli era stato la resurrezione di Cristo, quello che essi stessi andavano annunciando: « Colui che gli uomini hanno ucciso, Dio lo ha fatto risorgere ». Alla luce di questo « accadimento », gli apostoli hanno riletto tutta la vita di Gesù, mettendone in luce gli aspetti premonitori. Per meglio capire il concetto le do un esempio: i biografi di Giotto enfatizzano la sua capacità, da ragazzo, di ritrarre le pecore che pascolava. Giotto, da bambino, ha sicuramente fatto altre centinaia di cose simili a quelle di tutti i suoi coetanei, ma si ricordano soltanto questi inizi che preannunciavano il grande artista che sarebbe poi divenuto nella maturità.

# VOLKSWAGEN **DERBY**

**perchè la presentiamo così?**



**perchè in questa "coda"  
c'è il più grande bagagliaio:  
ben 515 litri!**

515 litri di bagagliaio sono tanti e non soltanto per una berlina con motore di 900 oppure di 1100 cmc e a cinque comodi posti.

Merito della trazione anteriore e del motore trasversale che consentono tanto spazio utile per una lunghezza massima contenuta. Nella versione 900 la Derby

ha una potenza di 40CV, una velocità massima di 132 kmh e ai 100 orari consuma 6,6 litri per 100 chilometri. Con motore 1100

la potenza è di 50CV, la velocità massima di 142 kmh, il consumo di 6,7 litri per 100 chilometri.

**Provate la Derby, vi renderete conto di quanto sia grande.**



**una ragione in più per scegliereVOLKSWAGEN**

Organizzazione di Vendita e Assistenza:  
vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili

**D:** Come vanno interpretati allora questi passi evangelici? Non alla lettera, mi pare chiaro. Ma fino a che punto ci riferiscono qualcosa di reale?

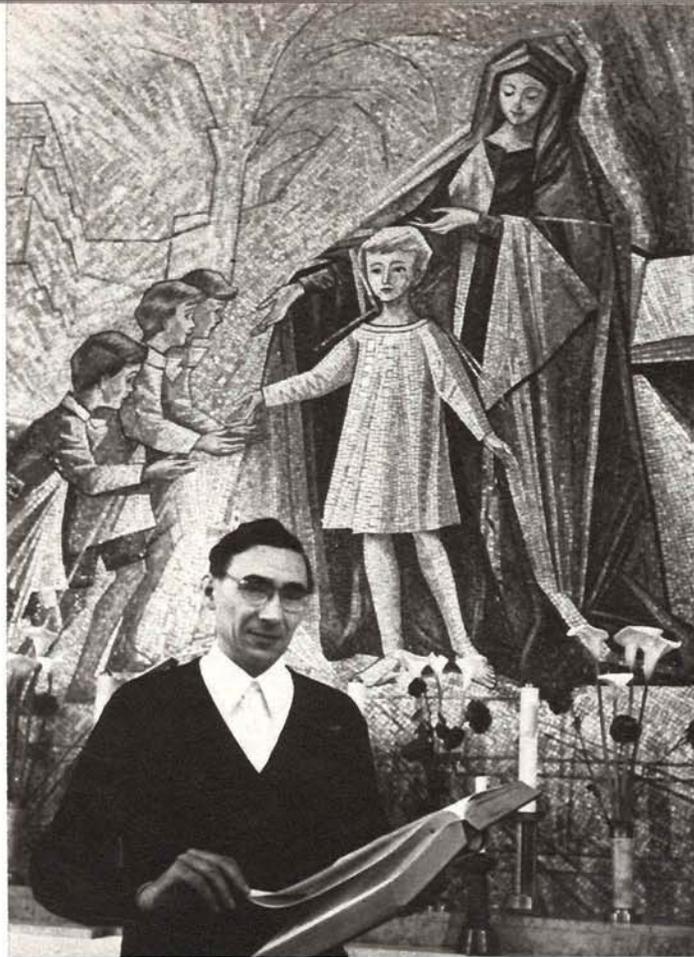
**R:** In passato si propendeva a prenderli in blocco, così come sono. Oggi le teorie sono diverse. Esaminiamo il racconto della annunciazione. Non va letto come una cronaca, bensì come la trascrizione di una serie di esperienze vissute dalla Madonna. Una trascrizione che usa forme letterarie appartenenti ad altri racconti dell'Antico Testamento. L'evangelista Luca le usa per suggerire l'idea che Maria, in quella situazione, cioè nella sua storia personale, realizza la missione del popolo ebraico. È la figlia di Sion, promessa dalle Scritture. È necessario, pertanto, sgombrare il campo da un eccessivo razionalismo. I Vangeli non sono la narrazione della vita di Gesù, ma sono la trascrizione del messaggio degli apostoli i quali, dopo la sua resurrezione, si sono resi conto che era accaduto qualcosa che prima non conoscevano. Da quel momento capirono che il peccato poteva essere superato, che il male poteva essere vinto, che era possibile veramente vivere nell'amore. Se San Pietro avesse posseduto un registratore, o una cinepresa, avrebbe registrato tutto quello che accadeva attorno a Gesù. Ma il risultato non sarebbe stato lo stesso, bensì una cronaca qualunque, priva di quei significati che nei Vangeli nascono dalla fede vissuta dagli apostoli e dalle prime comunità cristiane.

**D:** E i miracoli di Cristo? Vanno intesi anch'essi come narrazioni simboliche?

**R:** Di alcuni si può dire che sono racconti usati come mezzo per trasmettere un insegnamento. Per esempio, si ritiene da molti che il « miracolo » del fico reso sterile perché non portava frutti, sia un modo per indicare la responsabilità che l'uomo ha di valorizzare i doni ricevuti da Dio. In altri casi, invece, non vi è alcun dubbio che è accaduto un fatto straordinario, come del resto anche oggi ne accadono. Comunque, altro è la spiegazione che si dà di fenomeni paranormali e altro è la realtà del fenomeno. È certo che Gesù i miracoli li ha operati.

**D:** Da quanto lei ha detto, i miei dubbi, invece di diminuire, aumentano. Chi era, dunque, Cristo?

**R:** È un quesito che ha diviso i credenti fin dall'antichità, e numerose sono state le risposte al mistero di Gesù. Fra le tante spiegazioni erronee, ve ne fu una che ancor oggi è la più diffusa. Si tratta del monofisismo, un termine greco con cui si indicava in Gesù una sola natura, quella divina. Era Dio, mentre la sua real-



## Cristo uomo perfetto

*Monsignor Carlo Molari, professore di dogmatica all'università di Propaganda Fide e segretario nazionale dell'Associazione teologica italiana. «Cristo», dice nel nostro articolo, «fu l'espressione della perfezione umana e la sua umanità è stata così fedele alla parola del Padre da diventare espressione della realtà divina».*

tà umana veniva esemplificata come una goccia di acqua dolce nel mare della divinità. Il Concilio di Calcedonia, nel 451, dichiarò, invece, che Gesù è realmente uomo e che le due nature, quella di Dio e quella di uomo, non si confondono, restano distinte e quindi infinitamente diverse. Oggi, il cristiano, o il cosiddetto « buon cattolico » non ha, su questo punto, le idee ben chiare. Si è propensi a mettere in risalto la natura divina di Gesù, a scapito della sua umanità. Si tratta di una inconscia eresia, come dice il teologo tedesco Karl Rahner. Noi sappiamo, dall'insegnamento evangelico, che Gesù uomo si sente infinitamente distante da Dio, si mette in adorazione del Padre, lo ubbidisce, segue la sua volontà fino alla morte. La spiegazione della divinità di Cristo va, pertanto, cercata proprio nella sua umanità. Gesù ha colto in modo così perfetto il dono di essere uomo, cioè la realizzazione del piano di Dio nei confronti dell'uomo, da diventare l'espressione concreta della divinità. Per questo è Dio, non nel senso che la sua realtà umana sia divina, ma perché la sua umanità è stata così fedele alla parola del Padre da diventa-

re espressione della realtà divina.

**D:** I miei dubbi non si sono cancellati. Se venisse al mondo un altro uomo capace di vivere così perfettamente, potrebbe essere detto anch'egli « Dio »?

**R:** Può accadere che qualcun altro viva in modo perfetto l'idea che Dio ha dell'uomo. Ma di fatto, oggi, lo farà perché Gesù è nato e vissuto nella storia. Noi tutti siamo chiamati a diventare figli di Dio, ma lo diventiamo attraverso Cristo. È Cristo, infatti, che ha compiuto l'incarnazione di Dio nella storia.

**D:** Un grande mistero, comunque. Che cosa significa veramente incarnazione?

**R:** Karl Rahner dice: « Si ha incarnazione quando un soggetto accoglie il dono di essere uomo con radicalità assoluta e perfetta ».

**D:** Ciò è avvenuto una volta sola, con il Cristo?

**R:** Come evento storico, sì. Ma tutti siamo chiamati a realizzare l'incarnazione in noi. La via per raggiungere questo ideale è la Parola di Dio, vale a dire, nella storia, Gesù, la figura umana così completa da esprimere la perfezione di Dio, in modo che la parola che risuona in lui è la Parola divina.

**D:** Quanto stiamo dicendo non avrebbe senso, come afferma San Paolo, se Cristo non fosse risorto. Gesù era veramente morto quando fu chiuso nel sepolcro, ed è risorto in carne ed ossa?

**R:** Certamente Cristo era morto. Certamente è risorto. Sul modo, non tutti i teologi sono d'accordo. Un tempo si riteneva che la sua resurrezione fosse una vera e propria riviviscenza, cioè un ricostituirsi del corpo in molecole, ossa e pelle. Ora la si interpreta come ingresso di Gesù nella pienezza di quella vita che Dio ha scelto per tutti gli uomini. In questo caso, è irrilevante l'aspetto esteriore della resurrezione. Personalmente credo che la tomba di Cristo fosse veramente vuota quando gli apostoli, chiamati da Maria Maddalena, accorsero a vederla, perché a delle menti semplici, legate alla cultura del tempo, soltanto questa forma avrebbe dato la certezza della resurrezione. Con un paradosso potremmo dire: « Crediamo alla resurrezione, nonostante la tomba vuota ».

**D:** Che prove abbiamo, oltre il racconto degli apostoli?

**R:** La storia del dopo-Cristo è la prova migliore. Se non fosse risorto la Chiesa non esisterebbe, l'amore tra gli uomini sarebbe una utopia, i santi dei pazzi. Testimoniano che Cristo è risorto i due-mila anni di cristianesimo.

**D:** Al termine di questa breve chiacchierata, molti, come me, si domanderanno dove sono finite alcune certezze imparate da bambini a catechismo, oppure se quelle erano delle verità. In altre parole, in cosa un cristiano deve credere? Che cosa è la fede?

**R:** Innanzitutto è un atteggiamento dello spirito, che si basa sulla testimonianza di coloro che hanno vissuto con Cristo la nuova vita. Come secondo momento, possedere la fede significa verificare nella propria vita il messaggio di Gesù. Gli eventi straordinari raccolti nei Vangeli potranno allora essere accettati. Certo che vivere secondo il Vangelo conduce ad un modo di pensare che, nei secoli, si è espresso in formule di fede, in dogmi. Un cristiano si può definire tale quando accoglie questa tradizione. Per mantenersi, però, coerente con le verità evangeliche, il credente deve riesprimerle secondo la sensibilità e la cultura del suo tempo. Ma ricordiamo che non sono i teologi che salvano il mondo, bensì i santi.

Marzio Bellacci

*Nel prossimo articolo:*

## Chi fu la Madonna?

# La nuova generazione di calcolatrici Anche la programmabile



## Le nuove calcolatrici programmabili TI-58 Fino ad oggi, solo un computer poteva



TI-59:  
Lit. 319.000\* + I.V.A. 14%

Le nuove Programmabili Texas Instruments TI-58 e TI-59 presentano una innovazione tecnologica nelle calcolatrici programmabili: il Solid-State Software.

Le biblioteche di programmi preregistrati sono ora memorizzate in un piccolo modulo intercambiabile, da inserire nella calcolatrice: 5000 passi di programma in ogni modulo, immediatamente disponibili.



La Programmabile TI-58 include il modulo Biblioteca di Base che mette 25 programmi di interesse generale al vostro comando. Matematica, Scienze, Statistica, Finanza. E moltissimi altri. E per avere tutto questo a disposizione, basta pigiare un tasto.

Inoltre ci sono moduli opzionali per statistica applicata, rilevamento topografico, aviazione,



Lit. 139.000\* + I.V.A. 14%

navigazione marina. Molti altri moduli saranno presto disponibili.

I programmi possono essere utilizzati direttamente per calcoli ripetuti, oppure possono essere inseriti come "subroutine" in altri programmi vostri.

I passi di programma e il numero delle variabili possono essere utilizzati a seconda delle vostre esigenze.

Le calcolatrici programmabili della Texas Instruments si trovano nei seguenti punti vendita qualificati:

**TEXAS INSTRUMENTS**  
ITALIA S.p.A.

**PIEMONTE-VAL D'AOSTA.** Ropolo s.a.s., Via Giannone 8a, Torino. Lagoval s.a.s., Via Torino 25, Aosta. Electronics s.a.s. di E. Barale, Via Statuto 10/B, Cuneo. Emit, C. so Montecucco 59, Torino. Vel Foto, Via Dossena 27, Alessandria. Lavander Sergio, Corso Italia 67, Trino Vercellese. Manassero, Piazza Ellero 30, Mondovì. Turletto Mario, Via Sestriere 47, Moncalieri. Nulla Stugge, Piazza C. Felice 23, Torino. **LOMBARDIA.** Texas Instruments Italia S.p.A., Via Pataro 2, Milano. Foto Zanardelli, Corso Zanardelli 21, Brescia. Guarneri, Corso Garibaldi 72, Cremona. Borotti Mario, Via XX Settembre 13, Piacenza. Bongiasca, Piazza Quadrivio 1, Sondrio. Malacreda, Via Rusconi 14, Como. Andreini, Portico Sestriere 46, Bergamo. Ropolo, Viale Certosa 63, Milano. Jenzi di T. Proccacciant, Passaggio Duomo 2, Milano. Clup S.C.R.L., Piazza Leonardo Da Vinci 32, Milano. Nuova Telecolor, Piazza S. Fedele 2, Milano. B.O.M., V.le Tunisia 50, Milano. Elettrodomus di Aiselli, Via Della Libertà 11, Pavia. Casa Dell'Elettricità di Losi, Via Umberto I, 69, Mantova. Ceg, Via R. Sanzio 29, Seregno (MI). Beretta e Fioretti dei F.lli Moretto, Via Italia 29, Monza. Marco Pontiggia, Corso Roma 3, Varese. Ferrero Sergio, Via Mameli 22, Busto Arsizio (Va). F.lli Bresciani, Via Casalino 8, Bergamo. VENETO. Carlotto, Via Garofolano 22, Vicenza. R.C.E. di P. Anzani, Via Carlo Leoni 32, Padova. Cartoleria Goliardica s.a.s. di F. Pasin, Via VIII Febbraio 6, Padova. Palesa, Calmaggiore 10, Treviso. Fanton Elettronica s.n.c., Via Venezia 106, Padova. Via Fusinato 34, Mestre. C.I.M.E., Viale Verona 114, Vicenza. Ing. Wladimiro Bedin, Via XXX Aprile 40, Cornuda (TV). Italtecnica di Adamo, Via F. Marzollo 28/2, Padova. Berto Pasquale, Via Dell'Officina 25, Cittadella (Pd). Rag. E. Capovilla, Gall. Trieste 8, Padova. Vanotti S.p.A., Via Roma 14, Padova. **FRIULI, VENEZIA GIULIA.** Mofert, Viale Europa Unità 41, Udine. Trevisan s.n.c., Piazza Duomo 3, Udine. Centro Studi, Piazza Cavedalis 3, Udine. Fanton Udine s.r.l., Via E. Fermi 53, Feletto Umberto (UD). **Universaltecnica,** Corso U. Saba 18, Piazza Goldoni 1, Trieste. **Fototecnica Carducci,** Via Carducci 35, Trieste. **Brisotto Franco,** Corso Garibaldi 31, Pordenone. **Avanzo G. Succ.,** Corso Italia 17, Piazza di Cavana 7, Trieste. **TRENTINO, ALTO ADIGE.** Fanton Bolzano s.r.l., Via Della Zecca 1, Bolzano. **Electronia S.p.A.,** Via Portici 1, Bolzano. **LIGURIA.** Foto Bruno, Piazza S. Giovanni 21, Imperia. **Ropolo s.a.s.,** Via Brigata Liguria 55/57/59, Genova. **Salviati Gianandrea,** Via I. Frugoni 9/R, Genova. **Foto Jolly di Gilardoni,** Via Boselli 3, Savona. **Foto Luciano di Romano,** Via Del Prione 299, La Spezia. **EMILIA, ROMAGNA.** Degano S.p.A., Via Cavallotti 49, Parma. Minelli, Via Bainsizza 7, Bologna. Gambi, Via Guidone 28, Ravenna. **Mari Mauro,** Corso Vittorio Emanuele 5, Modena. **TOSCANA.** Sare di Del Carlo, Via Vittorio Veneto

erici tascabili Texas Instruments.  
nzione è solid-state.



CPV/Kenyon & Eckhardt

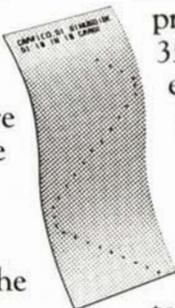
## TI-59 con il "Solid-State Software"™. darvi una così grande capacità di calcolo.

TEMPERATURA = ?

La Programmabile TI-59 ha una versatilità sorprendente, dato che si avvale sia del Solid-State Software che di schede magnetiche.

Il primo fornisce programmi pre-registrati da richiamare in tastiera. Le seconde vi permettono di registrare programmi su misura.

Come la TI-58, anche la TI-59 ha il Sistema



Operativo Algebrico, che vi permette di impostare sulla tastiera i più complessi problemi così come - da sinistra a destra - li scrivereste sulla carta.

Anche se non avete esperienza di programmazione, questi due modelli rivoluzionari si presentano con circa 350 pagine di istruzioni, esempi e manuali operativi in italiano. Passo per passo, potete sfruttare al meglio le enormi potenzialità di calcolo che una tecnica nuova mette

oggi nelle vostre mani.

E in più potete servirvi della stampante termica PC-100 A, vedere e controllare i passi dei programmi, disegnare curve o istogrammi. Il PC-100 A agisce rapidamente e silenziosamente utilizzando

una testina termica stampante sviluppata dalla Texas Instruments, industria leader anche in questa tecnologia.

Texas Instruments TI-58 e TI-59. Risolvi-problema programmabili presentate dall'industria che ha inventato il circuito integrato e reso possibili le calcolatrici tascabili.



Vogliate inviarmi del materiale illustrativo su

TI-58  TI-59  PC-100 A

Nome \_\_\_\_\_

Qualifica \_\_\_\_\_

Azienda \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

EPO DP



PC-100 A:  
Lit. 265.000\* + I.V.A. 14%

Texas Instruments Italia S.p.A. Casella Postale 156 02100 Rieti.

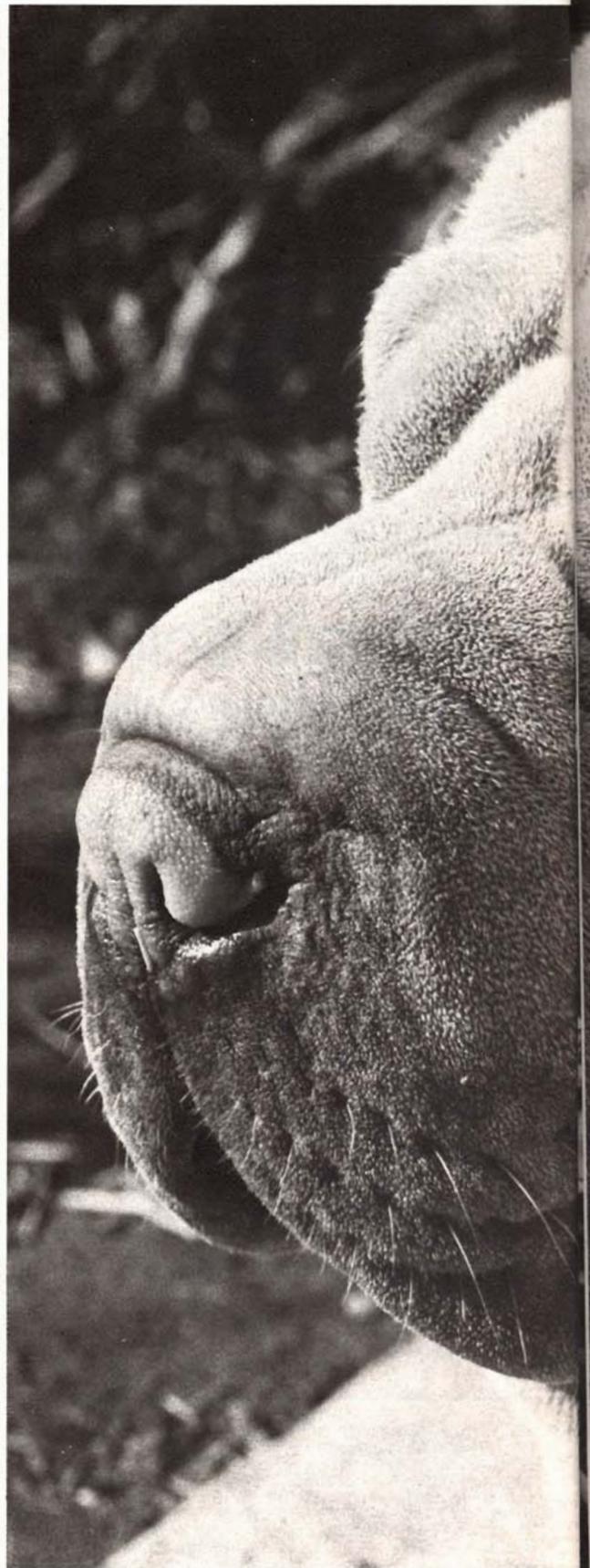
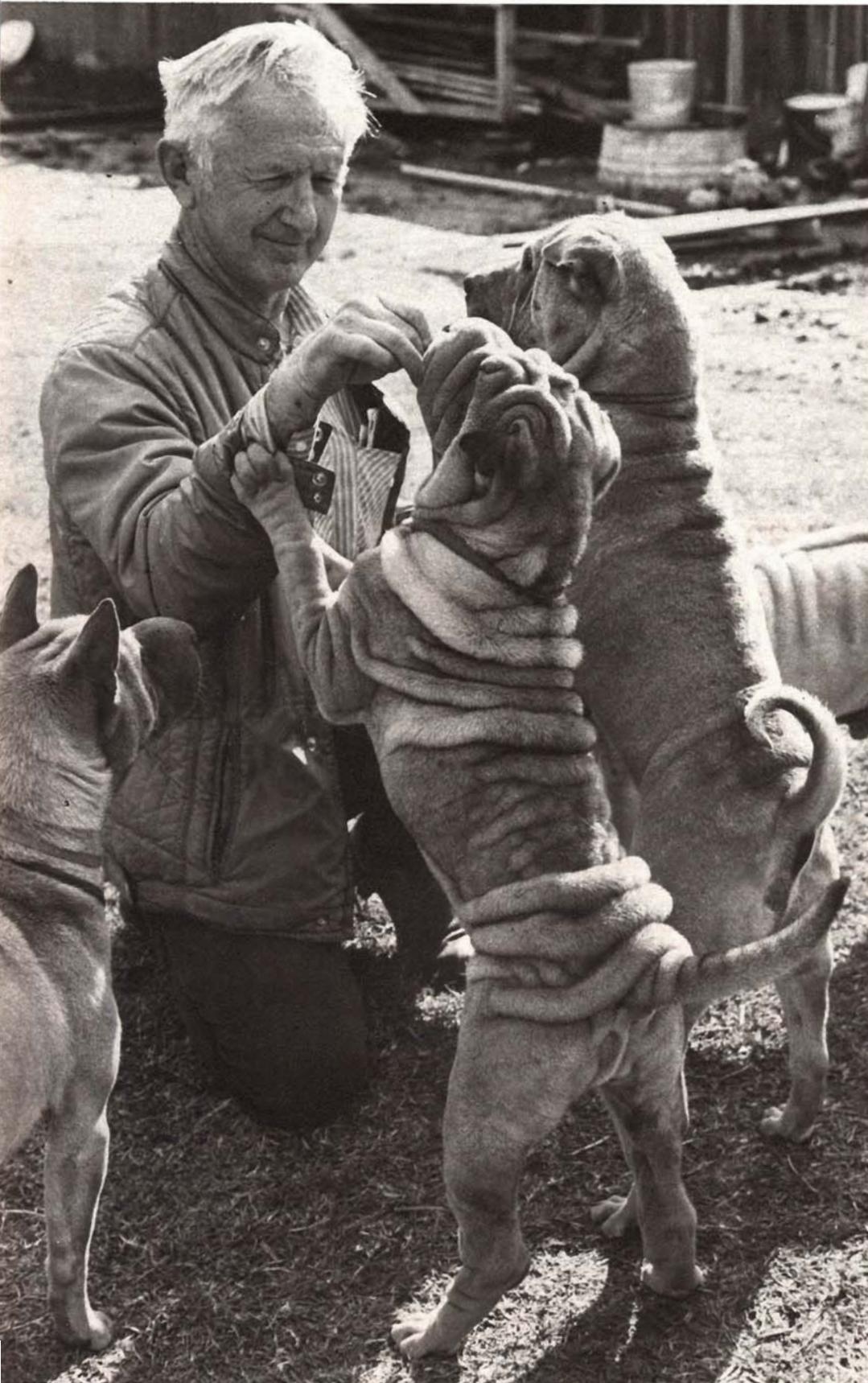
26. Lucca. Paoletti Ferrero, Via Il Prato 40/42/R, Firenze. Petri Paris, Via Fillungo 100, Lucca. Elettrografica, Via Curtatone Montanara, Pisa. Fioresi Giuseppina Bianchi, Piazza S. Francesco 57, Pistoia. Pistoij, Via Condotta, 22-67/R, Firenze. Eraclex di Tafi Varis, Via S. Ferrer 14, Piombino (LI). Butali Benito, Via Guelfa 22, Arezzo. Casa Dello Sconto, Via Toselli, Firenze. Brogi Renato, Piazza Gramsci 1, Siena. Bagni e Piccini, Via Cavour 6/D, Carrara. Orsini Mirella, Piazza XX Settembre, Livorno. Centro Casa, Viale dei Mille, Firenze. MARCHE. Eredi Rossi Giovanni, Via Marconi 183, Ancona. Cardinaletti Giorgio, Corso Della Repubblica 59, Fabriano. UMBRIA. Comer di L. Tattaneli, Via Della Pallotta 20/D, Perugia. LAZIO. Radiovittoria, Via Lursa di Savoia 12, Via Ugo Ojetti 139, Via F. Cai 8, Roma. Elettromercato Av, Via Andrea Doria 34, Roma. Di Veroli, Piazza V. Emanuele II, 141/142, Roma. All'Orologio, Via Del Governo Vecchio 7, Roma. IZZI Riccardo, Via Nomentana 31/33, Roma. Corsani, Via Ottaviano 79, Roma. Alessi, Via Dei Serpenti 171, Roma. Cartolibreria Nitti, Via F. S. Nitti 66, Roma. Datatron s.r.l., Via Mercadante 11, Roma. FBM, Via Flaminia 395, Roma. De Angelis M. Pia, Via Del Monte Oppio 14/16/18, Roma. Via Pietro Rosa 23, Lido di Ostia, Roma. Eldo, Viale Libia 42, Viale Marconi 158, Via Roberto Malatesta 249, Roma. Union Shop, Viale Regina Margherita 9, Roma. Elettrostandar, Via Furio Camillo 56, Roma. CAMPANIA. Spot 2, Via Roma 374, Napoli. Aiello Salvatore, Via Cervantes 37, Napoli. Centro Sandoz di Norrito Enza, Piazza Municipio 56, Napoli. Casa Del Rasoio di Maiella Gaetano, Piazza Garibaldi 75, Napoli. Elvetico Mariano, Via Sciarlati 128, Napoli. Istituto Ottico Italiano Cav. Carlo La Barbera s.r.l. di Vittorio Ettore, Via Roma 186/187, Napoli. Electra dei F. Ili S. & M. Petrosino, Piazza Sedile Portanova 10, Salerno. Giuseppe Maddaluna, Via G. Mazzini 50, Caserta. PUGLIA. Leocart, Viale Unità D'Italia 63, Bari. Favia S.M.C., Piazza Umberto 2, Bari. Colucci Giuseppe, Corso Umberto 89, Brindisi. Decimo E di Maio, Trav. XXXI C. Petroni, Bari. CALABRIA. Angelo Randazzo S.p.A., Via Panebianco 220/240, Cosenza. BASILICATA. Agesa, Via Roma 143/145, Moliterno (PZ). Giacomma Carlo, Piazza Bonaventura 10, Potenza. SICILIA. Angelo Randazzo S.p.A., Via Ruggero Settimo 51/53, Via G. B. Lulli 18, Palermo. Largo Dei Vespri 21, Catania. Via Ghibellina 32, Messina.

\*Prezzo di vendita suggerito, I.V.A. esclusa.

Ecco i cani più rari del mondo: sono gli shar-pei, una razza ritenuta estinta e nota attraverso la loro effigie che figura accanto alle tombe dei loro antichi padroni, gli imperatori cinesi della dinastia Han. La loro miracolosa sopravvivenza è assicurata da un cinofilo americano, che ne possiede alcuni esemplari.

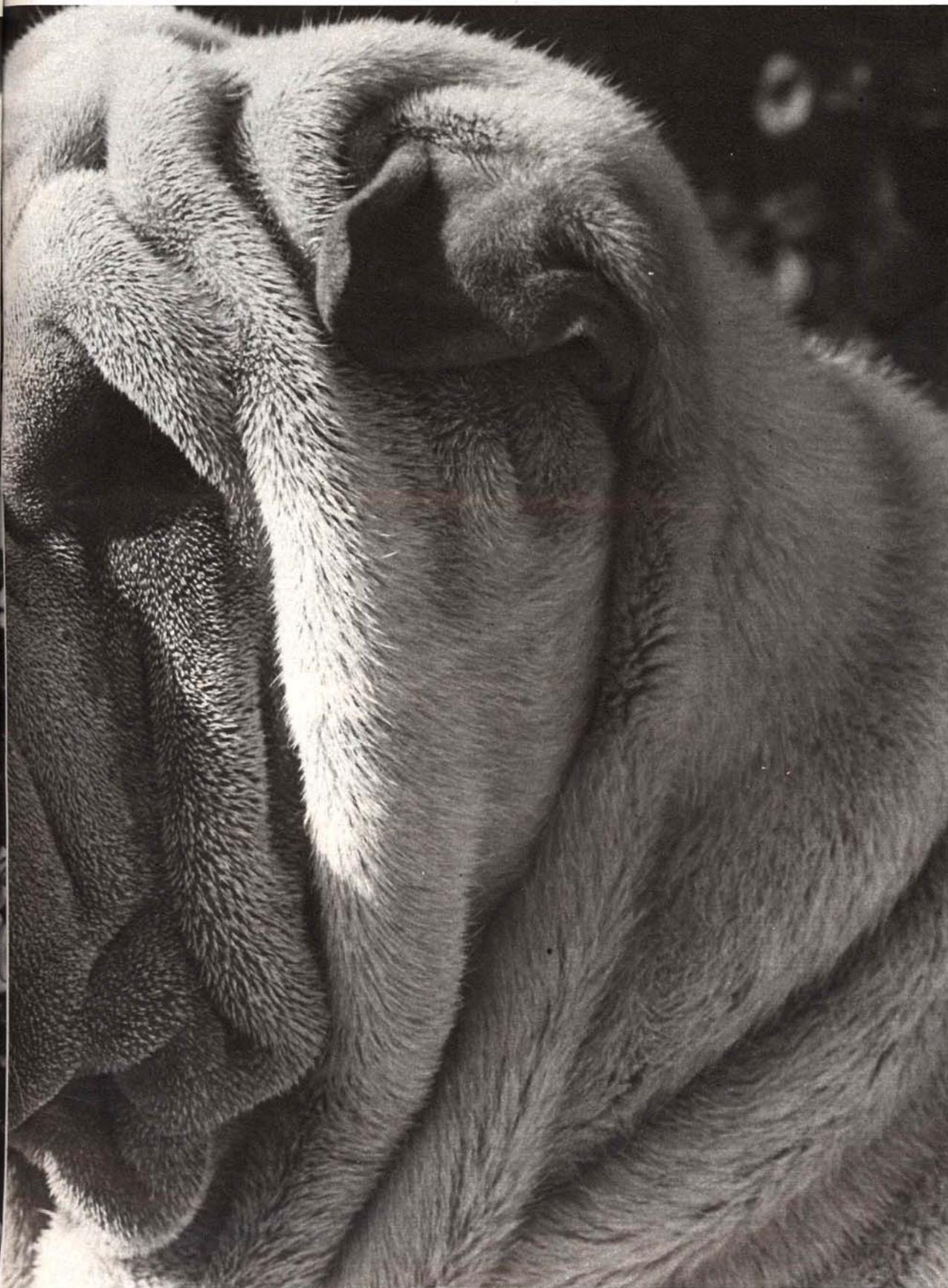
di Ariberto Segàla

# Montano la



*Ernest Albright, il cinofilo americano proprietario di alcuni rarissimi esemplari di shar-pei, nel suo allevamento di Los Angeles.*

# guardia da duemila anni



■ Chi li ha visti difficilmente può dimenticarli. Anche se la testa subito pensare a remote parentele con i molossi, è il manto, giallo e lucente, a lasciare sbalorditi. Il paragone più facile è con il caucciù: la pelle di un cane di gomma potrebbe infatti possedere la stessa supposta elasticità. Ma, a ben guardare, il paragone non regge. Perché il mantello dello shar-pei - così si chiama questa stranissima razza di cani - scende in rughe barocche, accartocciandosi intorno al corpo in cordonature sinuose, in spalline, alamari e prepotenti gualdrappe, giù fino a coprire occhi bocca orecchie. Non sono cani, verrebbe da pensare, ma ricordi, idee, progetti di cani, alla cui realizzazione, lasciata incompiuta, abbia lavorato per anni un allevatore pazzo.

Eppure il *Guinness book of world records* li definisce i cani più rari del mondo e la loro effigie, riprodotta in bronzo, veglia da duemila anni i silenziosi sepolcri degli imperatori cinesi della dinastia Han. Si deve alla passione di un americano, Ernest Albright, se, per un soffio, non sono sfuggiti all'estinzione.

I cani, in Cina, non sono mai stati troppo fortunati. Il chow-chow, per esempio, era ricercato dagli intenditori più per la qualità della carne e i pregi della pelliccia che per le sue doti di fierezza, di eleganza e di nobiltà. La razza, infatti, fu salvata quasi per caso da un gruppo di marinai inglesi che, verso la metà dell'Ottocento, ne trasportarono a Londra, insieme a varie mercanzie, alcuni esemplari. « Il nome chow-chow », ricorda Gino Pugnetti nel suo bel libro *Guida ai cani del mondo*, « significava appunto, nel gergo marinaro dell'epoca, ciniserie ».

Né sorte migliore, anche se per ragioni opposte, fu riservata dal Celeste Impero all'antichissimo pechinese. Nonostante fosse esclusivo appannaggio della nobiltà, si trovò suo malgrado coinvolto in una serie di rivolte

segue

intestine. L'ultima, la più sanguinosa, quella alla quale sfuggì per miracolo, accadde nel 1860. Ha scritto un testimone oculare britannico: « Quando, superate le ultime resistenze, entrammo di slancio nel palazzo imperiale di Pechino, ci trovammo davanti a uno spettacolo orrendo: decine e decine di piccoli cani biondi giacevano dappertutto in una pozza di sangue. Erano stati inseguiti dalle guardie nelle sale, negli atri, nei corridoi, nelle stanze più riposte e passati a fil di spada perché non cadessero in mani straniere ».

Ma due o tre esemplari riuscirono a celarsi nel folto dei giardini e sfuggirono al massacro.

La storia dello shar-pei è ancora più singolare. Essa inizia quattro anni fa, quando il signor Ernest Albright, californiano in pensione, riceve una lettera da un amico residente a Macao, in Cina. « Vieni subito », gli scrive, « ho qualcosa per te ».

Ernest Albright non è ricco, ha lavorato tutta la vita come spedizioniere, ed oggi, a 62 anni, vive in dignitosa modestia a Los Angeles. Sa però con certezza che se l'amico di Macao gli manda una lettera di quel tenore, deve trattarsi della cosa che costituisce da anni la vera passione della sua vita: i cani. Così, senza un cenno di risposta, s'imbarca sul primo aereo in partenza per l'estremo Oriente.

« Avevo già sentito parlare di questi cani da un cinofilo di Hong-Kong », precisa Albright, « ma un conto è sentirne la descrizione, un altro osservarli in carne ed ossa. Quello che vidi, quando sbarcai a Macao, non era un cane, ma un incrocio tra una salsiccia e un pallone di baseball. Jimmy Dulles, il mio amico, lo aveva acquistato qualche giorno prima da una famiglia di fuoriusciti cinesi. Il motivo della loro rarità? Per anni e anni, nel paese, erano stati considerati una vera leccornia. Così erano venuti a trovarsi in pericolo di estinzione ».

Ernest Albright acquista una coppia di cani e ritorna a Los Angeles dove inizia l'allevamento. Soltanto allora, con il contatto e la pratica quotidiana, si

accorge che, oltre alle pieghe e ai barocchi festoni del mantello, gli shar-pei - il nome significa letteralmente pelle rugosa - possiedono qualità eccellenti: una obbedienza e una devozione straordinarie e una spiccata attitudine alla guardia.

Animali, dunque, di cui essere orgogliosi. Eppure quando ne parla, la voce del signor Albright ha una piccola incrinatura, come una nota di preoccupata tristezza. Nonostante le cure, gli agi, le attenzioni, i cani, per misteriose ragioni, si riproducono poco e con difficoltà: in quattro anni, egli ha calcolato, una coppia dà al massimo da tre a sei cuccioli.

Nessuno, finora, ha saputo trovare una spiegazione, anche se a noi piace immaginarne una. « Il meccanismo della selezione naturale », ha scritto l'etologo Danilo Mainardi, « obbedisce a regole precise: non tutti gli individui nati si riproducono, ma solo i più adatti all'attuale contesto ambientale, cosicché la generazione che seguirà sarà un poco diversa dalla precedente, e così via, in una situazione di continua verifica ambientale. Ma se i tempi di riproduzione sono esageratamente lunghi, non ci sarà il rischio di perdere il passo rispetto a un troppo rapido modificarsi delle condizioni ambientali? »

**E**cco: come scartare l'ipotesi che gli shar-pei non abbiano saputo evolversi rispetto alle loro antichissime immagini di bronzo? O, spingendo più a fondo, come escludere che questi cani non abbiano voluto evolversi, ma si siano a un certo punto « fermati » - umili servitori fedeli alle consegne ricevute - nel preciso momento in cui gli imperatori li elessero per l'eternità custodi dei propri sepolcri? Obbedienza e devozione non sono forse come dice Albright, le qualità principali di questa razza? E, dopotutto, non è la Cina la patria dei draghi, degli unicorni e di altre fantastiche creature?

Intanto, uno dietro l'altro, duemila anni passavano e intorno agli shar-pei, fissati nell'immobilità del tempo, il mondo rapidamente cambiava. A. S.

Napoli sogna  
la ferrovia  
sotterranea  
più moderna  
e sofisticata  
del Paese.

Dovrebbe snodarsi  
sotto i "bassi",  
dal Vomero  
al mare,  
in mezzo  
alle fogne  
borboniche.

Il progetto è pronto.  
La manodopera anche.  
Un solo neo:  
mancano i soldi,  
come al solito.

dal nostro inviato  
Antonio Vellani



# Metropoli

Napoli, settembre

■ Lo scorso aprile, la mattina che doveva cominciare la palificazione per la fastosa metropolitana nuova, nel cantiere delle Medaglie d'Oro, sopra il Vomero, i guardiani trovarono un uomo appollaiato sull'escavatore. « Voglio fatica », disse. Lavorare. Teneva otto figli, e da otto mesi era disoccupato. Non sarebbe sceso dall'escavatore se non gli avessero dato un posto. Uno qualunque, ché chissà quante migliaia ce n'erano. « Macché migliaia », gli spiegò poi il geometra. Una trentina in tutto, e bell'e assegnati.

Ce ne volle lo stesso, per tirarlo giù dalla macchina. Bisognò fare il 113. Ce ne vuole, ogni mattina al cantiere delle Medaglie d'Oro, per convincere

la fiamana dei « disoccupati organizzati » che, almeno per il momento, bastano quei 30 operai e quell'escavatore a fare la grandiosa metropolitana di Napoli: la Linea 1, di cui si favoleggia da un decennio. Gli ottimisti dicono che sarà pronta non prima di un altro decennio. I pessimisti sono recisi: non si realizzerà mai e poi mai, come tutte o quasi le opere pubbliche pensate dalla città negli ultimi 10 o 15 lustri della sua storia, già gloriosissima. Infine, c'è il partito di quell' secondo cui il metrò è, comunque, una fisima da comunità opulente, un soprappiù, che una comunità come la partenopea attuale non doveva e non dovrebbe neanche sognarsi, con tutte le strutture



tero quattro anni fa. Lo stesso il Bacino di Carenaggio: ci sono da una mezza dozzina di anni i soldi per farlo, il progetto con tutte le sue brave approvazioni, addirittura un Ente apposta per vigilarne la nascita e la gestione; niente, nemmeno di quest'opera cardinale si è ancora visto un mattone su un altro. E prendiamo l'Università, quella nuova, che dal decennio scorso si aspetta invano di veder venir su a Monte Sant'Angelo, coi 50 miliardi bell'e stanziati dallo Stato. E la via Marittima, che costeggia la spina dorsale del porto, e perciò fu strabombardata durante la guerra: è ad allora che risale il progetto della sua ricostruzione, ma i tronconi carbonizzati e squarciati delle case sono sempre allo stesso posto, di fronte all'eliporto (l'unica cosa realizzata nella zona dopo il conflitto; però, quando fu finita, ci si accorse che gli elicotteri non avrebbero potuto valersene, a causa dei venti, proprio lì fortissimi). Eccetera.

**C**erto, si fa prima a elencare le edificazioni che a quest'ultimo trentennio Napoli deve. Ecco: il Policlinico, lontano dal centro, ma alacre; la tangenziale; la filiale della Rai; lo stadio. E basta. A meno che non ci si vogliano mettere anche i parti mostruosi dell'edilizia privata, della speculazione: come per esempio via Cilea al Vomero, dove la concentrazione abitativa è cresciuta fra il 1955 e il '75 del 600 per cento, più che a Hong-Kong (ed è naturale che ogni tanto nel quartiere e altrove scoppino le fogne, le quali rimontano all'epoca spopolata e fausta dei Borboni).

Dice Buccico che nell'elaborare il disegno della metropolitana si è pensato soprattutto al Vomero, precisamente, a questa disumana città nella città meno umana d'Europa. I suoi abitanti, che con quelli della limitrofa Arenella sono 300 mila, per raggiungere gli altri rioni che contano hanno a disposizione solo le tre ultracinquantenni funicolari urbane (la più vecchia, quella nonagenaria di Chiaia, è tuttavia ferma da tre anni per i restauri) e una strada e mezzo: via Tasso e un'unica carreggiata di via Rosa, che l'altra è occlusa dalle macerie di un palaz-

*Il primo cantiere, e sinora l'unico, in piazza Medaglie d'Oro.*

# metropolà

essenziali che ancora le mancano, con tutti i maiuscoli problemi che l'assillano.

Il principale è - appunto - la fame di lavoro. La Campania, abitata dal 10 per cento degli italiani, ha il 25 per cento di tutti i disoccupati; per non parlare dei sottoccupati. A farsi la parte del leone è, naturalmente, il capoluogo. Solo riguardo ai giovani, sono napoletani 73 mila dei 650 mila che in tutto il Paese ultimamente si sono iscritti nelle liste del preavviamento al lavoro, secondo la legge 285.

Né il Comune può più fare luce, sovvenire. Scoppia di dipendenti, che sono ormai 21 mila con i freschi arrivi copiosi alla Nettezza Urbana, patrocinati dalla nuova Giunta (se non altro,

le 1.100 tonnellate giornaliere dei rifiuti adesso non restano giorni e giorni sotto 'o sole). Quanto agli altri Enti Locali e alla Cassa per il Mezzogiorno, si limitano a favorire il rassodamento e la ritintura delle facciate più vecchie: il poco che gli passa il convento non gli permette di occuparsi anche degli interni. È anzi tutto un pennellare, presentemente, a Napoli. Un badare all'apparenza, più che alla sostanza.

Il timore è che quella della metropolitana sia a sua volta un'«operazione di facciata», tutto fumo, niente arrosto. Un invito a pranzo agli affamati, e poi in tavola carne di plastica, pane di sughero, frutta di gesso, come al solito. «Macché», si

oppone Luigi Buccico, 43 anni, da cinque assessore ai Trasporti e alle Aziende Municipalizzate del Comune. Socialista, giornalista alla Rai, scampato prodigiosamente al vortice dei numerosissimi rimpasti del governo locale in questi anni Settanta, è un po' l'angelo tutelare della Linea 1, di cui ha seguito fase per fase l'intero apprestamento. Ed è il leader degli ottimisti, si capisce, anche e soprattutto perché «noi, almeno, i lavori li abbiamo cominciati».

Prendiamo il Centro Direzionale. È un pezzo che se ne fa il panegirico. Ancora, però, nessuno ne ha gettato le fondamenta. Neanche del suo ombelico, il Tribunale, che pure è stato appaltato e finanziato per in-

zo crollatoj all'improvviso qualche mese fa. Se si considera che su questo paio scarso di vie grava il traffico automobilistico anche della zona ospedaliera e dei rimanenti quartieri settentrionali per la city (piazza Municipio e le sue adiacenze, che ospitano oltre al Comune, in poche centinaia di metri quadrati, la Prefettura, la Regione, molte banche, la stazione e le agenzie marittime, l'Università, un mucchio di uffici legali e militari), è facile figurarsi che cosa voglia dire nel cuore di Napoli l'ora fra le 8 e le 9 della mattina: 600 mila persone che, nelle loro macchinette, tendono simultaneamente alla stessa meta. Da questa folla immane, la Linea 1 sarà glorificata più di San Gennaro.

Il progetto, infatti, è chiaro. Sono 11 chilometri abbondanti di rotaie tutte sotterranee, dai 250 metri sul mare dei Colli Aminei agli 0,00 di piazza Garibaldi, attraverso il sottosuolo appunto del Vomero. Lì, anzi, il tracciato fa un'elegante « voluta », com'è detto nello schema: un giro su se stesso, per servire con una stazione via Cilea e un'altra piazza Vanvitelli, e - specialmente - perché sennò i convogli deraglierebbero, a causa della pendenza superiore al 60 per mille, giudicata nel mondo la massima ammissibile. Una circostanza, questa, che nella stesura del disegno originario, nel 1971, era stata trascurata. E aggiungi una « voluta » qua, fa' un ritocco là, la Linea 1 odierna risulta di quattro chilometri più lunga di quella primigenia. Quattro chilometri significano 120 miliardi di lire, agli attuali prezzi internazionali delle metropolitane ordinarie. La metropolitana partenopea, tuttavia, è straordinaria. Trenta miliardi al chilometro sono un bel sogno, nel suo caso.

Intanto, il sottosuolo della città. Si sa. Nei secoli, per ricavarne di che fare le case, lo si è ridotto a groviera. Prima di scavarci la Linea 1, bisognerà riempire di calcestruzzo le grotte artificiali e naturali sul percorso: chiudere il vuoto, per poter aprire il vuoto. E son soldi extra. Poi, la pendenza. Se non oltrepassa più il 60 per mille, nella maggioranza delle tratte è pur sempre del 50. Tale, da esigere un materiale rotabile speciale,



## LE EBBREZZE DELLA "FERROVIA DEL DUCE"

*Fra i binari della direttissima Roma-Napoli, che nel capoluogo partenopeo funge, da 50 anni, da « metrò ».*

non danneggiabile dall'uso continuo dei freni. E son altri soldi extra.

Insomma, in virtù di queste costose variazioni sul tema, ancora una volta Napoli farà test, se non testo, in materia di ferrovie. Grazie alle Due Sicilie, nel 1839 ebbe il primo tronco italiano, da e per Portici. Nel 1880, ebbe la prima funicolare ardita, da e per il Vesuvio: la meraviglia, distrutta dall'eruzione del 1944, cui Denza e Turco dedicarono *Funicoli funicolà*. Nel 1925, ebbe la prima metropolitana impropria, tuttora attiva: una quantità di trenini rossi e nocciola delle FS che, quando i merci e i rapidi nazionali glielo permettono, coprono avanti e indietro il tragitto piazza Garibaldi-Pozzuoli in una trentina di minuti, sfruttando i binari della « direttissima » Roma-Napoli, imbarcando e sbarcando la gente nella mezza dozzina di rioni centrali che la linea attraversa.

E ora, proprio a saldatura di tutte queste rotaie, cui si devono aggiungere quelle delle altre ferrovie secondarie (la Circumvesuviana, la Cumana, la Circumflegrea, l'Alifana, che imbracano l'intera periferia), Napoli avrà la

metropolitana più moderna, sofisticata del Paese. E poi, secondo sempre il progetto, la Linea 1 germoglierà la Linea 2 e la Linea 3. In complesso, una trentina di chilometri: un decimo dello sterminato, celeberrimo Tube di Londra.

O no?

« No », fa Bruno Milanese, l'ex sindaco democristiano, il leader dei pessimisti. Ha il risolino di Totò, quando nei film diceva: « Pazziamo? ». Il neo, sostiene, è che i soldi mancano, e mancheranno. Quand'era lui l'assessore ai Trasporti, negli ultimi anni Sessanta, sottopose al governo lo schema di una cremagliera sotterranea, che avrebbe dovuto beneficiare il Vomero e altri rioni ugualmente ingorgati. Gli furono promessi per la realizzazione della nuova metropolitana impropria 42 miliardi in 30 anni, a patto che fosse osservata una serie di suggerimenti. Ma poi il nostro perse il posto. Quelle esortazioni vennero trascurate, e i ministeri si rimangiarono l'impegno.

Nel '74, eletto sindaco, Milanese esumò il progetto, trasformandolo però in quello di una metropolitana vera e propria, di assai maggiore effetto sul popolo. I 42 miliardi c'erano ancora, a Roma, ma il tempo ne aveva diminuito moltissimo il potere. Il governo, allora, ne assicurò altri 42, purché i lavori s'iniziassero entro il 31 dicembre 1976. S'iniziarono in extremis, dopo la caduta di Milanese: il 22 dicembre dell'anno fatale, per non perdere un'altra volta i soldi e la faccia, i funzionari municipali ca-

larono la prima pietra classica, con la pergamena, nel forellino che era stato aperto alla chetichella in un angolo della piazza Medaglie d'Oro: l'operazione, che a loro valse l'epiteto d'« a banda d' o buco », segnava ufficialmente il principio del tronco Medaglie d'Oro-via Fiore, di 193 metri, a tutt'oggi l'unico in esecuzione.

Né si andrà oltre, secondo Milanese. I suoi conti dicono che la realizzazione dell'intera Linea 1, della quale il progetto definitivo non è ancora pronto ma già noto, costerebbe allo Stato, nei 30 anni prestabiliti, fra esborsi e interessi, 2.160 miliardi di lire: 196 e rotti al chilometro. E, pazziamo? Con che coraggio sottoscriveremo mai, inguaiati come siamo, un impegno così, che dire faraonico è dire poco?

Ribatte Buccico che deve farlo, lo Stato. Sottoscrivere. Cosa può importargliene, se il rosso del Comune di Napoli sarà di tot miliardi all'anno, nei prossimi 30? Ne va della sopravvivenza stessa della città. Il metrò è « una finestra sul futuro ». Secondo l'articolo 5 della convenzione, la concessionaria - la Metropolitana Napoletana S.p.A. - si avvarrà sì nella progettazione e nella direzione dell'opera della Metropolitana Milanese S.p.A., già tanto felicemente prodottasi nel capoluogo lombardo, però nella realizzazione adopererà « energie professionali e tecniche napoletane a tutti i livelli, almeno nella percentuale dell'80 per cento ».

Cioè: ci vuole materiale rotabile speciale? Bene: lo si fa a Napoli, almeno per l'80 per cento. E almeno 80 operai su 100 saranno napoletani, e almeno 80 geometri su 100, e così via. E già 80 tecnici napoletani lavorano alla progettazione delle 15 stazioni.

Che bel sogno maiuscolo. Peccato che, intanto, il minuscolo cantiere delle Medaglie d'Oro continui a respingere i « disoccupati organizzati ». Deve cominciare a sfiorarli il dubbio che sia un'altra buggerata. Che neanche stavolta « c'escira 'o broro », il brodo, l'utile per l'oro. Che, sotto i miserabili « bassi », la metropolitana più moderna e sofisticata del Paese, in realtà, non passerà mai.

Antonio Vellani

**E adesso costruitegli attorno una casa.**



Il silenzio della fonduta: il fuoco, il fumo, lo sfrigolio dell'olio. Si può partire anche da qui, per costruire una casa: da questo servizio per fonduta che Alessi vi propone.

Sono oggetti esattamente disegnati, in un acciaio purissimo, lavorato con quella perizia, con quella finezza che solo Alessi sa

raggiungere con facilità, nell'acciaio.

Li trovate nei negozi più vicini.

Perchè non è giusto che, per cercarli, dobbiate perdere troppo tempo, da un posto all'altro.

Attorno ci piace immaginare una casa

scelta oggetto per oggetto, messa insieme con la stessa cura con la quale potete decidere per questo servizio Alessi.

Che poi sia una casa tutta in bianco o una severa casa rigorosamente in stile, non ci interessa.

Dopo tutto, Alessi fornisce lo spunto, ma la casa è vostra.

**ALESSI**

# L'occhio sul mondo

## Lattanzio è caduto ma resta in piedi

L'ex ministro della Difesa punito, per il caso Kappler, con due dicasteri.

Dicono che abbia chiesto, in cambio della Difesa, un dicastero altrettanto « importante », cioè la Pubblica Istruzione. Gli risposero che il ministero della Pubblica Istruzione è troppo « inquieto », e che pertanto doveva accontentarsi dei Trasporti, aggiungendovi, ad interim, la Marina Mercantile. Obbietto che nemmeno il ministero dei Trasporti, con le agitazioni degli autonomi, poteva dirsi di tutto riposo. Pesantemente, gli ricordarono che il caos della scuola in Italia è permanente, e quello delle ferrovie occasionale. Così Vito Lattanzio, 51 anni, barese, una carriera pazientemente costruita all'ombra dell'apparato di partito, nel chiuso di una sottile rete di interessi e di favori, ha dovuto compiere un salto all'indietro che certo influirà negati-

vamente sul suo futuro. Non ancora nella polvere, ma nemmeno più nella gloria degli altari.

Il suo scatto verso il potere viene datato attorno al '58, allorché Fanfani decise che i segretari provinciali della Dc dovevano presentarsi per il Parlamento. Sposato, con una figlia, Concetta, di sette anni, e quindi natagli assai tardi, era considerato un ottimo medico chirurgo. Ma il demone della politica lo aveva preso, malgrado la « r » moscia e la « s » sibilante che lo ostacolavano non poco nei comizi. Non gli si conoscevano hobbies, e nemmeno letture preferite; il giudizio che si dava di lui nella Dc barese era quello di un « perfetto secondo », ovvero « l'uomo delle decisioni altrui ». Ed è come organizzatore elettorale di Moro, nella circo-

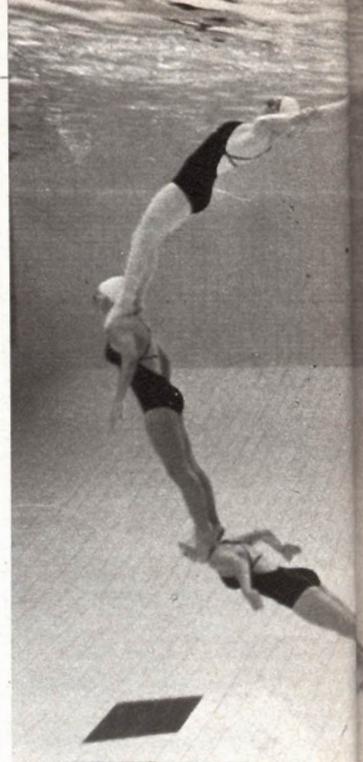
scrizione Bari-Foggia, che Lattanzio compie le sue prime prove. Occorre dire con buoni risultati: è in quegli anni che la Dc, in Puglia, si sostituisce alle maggioranze monarchicommissine che avevano fino allora retto le amministrazioni locali.

Durò dieci anni; poi Lattanzio volle provarci da solo, rompendo con Moro, e passando, successivamente, nelle file dei dorotei, degli amici di Colombo, e infine di Andreotti. Cooperative, casse rurali, consorzi agrari, ospedali e nosocomi furono, con gli anni, altrettanti tasselli aggiunti da Lattanzio al mosaico degli interessi personali. La sua biografia ufficiale si limita a citarlo quale presidente della Coltivatori diretti della provincia barese, dell'Unione nazionale olivicoltori, e come componente della Commissione permanente dei grassi alimentari presso la Cee. Ma, come tutte le biografie che si rispettano, ignora i posti di comando tenuti dagli « amici degli amici ». Tutto questo gli procurò l'ingresso con incarichi di sottosegretario nei governi

Leone, Rumor, Colombo e Andreotti, fino al colpo grosso dell'elezione del '72, quando toccò il vertice delle 131 mila preferenze (contro le 178 mila di Moro). Ministro della Difesa dal '76, ebbe il merito di avviare la riforma delle Forze armate; e il demerito di condurre una politica clientelare mettendo in prima fila, nelle promozioni, generali a preferenza di origine barese e pugliese, cioè gente di casa sua.

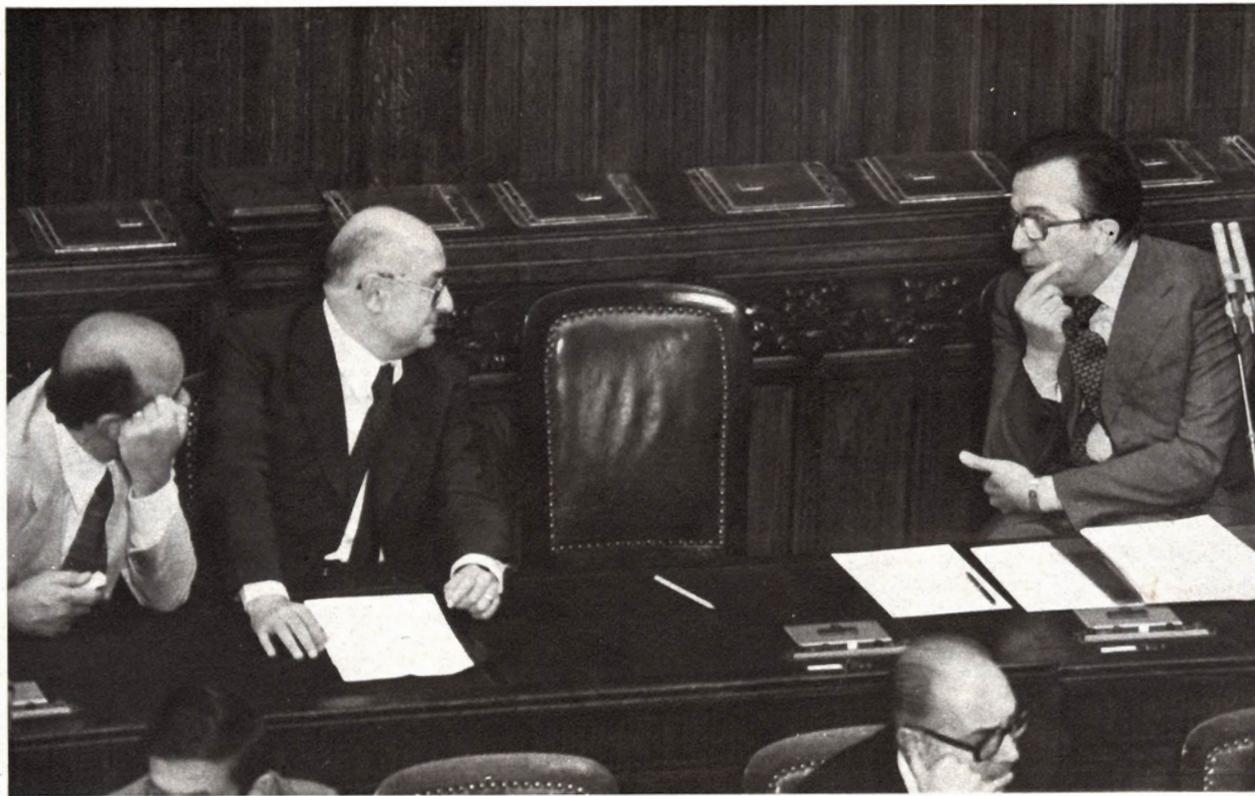
È stato il caso Kappler, adesso, a consentire di togliere questa spina dal fianco di Moro. C'è chi sostiene che Andreotti, di carattere insopportabile di fronte all'incapacità manifesta, fosse addirittura disposto a scaricare Lattanzio dal governo, e ne sia stato trattenuto soltanto dal timore di una crisi di più vasta portata. Per questo si è trovata una soluzione a mezzo, che può anche aver lasciato l'opinione pubblica con l'amaro in bocca. Ma è pur qualcosa, in un paese che di solito fa pagare soltanto ai piccoli le colpe e le responsabilità dei grandi.

Raffaello Uboldi



## Le mitiche ondine britanniche

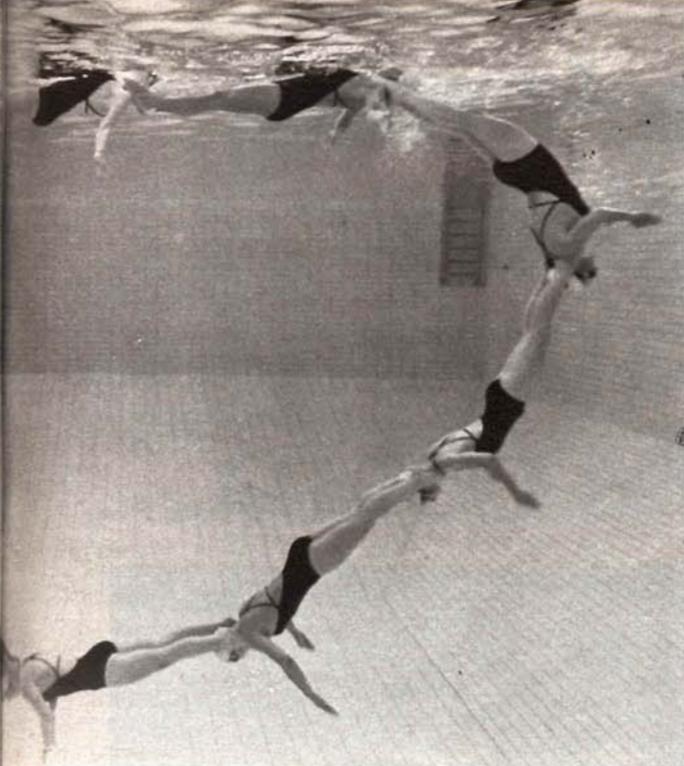
La specialità non è certamente nuova (chi non ricorda le spettacolari evoluzioni di Ester Williams?), tuttavia è la prima volta che verranno formate delle rappresentative nazionali: il nuoto sincronizzato avrà presto, in Svezia, il suo primo campionato europeo. Favorite, le nove ragazze inglesi che, negli ultimi mesi, si sono allenate cinque ore al giorno per realizzare i due esercizi che vediamo nelle fotografie qui sopra e a destra: « la catena di delfini » e « l'airone ». ■



Al termine del dibattito parlamentare, Andreotti (a destra) parla con Lattanzio.

## Pilote militari di pace

Kathy La Sauce, 28 anni, di Long Island, è una delle prime dieci donne pilote in forza nell'aviazione militare americana. È stata scelta, insieme con le compagne, in un gruppo di 60 candidate e, dopo un duro addestramento, ha conseguito il grado di capitano. « Non hanno nulla da invidiare ai piloti maschi », ha detto il loro comandante Gene Harbula. Le dieci « pilotesse » saranno dispensate da eventuali missioni di guerra. ■



## Il giraffo morto per amore

« Quando lo abbiamo trovato sdraiato, ci siamo chiesti con meraviglia quale fosse la causa della sua caduta e perché non riuscisse a rialzarsi. Poi, ci è venuto in mente che Victor è un dongiovanni impenitente e che, proprio in questo periodo, mostrava un vivace interesse per le sue tre compagne. Da qui la spiegazione: Victor è semplicemente sposato ». Chi parla è il direttore dello zoo di Marwell (Inghilterra) e Victor è un bell'esemplare maschio di giraffa, del peso di una tonnellata.

Al termine di una notte di stravizi, Victor è crollato a terra, nella sua gabbia, e non è più riuscito a rimettersi in piedi. È così iniziata una serie di tentativi per toglierlo da questa imbarazzante situazione. Prima, hanno provato i pompieri con una speciale gru, ma senza successo. Tornati alla carica con al-



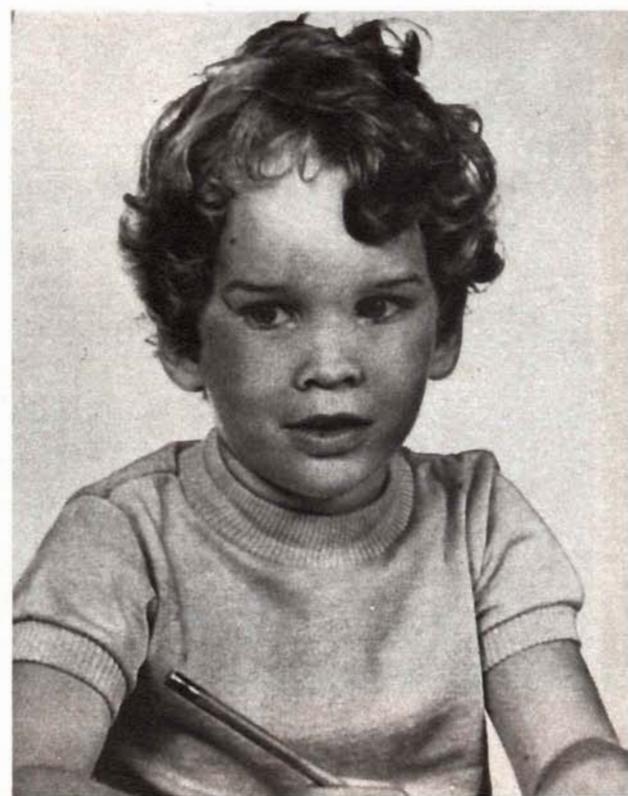
*Inutili fleboclisi e vitamine per il povero Victor.*

trettanto speciali palloni (usati negli incidenti stradali per estrarre i feriti da sotto i rottami), hanno fallito di nuovo. Si è dovuti passare, così, a tattiche attendiste: mentre i medici somministravano a Victor massicce dosi di vitamine, gli addetti dello zoo gli costruivano intorno un'impalcatura con un paranco.

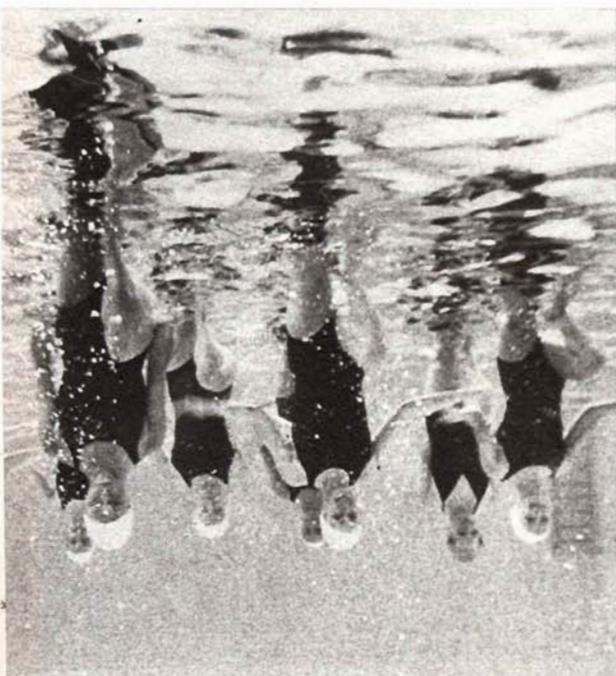
Dopo molti tentativi si è alla fine riusciti a sollevare l'infelice giraffa, imbracata da un enorme « pantalone ». Purtroppo però, nel momento stesso in cui è tornato con i piedi per terra, l'animale è stato stroncato dall'emozione ed è spirato nel giro di pochi minuti. ■

## Attenzione al pupo cappellone

Philip Wietrick, 4 anni, di Pelion nella West Columbia, non sarà ammesso all'asilo finché non si taglierà i capelli. Così ha deciso il suo insegnante che, il primo giorno di scuola, in base a un vetusto regolamento, lo ha rispedito a casa. La nota di accompagnamento diceva: « Il bimbo ha i capelli che lambiscono, quando non coprono, le orecchie. Le norme della Grace Christian School non lo ammettono. Occorre perciò provvedere al taglio... ». Il pasticcio del pupo capellone minaccia di allargarsi: come tutta la sua generazione, Philip non ama il parucchiere e se i genitori non lo ridurranno alla ragione, perderà l'anno scolastico. ■



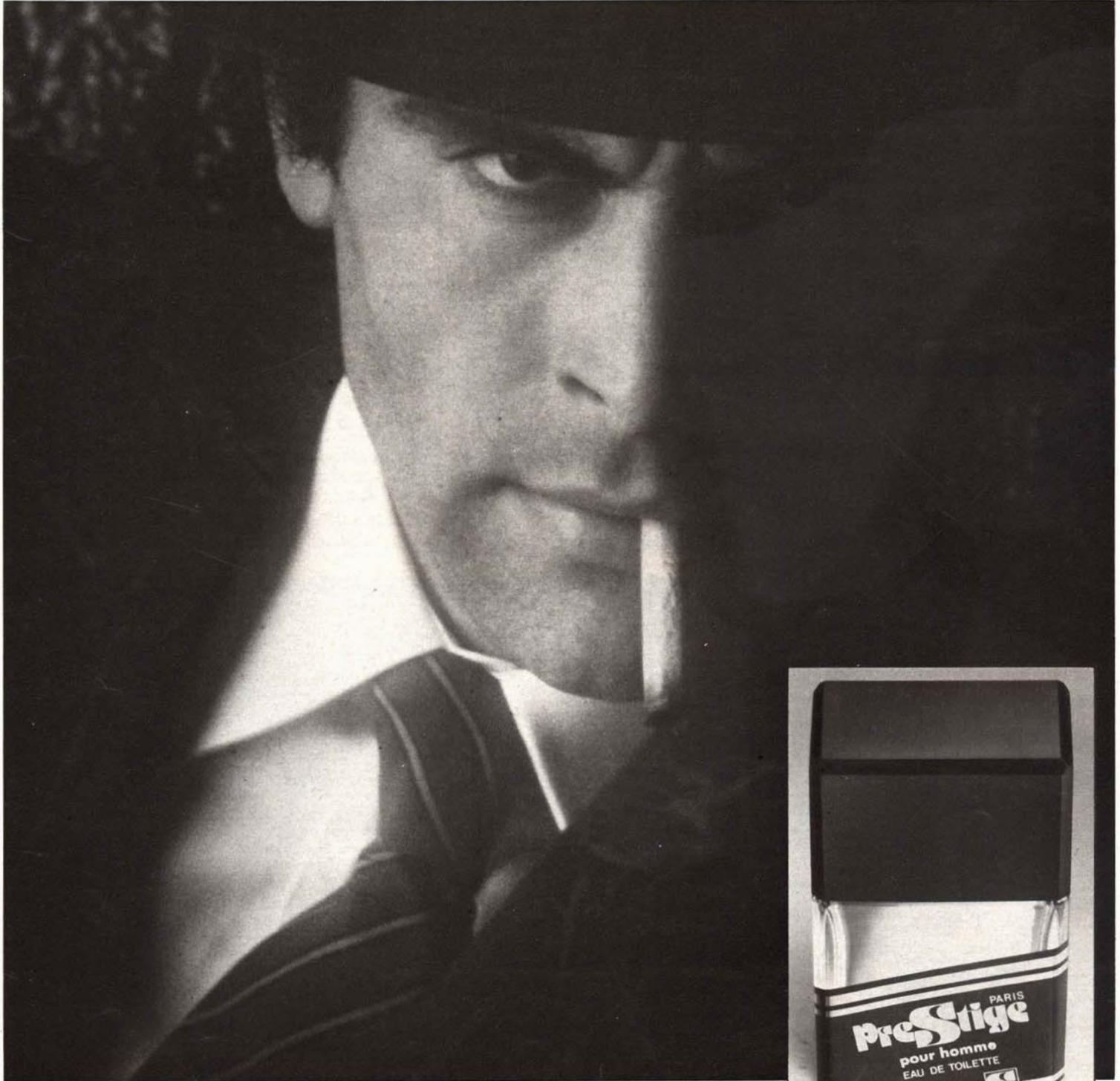
*Philip Wietrick tenta di imparare a scrivere.*



*Kathy La Sauce, una delle prime 10 pilote americane.*

**persistente, penetrante,  
molto prestigioso,  
per piacere a un uomo,  
per soddisfare una donna.**

Concessionario esclusivo per l'Italia CARIBIA S.r.l.  
Via Stucchi, 16 - 22075 LURATE CACCIVIO (CO) - tel. (031) 490361



**PreStige** PARIS  
pour homme

eau de toilette - lotion après rasage - stick déodorant - savon de toilette

## TORNEO EPOCA-LANCIA DI BRIDGE 1978

a cura di Benito Garozzo

Terza settimana della gara di Bridge con i quiz dal 9° al 12°. Saranno validi i tagliandi che perverranno entro le ore 24 del 12 ottobre 1977 su cartolina postale a mezzo raccomandata.

QUIZ N. 9	QUIZ N. 10	QUIZ N. 11	QUIZ N. 12																																																												
<i>Nord-Sud in zona</i>	<i>Tutti in prima</i>	<i>Tutti in zona</i>	<i>Nord-Sud in zona</i>																																																												
<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 12.5%;">NORD</th> <th style="width: 12.5%;">EST</th> <th style="width: 12.5%;">SUD</th> <th style="width: 12.5%;">OVEST</th> </tr> <tr> <td>—</td> <td>—</td> <td>—</td> <td>1 ♥</td> </tr> <tr> <td>P</td> <td>P</td> <td>contre</td> <td>P</td> </tr> <tr> <td>2 ♣</td> <td>P</td> <td>?</td> <td></td> </tr> </table>	NORD	EST	SUD	OVEST	—	—	—	1 ♥	P	P	contre	P	2 ♣	P	?		<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 12.5%;">NORD</th> <th style="width: 12.5%;">EST</th> <th style="width: 12.5%;">SUD</th> <th style="width: 12.5%;">OVEST</th> </tr> <tr> <td>—</td> <td>1 ♠</td> <td>contre</td> <td>1 S.A.</td> </tr> <tr> <td>P</td> <td>2 ♣</td> <td>?</td> <td></td> </tr> </table>	NORD	EST	SUD	OVEST	—	1 ♠	contre	1 S.A.	P	2 ♣	?		<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 12.5%;">NORD</th> <th style="width: 12.5%;">EST</th> <th style="width: 12.5%;">SUD</th> <th style="width: 12.5%;">OVEST</th> </tr> <tr> <td>—</td> <td>—</td> <td>—</td> <td>1 ♣</td> </tr> <tr> <td>contre</td> <td>P</td> <td>1 ♦</td> <td>2 ♣</td> </tr> <tr> <td>3 ♣</td> <td>contre</td> <td>P</td> <td>4 ♣</td> </tr> <tr> <td>4 ♦</td> <td>P</td> <td>?</td> <td></td> </tr> </table>	NORD	EST	SUD	OVEST	—	—	—	1 ♣	contre	P	1 ♦	2 ♣	3 ♣	contre	P	4 ♣	4 ♦	P	?		<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 12.5%;">NORD</th> <th style="width: 12.5%;">EST</th> <th style="width: 12.5%;">SUD</th> <th style="width: 12.5%;">OVEST</th> </tr> <tr> <td>—</td> <td>1 ♠</td> <td>P</td> <td>P</td> </tr> <tr> <td>contre</td> <td>P</td> <td>?</td> <td></td> </tr> </table>	NORD	EST	SUD	OVEST	—	1 ♠	P	P	contre	P	?	
NORD	EST	SUD	OVEST																																																												
—	—	—	1 ♥																																																												
P	P	contre	P																																																												
2 ♣	P	?																																																													
NORD	EST	SUD	OVEST																																																												
—	1 ♠	contre	1 S.A.																																																												
P	2 ♣	?																																																													
NORD	EST	SUD	OVEST																																																												
—	—	—	1 ♣																																																												
contre	P	1 ♦	2 ♣																																																												
3 ♣	contre	P	4 ♣																																																												
4 ♦	P	?																																																													
NORD	EST	SUD	OVEST																																																												
—	1 ♠	P	P																																																												
contre	P	?																																																													
<i>Cosa dichiarate in Sud con:</i>	<i>Cosa dichiarate in Sud con:</i>	<i>Cosa dichiarate in Sud con:</i>	<i>Cosa dichiarate in Sud con:</i>																																																												
♠ A R 3 2 ♥ 7 5 ♦ A 8 3 ♣ R F 7 5	♠ A R 10 3 ♥ A 10 9 8 ♦ F 7 5 3 ♣ A	♠ R 7 3 ♥ 9 4 2 ♦ F 10 7 5 ♣ 8 3 2	♠ F 7 6 5 4 ♥ D F 10 ♦ 3 ♣ A D 6 2																																																												

**SISTEMA DICHIARATIVO:** Naturale (lungo-corto) con risposte-limite di 2 S.A. e di aiuto a salto.

- 1 S.A.: 16-18
  - 2 S.A.: 21-22
- } risposte Stayman
- Quarto colore forzante e cue-bids
  - 4 e 5 S.A. Blackwood
  - 5 S.A. a salto: Josephin

Eventuali altre dichiarazioni convenzionali saranno chiarite di volta in volta nei singoli quiz.

**PUNTEGGI:** ad ogni quiz dovrà essere data una risposta ed a ciascuna risposta verrà assegnato un punteggio determinato dalle soluzioni fornite dai 12 componenti del « Lancia-Bridge Team » (Walter Avarelli, Giorgio Belladonna, Cesare Fiz, Piero Forquet, Arturo Franco, Giuseppe Garabello, Benito Garozzo, Roberto Pellegrin, Vito Pittalà, Antonio Saladino, Omar Sharif e Antonio Vivaldi).

**PREMI PER I CONCORRENTI CHE SI CLASSIFICHERRANNO NELLA FASE ELIMINATORIA:**

- 1° e 2° classificato: TELEVISORE PORTATILE A COLORI, 14 pollici modello « UTRILLO » della Società PHILIPS.
- 3°, 4° e 5° classificato: COMPLESSO STEREO CON REGISTRATORE modello AF 571 della Società PHILIPS.
- dal 6° al 35° classificato: RADIO TASCABILE RL 050 onde-medie e Modulazione di frequenza della Soc. PHILIPS.

**PREMI PER IL TORNEO FINALE A COPPIE**

- 1° coppia classificata: L. 500.000 più Trofeo
- 2° coppia classificata: L. 300.000.
- 3° coppia classificata: L. 200.000.
- 4°, 5° e 6° coppia classificata L. 100.000.
- dalla 7° alla 16° coppia classificata L. 70.000.

**I 16 CONCORRENTI FINALISTI SARANNO OSPITI PER LA DURATA DEL TORNEO.**

Medaglie ricordo per tutti coloro che risponderanno all'intera serie dei 16 quiz che verranno pubblicati.

**LA FINALE** è riservata ai primi sedici classificati (nel caso di parità sarà effettuato un sorteggio alla presenza di un notaio), dell'eliminazione e consisterà in un TORNEO A COPPIE giocato assieme a sedici tra i maggiori esperti italiani. Il Torneo avrà luogo a S. MARGHERITA LIGURE presso l'HOTEL MIRAMARE nei giorni 16, 17 e 18 dicembre 1977.

Ogni partecipante, con diritto di prelazione determinato dal posto di classifica occupato nell'eliminazione, potrà scegliere il compagno tra i sedici esperti italiani, ivi compresi i componenti del « LANCIA-BRIDGE TEAM », che saranno invitati alla finale.

**NON SARANNO ACCETTATE RETTIFICHE DI ALCUN GENERE ALLE SOLUZIONI INVIATE, ANCHE NEL CASO PERVENISSERO ENTRO I TERMINI DI TEMPO PREVISTI PER L'INVIO DELLE SOLUZIONI.**

La partecipazione al Torneo è strettamente personale. Ciascun giocatore non potrà inviare più di una risposta per quiz.

LE RACCOMANDATE DOVRANNO PERVENIRE AL SEGUENTE RECAPITO:

**PERIODICI MONDADORI**

« TORNEO EPOCA-LANCIA DI BRIDGE 1978 »

CASELLA POSTALE N. 3861

20100 MILANO

EPOCA-LANCIA

Torneo di Bridge - Tagliando relativo alla 3ª settimana

QUIZ N. 9 .....

QUIZ N. 10 .....

QUIZ N. 11 .....

QUIZ N. 12 .....

(Pregasi scrivere in stampatello. Una sola risposta per ogni quiz)

MITTENTE .....

Indirizzo completo .....

## ATTENZIONE

La Lancia è lieta di poter offrire a tutti i lettori di EPOCA la possibilità di provare le vetture indicate nel tagliando a lato. Per poter usufruire di questa iniziativa occorre compilare il tagliando e inviarlo a: Lancia S.p.A. - Pubbliche Relazioni, Via Vincenzo Lancia 27, 10141 TORINO.

La Lancia trasmetterà le istruzioni al Vostro concessionario di zona che si metterà prontamente in contatto con Voi.

Desidero provare la vettura Lancia:

- Gamma Berlina
- Gamma Coupè
- Beta Berlina
- Beta HPE
- Beta Spider
- Beta Montecarlo
- A 112
- A 112 Abarth

Nome e Cognome .....

Città .....

Indirizzo ..... Tel. ....

## teatro

### Antonio e Cleopatra

di Shakespeare. Traduzione di Giorgio Albertazzi; rielaborazione di Giorgio Albertazzi e Roberto Guicciardini. Compagnia Proclemer-Albertazzi. Regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche di Benedetto Ghiglia. Teatro Olimpico, Vicenza.

In una nota a un verso dell'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, Cesare Vico Lodovici, traduttore principe, accusa André Gide (ed era Gide!) d'aver tradotto questa tragedia « a caso » e d'essere uno che « spara a pallini ». Mi domando che cosa direbbe oggi, se fosse ancora vivo, povero Lodovici, di Giorgio Albertazzi: direbbe, poco poco, che spara a pallettoni, a granate.

L'*Antonio e Cleopatra* che la ricostituita compagnia Proclemer-Albertazzi ha recitato, nei giorni scorsi, al teatro Olimpico di Vicenza, e che il 5 ottobre comincerà, al Nuovo di Milano, una lunga tournée, tanto è di Shakespeare quanto - e forse più - di Giorgio Albertazzi, autore non solo della traduzione ma anche - col regista Roberto Guicciardini - della spregiudicata rielaborazione, con essa intendendo - dice - non « far sapere che cos'è l'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, ma trasmettere alla gente gli shoks » che la tragedia ha dato loro (Albertazzi e Guicciardini), « usando tutti i mezzi disponibili, non escluso il tradimento ».

Impresa, tutto sommato, non illegittima, che però genera uno spettacolo segnato da forti squilibri e nel quale è difficile - almeno per noi, spettatori di modesta levatura - cogliere il significato di fondo, salvo che non si tratti, come testimoniano i costumi di Lorenzo Ghiglia, di voler attribuire a questi eroi della romanità il peso e i valori dell'uomo rinascimentale posto dinanzi alla crisi del passaggio all'evo nuovo.

A differenza del cinema, sempre scialacquatore, il teatro non ha che due Cleopatre memorabi-



Albertazzi e Anna Proclemer amanti shakespeariani.

li. Quella di Shaw stempera i suoi capricci di sedicenne nell'ombra quasi pudica di Giulio Cesare; è, insomma, come avverte il dio Ra nel prologo, « ancora una bambina che prende botte dalla sua nutrice ». La Cleopatra di Shakespeare si consuma nella passione di Marco Antonio, dice all'ancella Carmiana « ti faccio sanguinare i denti, bada, se osi paragonare un'altra volta Giulio Cesare col mio uomo tra gli uomini » e chiude la propria vicenda d'amore col morso di un aspide « povero stupidello gonfio di veleno » (morendo in piedi, nell'edizione Albertazzi, già bell'e monumentata).

Ecco, ma reso l'omaggio che si deve a lei e al suo precoce tramonto (a meno di 40 anni), ci piace riconoscere in lui, in Antonio, il vero protagonista; in lui che nel gioco butta le carte più preziose - gloria, potere, dignità - strappandole al tedio solenne di una Roma sempre in cattedra, dove tutti i capi, gente che dormirebbe con le medaglie sul pigiama, hanno l'obbligo di scandalizzarsi per il collega traviato e, a conti fatti, sono molto peggiori di

lui. Dio, che tetri, questi padroni del vapore: quel Cesare Ottaviano, ambiguo, viscido, sicuro di sé, ch'è nato dirigente e nessun congresso di partito scalzerebbe mai dal suo destino di condottiero né dal piedistallo su cui, fatti fuori tutti gli amici, egli è già la statua di sé medesimo; e quel Lepido, che i segni della vittima ce li ha addosso già quando è, al fianco di Ottaviano, in piena auge; e quell'Ottavia, divorziata, che suo fratello Cesare cede in moglie al dissennato Antonio, provvidenzialmente vedovo e reduce dagli stravizi della reggia di Alessandria, con la speranza - ah, quanto vana - di riportarlo sulla via del bene e di tenerlo sotto controllo...

E intanto la statura di Antonio cresce in proporzione diretta alla sua debolezza, cioè alla fragilità del suo modo d'essere uomo dopo essere stato eroe; là dove Cleopatra è lo strumento indispensabile del trionfale decadimento di lui; ed Enobardo, l'amico fedelissimo che poi lo tradirà, è, in un certo senso, l'altro volto di Antonio che guarda e irride se stesso calato dentro alla tragica farsa della vita.

Hans Rothe, uno studioso tedesco, osserva: « I registi che si sforzano di darci "un quadro dell'epoca" spiegando una gran pompa travisano questo dramma, che è un dramma intimista, da camera ». Vero: l'operazione di Albertazzi bisognerà dunque vederla fuori dalle obbligate strutture palladiane del teatro Olimpico, nella chiarezza e compatta scenografia che Lorenzo Ghiglia ha disegnato per i palcoscenici regolari. Magari sarà anche bene sforbiciare un po' le quasi quattro ore dello spettacolo. Che è, in ogni modo e nonostante il diaframma di freddezza che da esso ci separa, uno spettacolo di fascino spavaldo, nel quale, con Albertazzi e Anna Proclemer, acclamatissimi, si ammirano Gianni Galavotti, Luigi Montini, Virgilio Zernitz, Remo Girone, Gabriele Antonini, Elisabetta Pozzi, Carla Cassola, Emilio Marchesini, Sandro Borchi.

Carlo Maria Pensa

## libri

### LETTERATURA

#### La spiaggia del lupo

di Gina Lagorio. Garzanti: pagine 215. Lire 3900.

Questo interessante romanzo di Gina Lagorio ha per protagonista una donna: la « bella » Angela. Nelle pagine della scrittrice piemontese, seguiamo l'itinerario della esperienza esistenziale di Angela: dall'adolescenza, che ella trascorre in un fiabesco paesaggio ligure (la spiaggia del lupo, appunto), alla maturità, o, per meglio dire alla lotta che ella sostiene infaticabilmente per raggiungere una propria maturità, una caparbia identificazione del suo essere donna, in una Milano qualche volta desolata, più spesso violenta.

La Lagorio profonde ogni sua energia narrativa nel tracciare il ritratto di Angela: la solitudine, da lei accettata e quasi volu-

ta come un ingrediente indispensabile del divenire di una personalità, la libertà, cercata e talvolta ottenuta come il segno della funzionalità di una vita, l'amore e la sessualità, che testimoniano della facoltà di Angela di entrare nel vivo delle cose, di darsi e, nello stesso tempo, di conservare gelosamente e quasi religiosamente l'essenza della propria vocazione.

Abbiamo prima parlato della Liguria come di un paesaggio fiabesco. E così l'autrice la descrive, con toni di accesa emozione: « Oggi, sulla spiaggia del lupo, nemmeno i gabbiani arrivavano più: dopo le mareggiate e l'erosione di questi ultimi anni, il piccolo lembo sassoso che è rimasto è ridotto a un cumulo di recipienti di plastica... Ma allora, i gabbiani venivano la sera a radere il mare, che era ancora ricco di pesce... la giornata finiva così, se il tempo era sereno; ma non finiva mai nella stessa maniera: erano giornate senza tempo...: se Angela ci ripensava, negli anni che seguirono, aveva solo negli occhi il brillare del mare sotto il sole, o l'acqua che si rompe luminosa... sotto la luna, risentiva l'odore acuto del rosmarino sulle focacce salate e il fresco sapore del vino, ma tutto si sovrapponeva intrecciandosi in una girandola colorata di caleidoscopio marino ».

Punto focale del romanzo è certamente l'amore di Angela e Vladimiro: Vladimiro che le dà un figlio; Angela che decide di tenerlo, di passare oltre le convenzioni sociali accettando il difficile ruolo di ragazza madre. Ma infinite altre figure animano il romanzo e lo rendono di lettura gradevole e necessaria: zia Rachele, donna anziana e apparentemente dura, ma con un fondo di innata bontà e di antica saggezza, la madre e il nonno di Angela, e, sullo sfondo, anche la figura paterna, « pittore maledetto e transfuga ».

Insomma, *La spiaggia del lupo* è romanzo che si fa apprezzare sia per qualità narrativa che per una



**L'ELETTRICISTA**  
non lo trovate subito e voi restate al buio magari per un'inezia che potreste riparare da soli con un risparmio fino a

**L. 18.000**



**IL FABBRO**  
è imprevedibile e non dovete rischiare la porta di casa aperta. Potreste riparare la serratura da soli con un risparmio fino a

**L. 15.000**



**L'IDRAULICO**  
questa settimana non potrà. Intanto il lavello perde acqua. Potreste ripararlo subito da soli con un risparmio fino a

**L. 13.000**

Tre casi come questi vi costano già quanto

# IL SUPERFATELODASOLI

che vi risolve qualsiasi problema tecnico di vita domestica e di tempo libero.

Perché dipendere sempre dagli altri quando l'aiuto che vi possono dare non è mai tempestivo, sempre costoso, talvolta inefficace? Che cosa vi impedisce di avere fiducia nelle vostre mani: la mancanza di informazioni? La scomodità di procurarsele?

Questa è per voi una grande occasione: avete la possibilità di imparare perfettamente tutto ciò che finora avreste desiderato sapere per risolvere tante fastidiose situazioni in casa, in viaggio, sul lavoro o in vacanza. E l'imparate nel momento stesso in cui l'eseguite grazie al **SUPERFATELODASOLI**, un'opera nuova, originale, finora impensabile, che sta fra l'utensile e l'enciclopedia!

**In 3 raccoglitori ciascuno contenente 350 schede estraibili sono descritte - in ordine logico - tutte le possibili operazioni non solo per riparare ogni tipo di guasto, ma anche per migliorare il confort della vostra vita.**

**IL SUPERFATELODASOLI** vale molto di più di una squadra di tecnici: è anche una scuola che vi insegna oltre 900 modi di realizzare consistenti risparmi, aiutandovi a scoprire i dimenticati e oggi ancora attualissimi piaceri del lavoro artigiano. In breve sarete così esperti che, se anche doveste ricorrere allo specialista, potrete sempre trattare con lui da intenditori: e non sarà facile imbrogliarvi.

## 1 LE ATTIVITÀ ARTIGIANE

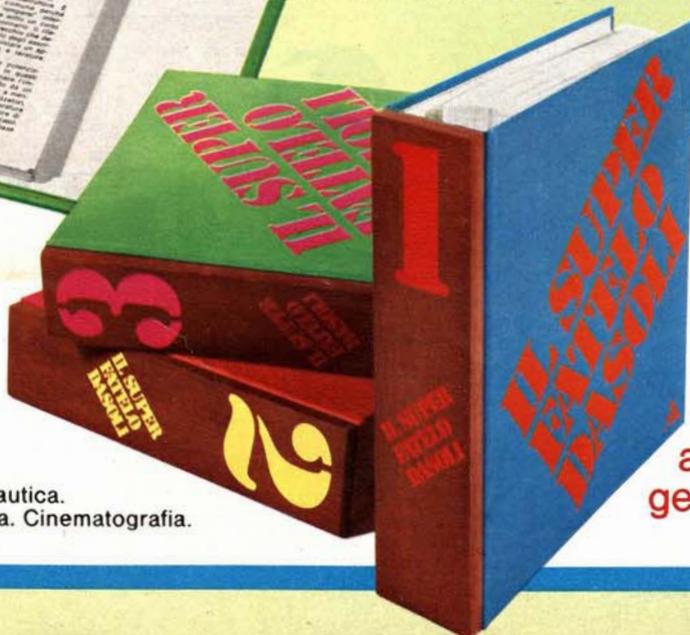
Utensili. Materiali. Operazioni fondamentali. Elettricità. Apparecchi a gas. Idraulica. Riscaldamento. Opere murarie. Falegnameria. Tappezzeria. Bicicletta. Moto. Automobile.

## 2 LA CONDUZIONE DELLA CASA

Arredamento. Elettrodomestici. Pulizia. Alimentazione. Guardaroba. Ago e forbici. Galateo. Pronto soccorso. Prontuario legale.

## 3 IL TEMPO LIBERO

Piante e fiori. Animali. Campeggio e roulotte. Nautica. Pesca. Pesca subacquea. Elettronica. Fotografia. Cinematografia. Modellismo. Attività varie.



**3 volumi raccoglitori oltre 1000 schede centinaia di illustrazioni un indice analitico generale**

# Noi produciamo 8 parti di ogni escavatore Fiat.

## E anche:

12 pezzi di ogni jet Rolls Royce

19 pezzi di ogni turbina nucleare Kongsberg

7 pezzi di ogni stampo per carrozzeria Alfa Romeo

6 pezzi di ogni vagone ferroviario Fiat

56 pezzi di ogni carro armato Leopard

3 pezzi di ogni pressa Innocenti

1 pezzo di ogni autocarro British Leyland: il corpo motore

4 pezzi di ogni supersonico Mirage

25 pezzi di ogni locomotiva Breda

45 pezzi di ogni aereo supersonico Saab Viggen

4 pezzi di ogni stampo per carrozzeria Peugeot

6 pezzi di ogni stampo per carrozzeria auto Fiat

18 pezzi di ogni set di ricambi per flotta aerea Sabena

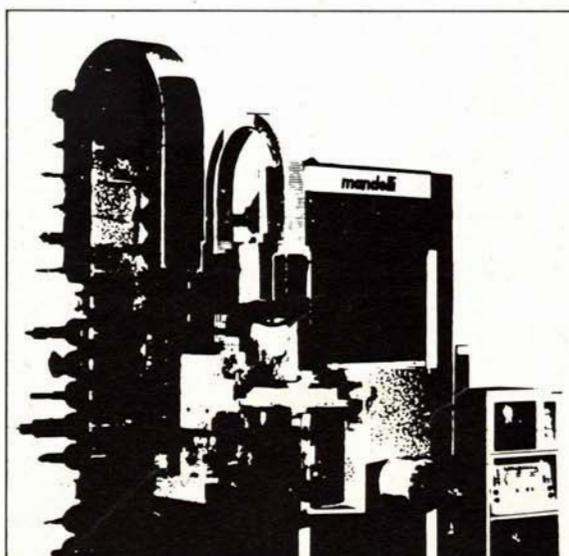
3 pezzi di ogni cannone Breda

14 pezzi di ogni Concorde

3 pezzi di ogni moto Gilera Piaggio

16 pezzi di ogni impianto Italsider

In tutto il mondo le nostre macchine per la lavorazione dei metalli vengono utilizzate dai più importanti nomi dell'industria. Perché in tutto il mondo siamo conosciuti come specialisti in machining centers governati da un computer.



**mandelli**

Sistemi flessibili di produzione.

robusta sostanza di scrittura: e raggiunge lo scopo che si prefigge, vale a dire la formazione di un ritratto di donna insolita, che accetta con coraggio e qualche volta con una amarezza che è coscienza del destino (« Mi fa male pensare che sono così. Ho sognato tanto di essere come la sposa della Bibbia, ricordi? amata come Rachele, saggia come Rebecca, fedele come Sara... ») ogni conseguenza delle proprie azioni.

Roberto Cantini

## SAGGISTICA

### Mia sorella mia sposa

di H.F. Peters, Mondadori; pagine 472. Lire 5.000.

« Quando Lou si innamora di un uomo, si può esser sicuri che nove mesi dopo lui metterà al mondo un libro ». Questa era



Lou Andreas Salomé

la battuta che veniva ripetuta spesso, alla fine del secolo scorso, a proposito di Lou Andreas Salomé, una scrittrice bionda dagli splendidi occhi, frequentatrice dei maggiori salotti intellettuali europei. Il suo nome resta legato a tre grandi protagonisti della vita intellettuale di allora: Nietzsche, Rilke, Freud.

Lou, figlia di un generale dello zar, era nata nel 1861, a Pietroburgo, nell'alloggio dello stato maggiore, di fronte al palazzo d'Inverno. Appena adolescente si innamorò di un pastore protestante, sposato con figli, che le spiegò Kant, Voltaire, Schopenhauer, dando così una svolta alla sua vita. A 21 anni, mentre era a

Roma con sua madre, conobbe due amici, Paul Rée e Federico Nietzsche. Dopo avere illuso per qualche tempo il filosofo, specie in occasione di una famosa gita sul lago d'Orta, Lou lo piantò per andare a vivere col suo amico, dando forse una scossa decisiva al fragile equilibrio psichico di Nietzsche. Ma anche per Rée le cose non andarono bene: lei rimase cinque anni a Berlino con lui a condizione che non avessero rapporti fisici.

Molto più tardi, dopo aver sposato il dottor Andreas, Lou conobbe un pallido poeta, più giovane di lei di molti anni: Rainer Maria Rilke. Lui le dedicò il suo *Libro d'ore*, insieme andarono in Russia dove furono invitati al tè da Leone Tolstoj, poi dopo qualche tempo si lasciarono, restando ottimi amici.

Lou continuò per molti anni ad affascinare gli uomini. Era convinta che « la vita amorosa naturale, forse nelle sue forme più alte e individualizzate, è basata sulla infedeltà ». La sua amicizia con Freud, che questa volta fu platonica, fece sì che diventasse una psicoanalista negli ultimi anni della sua vita. Lo studioso americano autore di questa interessante biografia, talvolta un po' spaventato dall'audacia della protagonista, ha parlato con le ultime persone che l'hanno conosciuta. Poul Bjerré, un medico svedese, diceva per esempio: « Certo ha distrutto molte vite e molti matrimoni, ma dal punto di vista intellettuale la sua compagnia era molto stimolante... »

Michele Dzieduszycki

## cinema

### L'occhio privato

di Robert Benton. Interpreti: Art Carney, Lily Tomlin. Stati Uniti. 1976.

Immaginiamo che, varcate le soglie della vecchiaia, l'investigatore privato Phil Marlowe, l'eroe dei « gialli » di Chandler, si sia ritirato dalla professione. Si è appesantito, ha i capelli



Art Carney e Lily Tomlin nel film « L'occhio privato ».

bianchi, trascina una gamba (reumatismi o eredità d'una pallottola?), soffre d'ulcera, vive quietamente a pensione da un'anziana signora piena di premure. Ira Wells, il protagonista de *L'occhio privato*, è un po' questo Marlowe, che un antico collaboratore ricorda dal letargo andandogli a morire tra le braccia col petto squarciato da una calibro 45. Da chi e perché è stato ucciso? È la classica partenza dei film del genere; ma quando non sappiamo ancora che cosa l'affranto Ira deciderà di fare, una strampalata donzella, Margo, querula e genialoide, gli si mette alle costole per convincerlo a ritrovare il suo gatto misteriosamente rapito.

Il contrasto dei due casi, il modo come è proposto e l'immediata caratterizzazione dei personaggi promettono subito allo spettatore qualcosa di nuovo. E così è difatti. Se la trama non si discosta dai moduli consueti, la tessitura la riempie di figure e colori originali che rivelano in Robert Benton (conosciuto in precedenza per la sceneggiatura di film quali *Bonny and Clyde* e *Ma papà ti manda sola?*) un regista di grandi qualità ma che rimandano anche a Robert Altman, suo padrino in veste di produttore, tra l'altro autore de *Il lungo addio*.

Tra furti, ricatti e delitti, la vicenda porta il caso dell'omicidio iniziale a intrecciarsi con quello del gatto rapito girovagando in ambienti insoliti, aggrovigliando situazioni di cui a tratti si può perdere il filo, alternando o mescolando con intelligenza umorismo e sentimento, l'azione violenta e la rifles-

sione morale. Ansante, acciaccato, alla fine Ira Wells (« è sempre il migliore ») riuscirà a trovare l'assassino dell'amico e il gatto. Ma non è tutto. Il film è anche la storia della solitudine esistenziale dei due protagonisti, con un Art Carney molto concentrato e anticonvenzionale nella parte dello sconosciuto investigatore e una Lily Tomlin (premiata per questa interpretazione al Festival di Berlino) estrosa e duttile, e forse un po' troppo petulante, nella parte di Margo.

### Il principio del domino: la vita in gioco

di Stanley Kramer. Interpreti: Gene Hackman, Candice Bergen, Richard Widmark, Mickey Rooney. Stati Uniti. 1976.

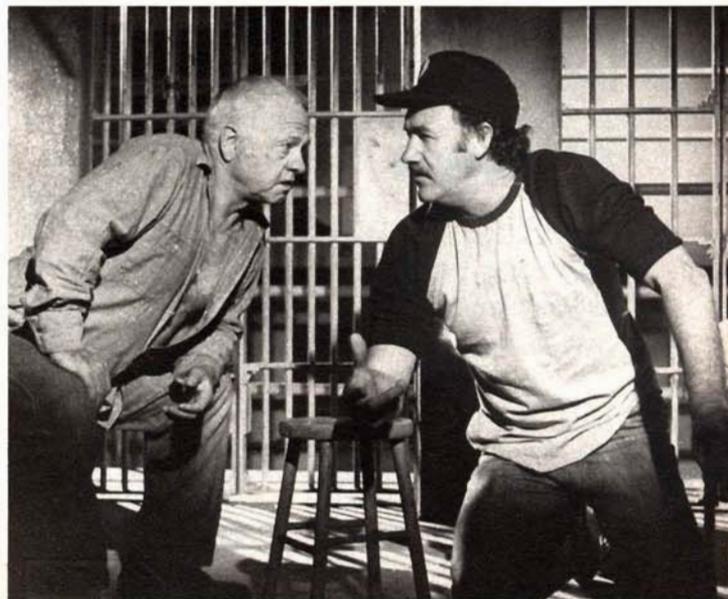
Che certe allucinanti situazioni in cui ci si trova a vivere ricordino Kafka è anche vero, ma nel film di Stanley Kramer *Il principio del domino: la vita*

in gioco Kafka, citato da uno dei personaggi, c'entra come i cavoli a merenda. Il mistero qui sta tutto negli scopi perseguiti da un'organizzazione segreta (politica? militare? economica?), strutturata in modo che ciascun membro conosca solo una piccola parte del gioco e, dopo averla eseguita, venga fatto scomparire.

Si tratta di un'organizzazione potente, introdotta nelle stanze dei bottoni, ricchissima, capace di tutto. Per anni essa manipola un individuo, tale Tucker (Gene Hackman), al quale la guerra nel Vietnam ha insegnato a uccidere senza battere ciglio, e finalmente, quando costui finisce in prigione per un delitto passionale che forse ha commesso forse no, lo fa evadere per impiegarlo come killer. Ora succede che Tucker non è un cieco esecutore: vuole sapere perché e per che cosa si batte. Quindi non soltanto il suo reclutamento si rivela sproporzionatamente macchinoso ma anche sbagliato; e sembra strano che, dopo averlo tanto studiato, l'organizzazione possa avere commesso un errore psicologico così madornale.

Insomma, il racconto non quadra, e la ben nota esperienza del regista Stanley Kramer, riesce a mascherare solo parzialmente, con l'efficace rappresentazione dei fatti, la pretestuosità metaforica della situazione.

Domenico Meccoli



Mickey Rooney e Gene Hackman nel film di Kramer.



# a tavola con Veronelli

## Usanza vendemmiale

Nelle famiglie padane era d'obbligo, nel periodo delle vendemmie, la preparazione del savòr: sarebbe servito, lungo tutto l'inverno, quale delizioso accompagnamento di carni allessi e arrostiti.

Credo proprio sia uso da far rivivere, anche perché non comporta la benché minima difficoltà.

### Il savòr

2 chili di uva nera da tavola, meglio se dolce. Alcune noci, intere, ben lavate. 500 grammi di pere, mele, mele cotogne e zucca, nettate e tagliate a dadini. La scorza di un limone, senza nulla del bianco interno, tagliata a filetti.

Netto e sgrano l'uva; la lavo e la stendo su una carta porosa; la lascio asciugare (meglio se al sole). Metto l'uva in una terracotta e la spreco con forza, come per fare il vino; ricopro il recipiente con un canovaccio e tengo in fresco 24 ore. Filtro il mosto attraverso il canovaccio; lo spreco con forza. Pongo il mosto al fuoco in una terrina di terracotta resistente alla fiamma, unisco le noci (i gusci, rotolando durante la cottura, eviteranno che il mosto si attacchi al fondo e alle pareti e lo lascio bollire; mescolo ogni poco con un cucchiaino di legno, sino a che si sarà ridotto di 1/4. Elimino le noci. Unisco pere, mele, mele cotogne, zucca e scorza di limone e faccio sobbollire tre ore; ho cura di mescolare ogni poco. Verso in vasi ben puliti ed asciutti (che ho preventivamente scaldati) e lascio raffreddare completamente. Chiudo i vasi ermeticamente e li conservo in luogo fresco, asciutto, buio e bene areato.

## Le frittate e la storia

La mia nota sulle frittate (*Epoca* n. 1405) ha avuto successo. Ricordo ai lettori che mi chiedono ricette: sono raccolte tutte in un volume detto proprio « Il Libro delle Frittate », scritto da me in collaborazione con Paolini e Silvestri e pubblicato da Mondadori.

Rispondo di contro qui, a chi m'ha chie-

sto notizie su Licastro Caldeo, inventore, secondo Ortensio Lando, « di mangiare l'uova cotte col botiro fresco, e di farne frittate, o vero pescio d'ova ». Licastro Caldeo non è vissuto, nacque solo dalla fantasia di Ortensio Lando, un irrequieto frataccio del '500, che si divertì a descrivere un'incredibile serie di « mostri », di favolosi personaggi e di fantastiche e colorite costumanze, nel suo « Commentario delle più notabili cose d'Italia e altri luoghi » (che dichiarò, per mettersi al riparo da ogni possibile accusa, « di lingua aramea in italiano tradotto »).

Nei fatti le frittate si perdono nella notte dei tempi. Ne scrive Archestrato, greco; ne scrivono Apicio e Petronio, romani; ne scrive, anche nel '500, Bartolomeo Scappi (« battonosi l'ova... »); ne scrivono tutti coloro che di cucina, in tutti i tempi, si sono seriamente occupati. Dalla frittata trippata (« ove il butirro ed il cacio lodigiano si stringono in amplesso delizioso », annotava il Giacchi) alla prestigiosa *omelette du curé* di Brillat-Savarin, dalla rozza frittata con le cipolle delle nostre campagne all'*omelette* reale inventata da Marin per il suo re, Luigi XIV, è tutto un fiorire di ricette, ora semplici, ora complicate, eccellenti quasi sempre.

Vi racconto infine, e con le frittate chiudo, l'aneddoto sottilmente libertino di Tallement des Reaux, uno dei più raffinati conteurs del '700 francese: « Desbarreux mangia il Venerdì Santo una frittata al prosciutto. All'improvviso un tuono. Apre allora la finestra, getta via il piatto ed esclama: "Tanto rumore per una frittata" ».

## Sale e pepe

**Per sbuciare le mandorle.** Verso la quantità che mi occorre in acqua bollente e do 4 minuti di ebollizione. Tolgo la bacinella dal fuoco; sgocciolo le mandorle e le passo in acqua fredda; ne dispongo, poche per volta, sulla tavola. Ora mi è facile pelarle.

**Per seccarle.** Dopo averle sbucciate, le sciacquo in acqua corrente; le dispongo stese su vimini e le passo in ambiente caldo

sino ad essiccazione. Le rimuovo di quando in quando.

**Per dividerle a metà.** Dopo averle sbucciate, le lascio a bagno in acqua fredda 12 ore. Si dividono da sole.

**Per ridurle a filetti.** Dopo averle divise a metà, le tagliuzzo con un coltello. Poi le essicco come già detto.

## Le conserve della casa

I fratelli Cugno la gastronomia l'hanno nel sangue, per tradizione di famiglia. L'uno e l'altro in La Morra, ad un tiro da Alba, si sono divisi il campo: Elvio, nel vino, a selezionare i cru migliori della zona; Giovanni, in cucina.

Proprio di Giovanni ti parlo e non tanto per il ristorante, Bel Sit (che ha panorama superbo e piatti ghiotti) quanto per la sua serie, invero unica e curiosa, delle conserve casalinghe.

Sta a sentire: puoi scegliere, ciascuno conservato con cure minuziose in vasetti, tra i pâté di tartufi bianchi e selvaggina, la bagna caôda, il sugo di carne con pinoli, i peperoni della varietà Cuneo (ahinoi, in estinzione) arrostiti, le cipolline all'aceto, le albicocche del Bosolo sciroppate al naturale (Bosolo è il nome di una fortunata borgata di La Morra, dal latino, Planii Bavuli, nel cuore della zona del Barolo; le albicocche, raccolte mature su piante ventennali di pesco, hanno un sapore del tutto particolare, delizioso, diverso da ogni altro tipo; sono conservate in vasi di vetro con la sola aggiunta di zucchero), la confettura di albicocche al rum, le pesche di Santa Maria in Plaustra (altra borgata di La Morra) anche sciroppate al naturale, i marroni di Cuneo canditi (li assaggi e ti accorgi che quelli che conosci, d'industria, sono lontani mille miglia; Giovanni te li serve con panna fresca ed un gocciolo di rum, la confettura di marroni, i mieli delle langhe (ha la mia preferenza quello dai fiori di gaggia), l'amaro di erbe digestive, i tartufi d'Alba e le tome delle Langhe.

Luigi Veronelli

# svago

## scacchi

### Quel globe-trotter di Vasjukov

Vi sono dei paesi, come la Jugoslavia fra i paesi socialisti e la Spagna e l'Olanda fra quelli occidentali, che per l'organizzazione di numerosi e prestigiosi tornei sono la Mecca del mondo degli scacchi. Ora anche l'Ungheria comincia a distinguersi con iniziative che la inseriscono fra i paesi più battuti

ti dai globe-trotters della scacchiera.

Si è svolto a Zalaegerszeg (città natale del grande Portisch) un torneo internazionale. Ha vinto il grande maestro Jevghenij Vasjukov con 9 punti su 12, precedendo il connazionale Holmov di 1 punto e mezzo. Al 3° e al 4° posto si sono classificati il maestro internazionale cecoslovacco Pribyl e l'ungherese Portisch (fratello del grande maestro) con 7 punti.

Vasjukov ha vinto da dominatore. In forma splendida, la sua vittoria si era delineata sin dai primi turni. La sua superiorità e il suo stile aggressivo sono messi in bella mostra nella seguente partita.

VASJUKOV-PETRAN  
Difesa Pirc.

Zalaegerszeg, 1977.  
1. e4, g6; 2. d4, Ag7; 3. Cc3; d6; 4. Ag5!?, c6 (Un piano più attivo è stato realizzato nella partita Saizev-Guljko, URSS 1974,

con 4...; h6; 5. Ah4, Cc6.); 5. Ac4, Cf6 (Chi ha detto « a » deve dire anche « b »; a complicazioni in-calcolabili conduceva 5...; Db6!; 6. Df3); 6. Ab3, Da5; 7. Dd2, h6; 8. Ah4, g5; 9. Ag3, Ch5 (La manovra del nero, iniziata alla 7ª mossa, è dubbia; il fianco di re ne risulta troppo indebolito.); 10. Cge2, Ae6; 11. 0-0, Cd7; 12. Tad1, Cb6 (Il nero ha impostato male la partita nell'apertura. Ora, si può dire, la sua posizione è stra-

tegicamente perduta.); 13. d5, exd5; 14. exd5, Af5; 15. Cd4, Ag6; 16. Tfe1, Rf8 (Minacciava 17. Axd6. l'arrocco non andava per la presa in « e7 », e sulla relativamente migliore 16...; Cc8 seguiva 17. Aa4+.); 17. De3, Af6; 18. Ce4, Axe4; 19. Dxe4, Cxg3; 20. hxg3, Cd7 (Il nero dà segni evidenti di insoddisfazione. La sua posizione è tutt'altro che invidiabile: mancano le mosse buone.); 21. c3, Ce5; 22. Df5, h5.

# Se Vincent Van Gogh...



## avesse potuto mostrare i suoi colori in TV avrebbe scelto televisori a colori Blaupunkt della Bosch

### ...perchè i televisori a colori Blaupunkt

Offrono immagini brillanti e luminose con una costante purezza di colori, grazie al cinescopio autoconvergente "precision in-line" che permette inoltre qualunque spostamento del televisore;

sono completamente modulari con sistema di controllo ISA a diodi luminosi per facilitare le diagnosi;

sono dotati di circuito elettronico di protezione e risparmiano energia. Il modello Jamaica, per esempio, consuma meno di 100 Watt ed è il primo ed unico televisore a colori nel mondo fornito di circuito freddo di deflessione verticale ad interruptori sincroni, per una più lunga durata;

sono predisposti per ogni esigenza presente e futura: SECAM, fino a 16 programmi, ricerca elettronica, cuffie a raggi infrarossi, orologio sullo schermo, registrazione video e audio, telegioco, TV via cavo, 230 V di tensione di rete (norma Europa);

rendono possibili tutte le operazioni di funzionamento anche per mezzo del telecomando;

sono dotati di tasto AFC per la perfetta sintonizzazione sulla stazione emittente.

Televisori a colori Blaupunkt all'avanguardia per le loro innovazioni tecniche - garanzia di durata - capillare Servizio di Assistenza - vasta gamma di modelli (schermo di 20" - 22" - 27") - tradizionale perfezione tecnica Bosch.

**televisori**  
**BLAUPUNKT**  
Gruppo **BOSCH**

# PROGETTO 450

designers architetti UMBERTO FACCHINI e PAOLO BANDIERA

 **FARAM**

**UNA PROPOSTA COMPLETA  
PER L'ORGANIZZAZIONE  
E L'ARREDAMENTO DEGLI UFFICI**

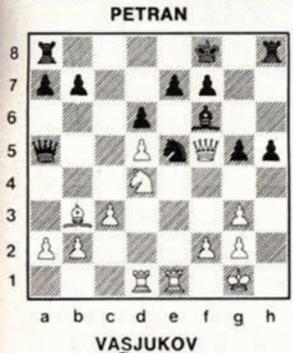
**Vi attendono allo SMAU  
Milano 24/29 Settembre 1977**

**FARAM**  
padiglione 7 - salone 1° - stands H16 K15

**MOBILPARMA**  
padiglione 2 - salone 1° - stands C6 D7



Posizione dopo la ventiduesima mossa del nero



23. Txe5!!, dxe5 (L'attacco del bianco sarebbe irresistibile anche dopo 23... Axe5; 24. Ce6+, Re8; 25. Cxg5, Af6; 26. Te1!); 24. d6!, Rg7; 25. dxe7, Te8; 26. Cf3, Txe7; 27. Td6! (Tutte le forze del bianco sono tese all'attacco, il materiale sacrificato - appena una qualità! - è minimo.), Th6; 28. Txf6! (Il colpo di grazia: dopo 28... Txf6; 29. Dxc5+ il nero rimane con un pezzo in meno.), il nero abbandona.

Stefano Tatai

## bridge

### Per l'Italia niente slams fortunati

Agli Europei conclusi recentemente ad Elsinore (Danimarca) il bollettino che usciva giornalmente dando notizie sui risultati « sulle mani più interessanti del torneo aveva istituito la rubrica « Slams fortunati ». Inutile dire che l'Italia non ha potuto mai ottenere una citazione particolare: appena approdavamo ad uno slam con otto atouts, la ripartizione più probabile dei resti era la 4-1. Non vi dico poi se lo si azzardava al 50 per cento! L'impatto era per noi una « figura » sconosciuta.

Ma vediamo invece una « perla » tratta dall'incontro Norvegia-Grecia,

<b>NORD</b>		<b>EST</b>	
♠ 98	♥ RD95	♠ RF6542	♥ F87643
♦ F2	♣ ADF95	♦ —	♣ 7
<b>OVEST</b>		<b>SUD</b>	
♠ 3	♥ A	♠ AD107	♥ 10 2
♦ D9764	♣ 1086432	♦ AR10853	♣ R

Tutti in zona; dichiarante Ovest.

<b>NORD</b>	<b>EST</b>	<b>SUD</b>	<b>OVEST</b>
1 ♥ —	1 ♠ —	2 ♦ —	passo
3 ♣ —	passo	3 ♠ —	passo
4 ♣ —	passo	6 S.A.	passo
passo	passo		

In sala chiusa la Norvegia in Nord-Sud ha giocato « 3 S.A. » realizzando undici prese mentre in sala aperta i greci si sono avventurati in uno slam che, a carte viste, aveva ben poche chances di essere conseguito.

Il povero Ovest, per giunta, completava l'opera scegliendo lo sfortunato attacco di piccola quadri vinto in mano dall'8 di Sud, che ha intavolato il 10 di cuori per l'Asso di Ovest. Questi ha contrattaccato con il suo singolo di picche ed il dichiarante, superato con l'Asso il Re di Est, ha incassato il Re di fiori, l'Asso ed il Re di quadri, ed è entrato al morto con il Re di cuori per realizzare l'Asso e la Dama di fiori.

A quel punto la posizione era:

<b>NORD</b>	<b>EST</b>
♠ 9	♠ F65
♥ D9	♥ F8
♦ —	♦ —
♣ F	♣ —
<b>OVEST</b>	<b>SUD</b>
♠ —	♠ D107
♥ —	♥ 10
♦ D9	♦ —
♣ 10866	♣ —

Sul Fante di fiori Est si è trovato alle corde: scartando la picche, avrebbe liberato il colore del dichiarante mentre se avesse abbandonato la cuori, avrebbe affrancato il 9 del morto. 1440 p. alla Grecia, pari ad 11 M.P. che hanno contribuito in modo determinante alla vittoria degli ellenici per 15-5.

Benito Garozzo

## francobolli

### Folclore svizzero

Agosto filatelicamente importante per la Svizzera: nove francobolli tutti insieme per celebrare le tradizioni popolari e, allo stesso tempo, tre valori della tranche annuale dedi-

cata agli avvenimenti speciali. Di questi ultimi, uno ricorda il centenario della legge federale sul lavoro nelle fabbriche, che pose la confederazione all'avanguardia nel mondo circa la tutela dei diritti del lavoratore, un altro raccomanda la protezione dei beni culturali e un terzo è dedicato all'escursionismo.

Ma la serie del 1977, che resterà fra le più belle degli ultimi anni per i collezionisti di francobolli svizzeri, è senza dubbio quella per il folclore. Si ricordano: lo « Sternsingen » cioè il canto natalizio dei bambini che annunciano di casa in casa la nascita del Bambino; la festa ufficiale di Zurigo, cioè la « Sechseläuten » (campana delle sei), caval-



cata con la quale si saluta la fine della stagione invernale; i « Silvesterkläuse », portatori di campanacci con i quali si tengono lontani gli spiriti maligni; il « Gansabhauet », ossia il « gioco dell'oca » che si svolge in piazza il giorno di San Martino, undici novembre, nel cantone di Lucerna; l'« escalade » di Ginevra, festa patriottica della città di Calvino, a ricordo dell'attacco di sorpresa del duca di Savoia, respinto dai ginevrini nel 1602; gli « achetringele » di Laupen nel bernese, suonate di campanacci che si fanno per San Silvestro; la processione storica di Mendrisio, sacra rappresentazione pubblica della passione di Cristo; il « Vogel Gryff » di Basilea, cavalcata di un gruppo fantastico (leone, grifone e un uomo selvaggio) che annuncia il carnevale; i « Roitschäggätä », personaggi con maschere di legno di streghe e diavoli, che animano i cortei carnevaleschi.

Fulvio Apollonio

# Corriere dell'Industria



HAVANA CLUB AL SANDON'S - La « giornata del rum cubano » è stata una brillante idea realizzata dal titolare del Sandon's Club di Alassio che ha voluto far conoscere ai frequentatori del suo locale l'unico, autentico rum cubano, l'Havana Club, distribuito in Italia dalla Cinzano. Ospite d'onore della

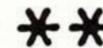
manifestazione il Console di Cuba.



MOBILE D'ARTE IN MOSTRA A VERONA - Su iniziativa dell'Ente Fiera, della locale Camera di Commercio, degli Enti per le mostre di Cerea e Bovolone e del Comitato dei rappresentanti dei 12 Comuni del mobile della bassa veronese, si è svolta a Verona, con grande successo, la « MMA-6 », sesta Mostra del Mobile d'Arte. Su un'area complessiva di 8 mila mq., 130 aziende veronesi e venete hanno esposto la loro produzione di mobili in stile.



EFFETTO MAGLIA PER LE CRAVATTE ALTEA - Il cravattificio Altea ha realizzato per il prossimo autunno-inverno una bellissima collezione di cravatte di maglia che piaceranno anche ai super-esigenti. Immaginate macroscopici punti a nido d'ape che si spiegano nella morbidezza di splendide lane melange, chinè o tinte unite dalle sfumature insolite, percorse a volte da un esilissimo filo in tinta contrastante.



TANTE NOVITÀ ALCO - L'Alco, una delle più moderne industrie conserviere, ha creato, a fianco dei prodotti tradizionali, tutta una gamma di gustosi piatti pronti. Al notissimo tonno Alco in vetro si sono affiancati i tonni con piselli e con fagioli, in salsa rossa e salsa verde; alla carne in gelatina, i « gran secondi Alco »: trippa con fagioli alla fiorentina, bocconcini con piselli, goulash e salsicce alla paesana, solo da scaldare e da servire.



È NATA L'A.F.D.E.A. - Con l'adesione di undici tra le maggiori società del settore (Bic Italia, Braun Italia, Co.Ge.Dis., Gillette Italy, Icam, Les Must de Cartier, Ronson, Saffa, Sirpea, Tobako e Wilkinson Sword) si è costituita a Milano l'A.F.D.E.A. - Associazione Fabbricanti Distributori Esclusivi Accenditori, che rappresenta circa l'80 per cento del mercato italiano del settore e intende assumere la rappresentanza del settore stesso presso tutti gli organismi nazionali e internazionali.



NUOVE INIZIATIVE DELL'EUROPROGRAMME - Nel corso del presente esercizio il fondo immobiliare svizzero Europrogramme International serie 1969 ha concluso quattro nuove operazioni di leasing immobiliare, per un valore complessivo di oltre 11,5 miliardi di lire.

# Pura lana vergine vale più di quanto spendi



## abital confezioni



**Senza accorgerti fai moda.** Sei partito da una scelta ragionata che ti rassicura sul buon uso del tuo denaro. Hai preferito la Pura Lana Vergine perchè nessun'altra fibra è così morbida, resistente, sana e conveniente. Hai scelto

Abital perchè ti somiglia: è serio con spirito, fedele con estro, classico con humor.

Hai scelto ragionatamente qualcosa che vale più di quanto spendi. Come nelle confezioni Uomo in lana di Abital.

# televisione e radio

## RETE 1

**DOMENICA 25** - 9,25: Santa Messa celebrata da Paolo VI (c.) - 11,30: « Sui passi di Francesco d'Assisi », documentario (col.) - 13: Concerto della domenica: in programma musiche di Chopin - 16,15: Premio Italia (col.) - 17,15: Bella senz'anima (c.) - 17,45: 90° minuto (col.) - 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A - 20,40: « Gli occhi del drago », sceneggiato di fantascienza (c.) - 21,45: La domenica sportiva (colori).

**LUNEDÌ 26** - 13: L'America e gli anni '30 - 14: Speciale Parlamento (col.) - « Una strana traversata », ultimo episodio della serie « Jo Gaillard » (c.) - 19,05: Due avventure di Braccio di Ferro, cartoni animati (col.) - 19,20: « I Crabtree », telefilm della serie « Mamma a quattro ruote » - 19,45: Almanacco del giorno dopo (col.) - 20,40: « Il giardino di gesso », film con Deborah Kerr e John Mills (col.) - 22,25: Bontà loro, con Maurizio Costanzo.

**MARTEDÌ 27** - 13: King Kong 1932: La paura - 18,15: La pista delle stelle, programma sul circo (colori) - 19,05: Programmi dell'accesso: Agesci - 19,20: « La bistecca della discordia », telefilm della serie « Mamma a quattro ruote » (col.) - 19,45: Almanacco del giorno dopo (col.) - 20,40: « Il richiamo della foresta », telefilm dal romanzo di Jack London, 1ª parte (c.) - 21,35: « Hitler überall » di Liliana Cavani - 22,35: Telefilm (colori).

**MERCOLEDÌ 28** - 13: Archeologia: Nascita della città (col.) - 18,15: Yoga per la salute, 21ª lezione (col.) - 19,20: « Manzini non cede », telefilm della serie « Mamma a quattro ruote » (col.) - 19,45: Almanacco del giorno dopo (colori) - 20,40: « Lo Schiaccianoci ». In diretta dal Teatro Bolscioi di Mosca il famoso balletto musicato da Ciaikovski nella revisione di Yuri Grigorovic. Interpreti Ekaterina Maximova e Vladimir Vassiliev (a colori).

**GIOVEDÌ 29** - 13: Archeologia: Magia e rappresentazione (col.) - 14,10: I programmi dell'accesso: Crom - 18,15: « Il cacciatore », telefilm - 18,25: « Operazione Antipoaching », documentario (col.) - 19,20: « Silenzio si gira », telefilm della serie « Mamma a quattro ruote » (col.) - 19,45: Almanacco del giorno dopo (col.) - 20,40: Arrivano i mostri... Seconda puntata del varietà musicale con i Brutus - 21,45: Le grandi battaglie del passato.

**VENERDÌ 30** - 10,25: Santa Messa del Papa per l'apertura del Sinodo dei vescovi (col.) - 13: Archeologia: La città dei morti (col.) - 17: Ippica: Corsa Tris di galoppo - 18,15: « Disordine a Monterrey » della serie « Zorro » - 19,05: Programmi dell'accesso: Caritas italiana - 19,20: « Grand Prix », telefilm della serie « Mamma a quattro ruote » (col.) - 20,40: « Il richiamo della foresta », 2ª parte (c.) - 22,05: « Il braccioniere » di Mario Rigoni Stern.

**SABATO 1º OTTOBRE** - 13: Archeologia: Un incidente di 1600 anni fa (col.) - 18: Giro ciclistico del Veneto - 18,15: Il Sud America - 18,35: Estrazioni del Lotto - 18,40: Le ragioni della speranza, riflessione sul Vangelo (col.) - 18,50: Speciale Parlamento (col.) - 19,20: « TV o non TV », telefilm della serie « Mamma a quattro ruote » (col.) - 19,45: Almanacco del giorno dopo (c.) - 20,40: XIII Mostra internazionale di musica leggera (c.).

## RETE 2

**DOMENICA 25** - 12,30: Cartoni animati (col.) - 13,30: Programma musicale (c.) - 15: Diretta sport: Ippica da Merano, canottaggio da Piediluco, ciclismo da Versailles (parzialmente a colori) - 18: Prossimamente, programmi per sette sere (col.) - 18,15: Un tempo di una partita di serie B - 18,55: « Squadra speciale », telefilm (c.) - 20: Domenica sprint (c.) - 20,40: Un'avventura a Cannes, programma musicale (c.) - 22: TG 2 - Dossier (colori).

**LUNEDÌ 26** - 13,30: Il bambino tra città e territorio - 18,15: Cos'è l'evoluzione, programma per i ragazzi - 18,45: TG 2 - Sportsera (parzialmente a colori) - 19: I programmi per l'accesso - 19,15: « Arriva Babbo Natale », decimo episodio di « Vacanze all'isola dei gabbiani » (col.) - 20,40: « I banditi del re » di Dumas, 1ª puntata - 21,35: Le prime bande partigiane - 21,50: Magia d'Africa (c.) - 22,55: Karl Böhm dirige Beethoven (colori).

**MARTEDÌ 27** - 13,30: Lo studio dei linguaggi - 18,15: Infanzia oggi: Fiaba e realtà - 18,45: TG 2 - Sportsera (col.) - 19: « Caccia alla volpe », 11º episodio di « Vacanze all'isola dei gabbiani » di Astrid Lindgreen (col.) - 19,45: TG 2 - Odeon, tutto quanto fa spettacolo, di Brando Giordani e Emilio Ravel (colori) - 21,30: « Gli amori di una bionda », film di Milos Forman con Hana Brejchova e Vladimir Pucholt - 22,50: « Santomaso », documentario (c.).

**MERCOLEDÌ 28** - 13,30: Un futuro da programmare, servizio a cura del Dipartimento scolastico-educativo - 15,55: Dinamo Tbilisi-Inter per la Coppa Uefa di calcio (col.) - 18,15: « Tre giorni di tempo », telefilm per i ragazzi (col.) - 18,45: TG 2 - Sportsera (c.) - 19,15: « Un delizioso bungalow », 12º episodio di « Vacanze all'isola dei gabbiani » (c.) - 20,40: « Il fauno di marmo », sceneggiato parapsicologico (col.) - 21,45: Raccontare la città.

**GIOVEDÌ 29** - 13,30: Educazione e regioni - Un bambino a Siena (col.) - 18,15: Biologia marina: Animali sotto la sabbia - 18,45: TG 2 - Sportsera (col.) - 19: « L'acquisto più importante », 13º e ultimo episodio di « Vacanze all'isola dei gabbiani » (c.) - 20,40: « S.O.S. polizia », telefilm comico della serie « Caro papà » (col.) - 21,10: « Si dice donna » - 22,10: « Ancora una domanda », racconto TV della serie « La mossa del cavallo » - 22,55: Eurogol (c.).

**VENERDÌ 30** - 13,30: Lo studio delle lingue, programma a cura del Dipartimento scolastico-educativo - 18,15: « Misteri e realtà della vita marina » documentario (col.) - 18,45: TG 2 - Sportsera (col.) - 19: « Un cane dispettoso », telefilm (col.) - 20,40: « Gassman all'asta », prima di quattro puntate liberamente tratte dallo spettacolo-inventario messo in scena da Gassman al Teatro Tenda a Roma (c.) - 21,50: Leo Ferré: 748.746 ragioni d'amare.

**SABATO 1º OTTOBRE** - 13,30: La formazione professionale: Una riforma non basta - 18,15: Avanti un altro...!, spettacolo musicale - 19,10: Estrazioni del Lotto - 19,15: Dribbling, settimanale sportivo del sabato (col.) - 20,40: « Caro, vecchio compagno! », tredicesimo e ultimo episodio della serie « Edoardo VII principe di Galles » con Timothy West (col.) - 21,35: « Georgy svegliati », film con Charlotte Rampling, Lynn Redgrave e James Mason.

## SVIZZERA

**DOMENICA 25** - 17: Salone inter. aeronautico (col.) - 22,05: Domenica sportiva (col.) - 23,15: Sollevamento pesi.

**LUNEDÌ 26** - 21,30: « Idomeneo » di Mozart, 3º atto (colori) - 22,35: Ritratti, Johnny Weissmueller (colori).

**MARTEDÌ 27** - 20,45: « David e Lisa », film di Frank Perry - 22,20: « Ai confini del Tibet », documentario (col.).

**MERCOLEDÌ 28** - 20,45: « Droga », inchiesta per « Speciale famiglia » (c.) - 21,45: « Il sogno di Jelly », telefilm.

**GIOVEDÌ 29** - 19,25: Incontri: Jean Rostand (c.) - 20,45: Reporter (c.) - 22,45: Sintesi Coppe europee calcio.

**VENERDÌ 30** - 20,45: « La vita di Marianna », sceneggiato da Marivaux (c.) - 21,40: Argomenti - 22,30: Jazz club.

**SABATO 1º OTTOBRE** - 19,45: Scacciapensieri (c.) - 20,45: « L'erba del vicino è sempre più verde », film (colori).

## CAPODISTRIA

**DOMENICA 25** - 20,35: « Sette spose per sette fratelli », film musicale (c.) - 22,15: Jazz sullo schermo: Rao Kyao.

**LUNEDÌ 26** - 20,35: « Il massiccio dei monti Tara », doc. (col.) - 22,20: Passo di danza - 22,50: Pallavolo (col.).

**MARTEDÌ 27** - 20,35: « Gervaise », film - 22,30: Documentario (colori) - 23: Jugoslavia-Romania di pallavolo (c.).

**MERCOLEDÌ 28** - 20,35: « Testimonio oculare », telefilm - 21,50: Il Benelux (col.) - 22,30: Documentari sportivi.

**GIOVEDÌ 29** - 20,35: « La Terra Sannikova », film (c.) - 22,20: Cinenotes (c.) - 22,40: Festival della montagna.

**VENERDÌ 30** - 20,35: « Il ladro », film con Henry Fonda - 22,25: « Mostra dell'artigianato sloveno », documentario.

**SABATO 1º OTTOBRE** - 20,35: « Accadde a Beverly Hills », telefilm, 2ª parte - 22,05: « Venere creola », film (c.).

## MONTECARLO

**DOMENICA 25** - 18,55: « I Monkees », telefilm - 20,10: « F.B.I. », telefilm - 21,15: « L'imprendibile signor 880 ».

**LUNEDÌ 26** - 18,55: « I Monkees », telefilm - 22,10: Fred Astaire - 21,15: « La Gatta », film di spionaggio.

**MARTEDÌ 27** - 18,55: « I Monkees », telefilm - 20,10: « Crisis », telefilm - 21,15: « Incendio di Roma », film.

**MERCOLEDÌ 28** - 18,55: « I Monkees », telefilm - 20,10: « Stop ai fuorilegge », telefilm - 21,15: « Il magnaccio ».

**GIOVEDÌ 29** - 18,55: « I mostri », telefilm - 20,10: « Marcus Welby », telefilm - 21,15: « La legge di Buffalo Bill ».

**VENERDÌ 30** - 18,55: « I mostri », telefilm - 21,15: « Le fric », film - 22,45: Puntosport, rubrica di Gianni Brera.

**SABATO 1º OTTOBRE** - 18,55: « I mostri » telefilm - 20,10: « Medical Center » - 21,15: « Un uomo, un cavallo, una pistola ».

## RADIO

### Radiouno

**Domenica 25** - 9,30: Santa Messa - 10,20: Tema: Estate - 15,10: Combinazione musica - 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto - 19,20: Ora legale - 21,10: « Ti ho sposato per allegria », commedia di Natalia Ginzburg. **Lunedì 26** - 9: Voi ed io - 11,30: « Burrone grande » - 14,30: « Il gioco dell'amore e del caso », commedia di Marivaux - 16,15: E...state con noi - 22: Jazz dall'A alla Z. **Martedì 27** - 9: Voi ed io - 10,30: I seri della musica leggera - 14,30: « La terra perduta », originale radiofonico di Elio Bartolini, 1ª puntata - 19,20: Nastroteca di Radiouno. **Mercoledì 28** - 9: Voi ed io - 11: « La duchessa del bar tabarin » - 16,15: E...state con noi - 19,20: « Giochi per l'orecchio », audiodramma - 20,30: Jeans e vecchi merletti. **Giovedì 29** - 9: Voi ed io - 12,30: Europa Crossing - 14,30: « La terra perduta », 2ª puntata - 16,15: E...state con noi - 19,20: Entriamo nella commedia - 22: Concerto sinfonico. **Venerdì 30** - 9: Voi ed io - 11: Hollywood tra mito e realtà - 12,05: L'altro suono - 14,30: Carlo Zecchi dirige Mozart - 20,10: « Paura », radiodramma di Paolo Mcdugno - 21,35: Il piacere di ascoltare. **Sabato 1º ottobre** - 9: Voi ed io - 11: Venticinque e li dimostra - 18,05: « Una notte d'incanto » di Mrozeck - 21,05: « Manon » di Massenet.

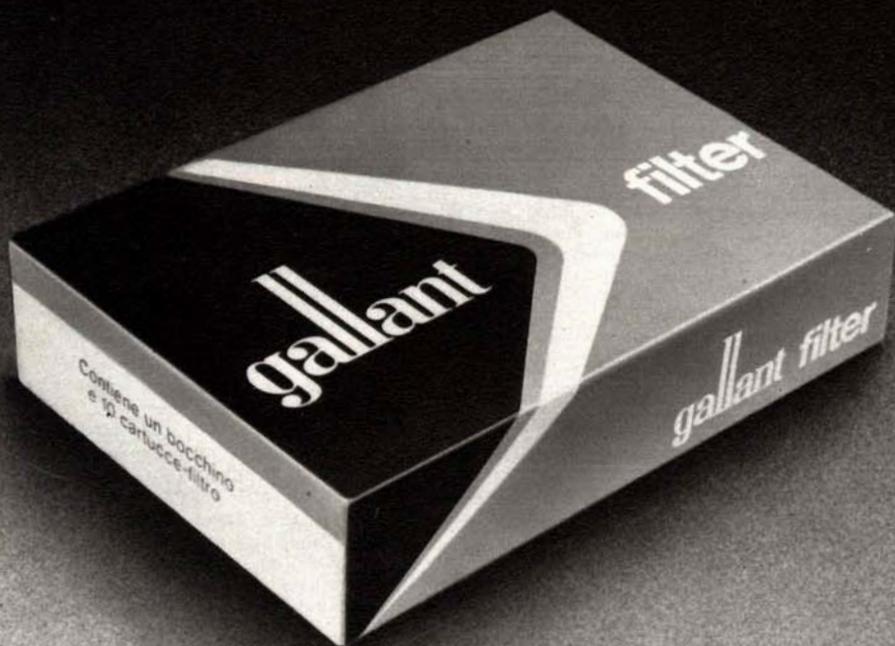
### Radiodue

**Domenica 25** - 9,32: Buona domenica a tutti - 11: Radiotriumpho - 15: Domenica sport - 15,50: La bella estate - 17: Domenica sport - 19,50: « Opera '77 » - 21: Radio 2 ventunoventinove. **Lunedì 26** - 9,32: « Fiesta » di Hemingway, 1ª puntata - 12,45: Pigmaliom '77 - 15,45: Qui Radio 2 - 21,29: Radio 2 ventunoventinove. **Martedì 27** - 9,32: « Fiesta », 2ª - 10,12: Sala F - 15,45: Qui Radio 2 - 20,50: « Il franco cacciatore » di Weber. **Mercoledì 28** - 9,32: « Fiesta », 3ª - 10,12: Sala F - 12,45: Vi piace Toscana - 15,45: Qui Radio 2 - 21,29: Radio 2 ventunoventinove. **Giovedì 29** - 9,32: « Fiesta », 4ª - 10,12: Sala F - 15: Permette, balliamo? - 15,45: Qui Radio 2 - 21,10: « La suocera », commedia di Publio Terenzio Afro. **Venerdì 30** - 9,32: « Fiesta », 5ª - 10,12: Sala F - 15: Sorella Radio - 18,33: Big music - 21,29: Radio 2 ventunoventinove. **Sabato 1º ottobre** - 9,32: Edizione straordinaria - 10,12: Quando parlo ci si sente, quando canto invece si - 12,45: Radiotriumpho - 15,45: Un'opera alla volta - 20: Concerto sinfonico da Berlino - 22,45: Paris chanson.

### Radiotre

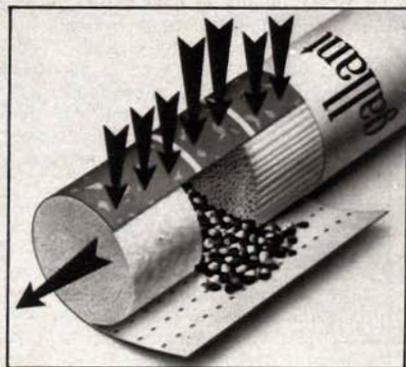
**Domenica 25** - 16,45: « Falstaff » di Verdi, 2ª parte. 21: Concerto sinfonico. **Lunedì 26** - 14: « Il Campanello » di Donizetti. **Martedì 27** - 10,55: Antologia di musica operistica - 17,30: Spazio Tre. **Mercoledì 28** - 21: « Abramo e Isacco » di Joseph Myslivecek. **Giovedì 29** - 21: « Astarte », opera di Giovanni Bononcini. **Venerdì 30** - 22: Tribuna internazionale dei compositori '76. **Sabato 1º ottobre** - 21: « L'adulatore » di Goldoni.

# Più sicurezza per difendere salute e piacere.



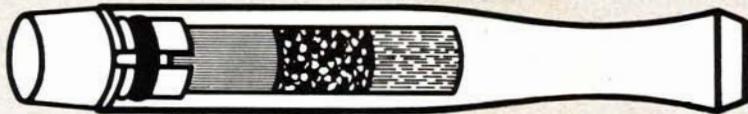
## Gallant filter

Oggi la parte piú importante  
della sigaretta è il filtro.



no complesso. Dà luogo ad una parte visibile (10% di fumo) e ad una parte invisibile (90% tra gas e vapori) che contiene sia sostanze irritanti sia sostanze propriamente nocive. **Gallant filter** non solo agisce sul fumo visibile, ma interviene anche nella fase gassosa, dove i filtri tradizionali si dimostrano scarsamente efficaci, apportandovi una drastica riduzione.

Questo risultato è reso possibile sia dal sistema di ventilazione che crea una giusta rarefazione del fumo, sia



I ricercatori della **Gallant**, all'avanguardia nello studio del problema fumo e salute, hanno creato per la sicurezza di tutti i fumatori un nuovo efficacissimo filtro-bocchino: **Gallant filter**, derivato dalla tecnologia **Gallant**.

Come si sa, il prodotto della combustione della sigaretta è un fenome-

dall'azione combinata dei granuli di carbone attivato e terra rigeneratrice filtrante (il Silimagnum, un'esclusività **Gallant**) che, per di più, agiscono selettivamente. Attrahono e assorbono le sostanze nocive (tra cui i pericolosissimi monossido di carbonio e ossido nitrico) permettendo il passaggio degli aromi del tabacco.

**NO al fumo proibito. SI al fumo controllato.**

**EPOCA**

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 75422661 - Ufficio Abbonamenti: tel. 75422665/4 - Indirizzo telegr.: EPOCA - Milano Telex 31119 EPOCA. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/48.79.51 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 800. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - servendosi preferibilmente del C. C. P. n. 3/26780. Abbonamenti ITALIA: annuale (con un dono normale) L. 26.000 più 500 per spese spedizione dono; semestrale L. 13.000. ESTERO: annuale (con un dono normale) L. 35.800 più 500 per spese spedizione dono; semestrale L. 17.900. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio abbonamenti - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti - Negozi Mondadori per Voi -: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Biella (Vercelli), v. Nazario Sauro 15, tel. 2.16.95; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, p.zza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, piazza Costituzione 4, tel. 65.08.23; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etna 268/70, tel. 27.18.39; Como, via Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 54.19.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Livorno, v. Del Pantalone 23/25 - Ang. v. Della Posta 73/75, tel. 3.33.92; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Roma 113, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 32.52.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Salerno, v. De Luca 16/A, tel. 23.34.77; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trento, v. Grazioli 39, tel. 3.70.50; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 20.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.740.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali e associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana

VENDITE ALL'ESTERO: Arabia S.R. 8.-; Australia \$ 1.-; Austria Sc. 25.-; Belgio F.B. 35.-; Danimarca K. 7.-; Finlandia FmK. 6.-; Francia F. 5.-; Germania D.M. 3,20; Gran Bretagna P. 50.-; Grecia (via aerea) Dr. 60.-; Jugoslavia Din. 22.-; Lussemburgo F.L. 40.-; Monaco Principato F. 5.-; Olanda Fl. 3.-; Portogallo Esc. 30.-; Rodesia cent. 70.-; Spagna Pts. 75.-; Sud Africa R. 1.-; Svizzera C. T. F.Sv. 2,40; Svizzera F.Sv. 2,50; Turchia Tl. 25.-; U.S.A. (via aerea) U.S. \$ 1,50; Venezuela (via aerea) Bs. 8.-. Importatore e distributore per l'Argentina Ryela S.A.I.C.I.F. y A. Piedras 113, Buenos Aires - Distributore nella capitale Federale e Gran Buenos Aires: Vaccaro Hnos, S.R.L. Solis 585, Buenos Aires.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

**EPOCA**

**DIRETTORE  
RESPONSABILE**  
Vittorio Buttafava

**Redattori Capi**  
Antonio Dini  
Giuseppe Grazzini  
Carlo Maria Pensa

**REDAZIONE DI MILANO**

**Redattori**  
Alberto Baini  
Massimo Cappon  
Remo Guerrini  
Francesco Madera  
Alida Militello  
Andrea Monti  
Gianni Mura  
Franco Rasi  
Franca Rovelli  
Alberto Salani  
Ariberto Segàla  
Carla Stampa  
Gualtiero Strano  
Antonio Vellani

**IMPAGINAZIONE**

**Capi servizio**  
Franco Molteni  
Sergio Pozzi

**Grafici**

Lorenzo Maesano  
Franco Minardi

**FOTOGRAFI**

Mario De Biasi (capo servizio)  
Sergio Del Grande  
Mauro Galligani  
Giorgio Lotti  
Walter Mori  
Vittoriano Rastelli

**SEGRETERIA**

Nuccla Lanfranchi  
(capo della segreteria)  
Luigina Girolimetto  
Nella Quattrini  
Elsa Suzzani  
Lydia Griffin (New York)

**REDAZIONE DI ROMA**

**Capo della Redazione**  
Raffaello Uboldi

**Redattori**

Marzio Bellacci  
Piero Fortuna  
Antonietta Garzia

**SEGRETERIA**

Silvana Orta

**HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:**

Fulvio Apollonio, Cesare Boga, Giorgio Cacciarini, Roberto Cantini, Tina Cecchini, Rodolfo Celletti, Antonio Coppari, Giansandro Dodi, Michele Dzieduszycki, Silvia Ercolani, Benito Garozzo, Vittorio Gorlesio, Umberto Gragnani, Augusto Guerriero, Edoardo Magistrelli, P. Giorgio Martellini, Domenico Meccoli, Nello Michetti, Federico Pizzetti, Paolo Romani, Dino Schieppati, Stefano Tatai, Luigi Veronelli, John Noble Wilford.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

# SOTTO IL SEGNO DEL SUCCESSO



# in Radis c'è

Il Timo  
tonifica.  
In Radis c'è.

La Genziana  
mette appetito.  
In Radis c'è.

Il Ginepro  
è digestivo.  
In Radis c'è.

Delle piante salutari, Radis accoglie nelle giuste dosi, tutte le parti piú preziose: di alcune, le foglie o i fiori, di altre i frutti o i semi; e di altre ancora, le radici. Radis è un amaro veramente completo, dal ricchissimo e personalissimo aroma.

Radis è Stock: qualità che vale.

**Radis. La natura al gran completo.**

